

Il proprietario del volume è sconosciuto. Secondo fonti di stampa tedesche sarebbe il principe Ernst-August di Hannover, il quale però ha sempre sostenuto di aver venduto il manoscritto subito dopo la seconda guerra mondiale, senza rivelare il nome dell'acquirente.

In serata, il portavoce del ministero degli Interni della Germania federale ha confermato che Kraus e Quatzo hanno acquistato il libro per conto del governo di Bonn, come dicevano alcune voci.

VENERDI', LA PRIMA VERIFICA SUL COSTO DEL LAVORO

Sindacato in ordine sparso alla vigilia del confronto

Cgil, Cisl, Uil ancora alla ricerca di un'intesa sulla scala mobile

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — I sindacati rischiano di presentarsi all'appuntamento con imprenditori e governo in ordine sparso. Cgil, Cisl, Uil cercheranno, con molta probabilità venerdì mattina, di trovare una intesa sul tema della scala mobile, prima di incontrarsi alle 16 con De Michelis e le associazioni imprenditoriali.

Uil e Cisl rimproverano alla Cgil di accettare un congelamento degli aumenti contrattuali previsti per il 1984, pur di non ritoccare la scala mobile; la Cgil respinge questa accusa e il segretario generale aggiunto della Cgil, Del Turco, polemizza con quanti hanno messo in giro questa voce. «Discutere gli aumenti contrattuali sarebbe una tendenza», ha detto Del Turco — esat-

tamente opposta all'ipotesi che invece vogliamo perseguire: restituire autorità e potere contrattuale al sindacato. Per questo obiettivo la ricerca di soluzioni riformatrici della struttura, della contrattazione e del salario è all'ordine del giorno».

Intanto però Cisl e Uil in particolare rigettano la traccia di bozza sindacale messa a punto dalla Cgil. La Uil ha preparato una propria «traccia» che sarà inviata alle altre confederazioni. Che il clima non sia buono tra le tre confederazioni lo dimostra l'annullamento della riunione della segreteria della federazione unitaria, e al suo posto Lama, Camilli e Benvenuto avranno un veloce scambio di idee poco prima dell'appuntamento per l'inizio della verifica.

Al momento appare difficile una intesa e se ciò non accadrà, ognuna delle tre confederazioni si presenterà con le proprie proposte. La Cgil ha tentato di integrare il documento precedente discusso con Cisl e Uil con altre due cartelle relative alla «terapia d'urto» da adottare per il 1984, ma anche questo tentativo non ha mutato la situazione.

Il confronto triangolare però non entrerà subito nel vivo e ci sarà tempo nei prossimi giorni di raggiungere un'intesa. Dopo l'appuntamento di venerdì le parti si lasceranno per incontrarsi nuovamente il 19. In questo periodo però Cgil e Cisl riuniranno i propri effettivi ed è possibile che siano tentate altre mediazioni. L'importante per la federazione unitaria è presentarsi ai

primi di gennaio pronta ad affrontare la trattativa, in quanto è intenzione del governo raggiungere un accordo prima della fine del mese di gennaio. Anche la Confindustria si prepara all'appuntamento e tra gli imprenditori si susseguono gli inviti ad andare alla verifica con la massima coesione interna. L'amministratore delegato della Fiat Romiti ritiene necessario che gli imprenditori si presentino con la massima unità «nel passato, a differenza di quanto ha saputo fare il sindacato», ha detto Romiti, la coalizione imprenditoriale si è presentata troppo spesso agli appuntamenti in ordine sparso, soccombendo non certo per mancanza di ragioni ma per mancanza di coesione».

Giuseppe Sanzotta

CAMERA E SENATO HANNO VOTATO ALL'UNANIMITÀ

Altri 4 mesi d'indagine sulle tangenti dell'Eni

«Da un momento all'altro ci attendiamo risultati risolutivi»

ROMA — Una proroga di quattro mesi per consentire un supplemento di indagine da parte della commissione parlamentare per i procedimenti di accusa sulla vicenda Eni-Petromin è stata votata ieri sera all'unanimità dall'assemblea congiunta della Camera e del Senato.

La proroga era prevista nell'ordine del giorno formulato dal capigruppo del pentapartito e separatamente da un secondo ordine del giorno formulato dal gruppo comunista.

Si è conclusa così la seduta comune delle due assemblee legislative che sono state impegnate nella discussione sugli atti relativi all'indagine avanzata dall'epoca dal sen. Formica che i soldi della tangente Eni-Petromin siano tornati in Italia per finanziare

gruppi politici ed editoriali». Quanto poi alle dichiarazioni fatte dall'ex presidente dell'Eni Mazzanti, quando era in carica, sulla necessità del versamento di un compenso per la mediazione dell'affare petrolifero da versare al dott. Parvin Mina, Martorelli ha informato le assemblee riunite che recentemente è pervenuto un telegramma dello stesso Mazzanti nel quale è detto che esisterebbe una documentazione comprovante l'esistenza di «intenti truffatori».

Il sen. Martorelli, in sintesi, ha detto che Mazzanti si è costituito parte civile nell'indagine giudiziaria in corso in Svizzera. Si tratta — ha detto Martorelli — di un nuovo capitolo da approfondire. E anche per questo la commissione chiede un supplemento di indagini di quattro mesi.

Il sen. Martorelli, in sintesi, ha detto che Mazzanti si è costituito parte civile nell'indagine giudiziaria in corso in Svizzera. Si tratta — ha detto Martorelli — di un nuovo capitolo da approfondire. E anche per questo la commissione chiede un supplemento di indagini di quattro mesi.



SALTA LA TRASFERTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA P 2

«Veto» del Brasile: la Anselmi non potrà interrogare Ortolani

Scoppia la polemica - Teodori (Pr): «Mi domando se Andreotti è interessato all'audizione»

ROMA — Non erano infondati i timori di un annullamento della trasferta brasiliana della commissione d'inchiesta sulla P2: ieri mattina a San Marco è infatti arrivato l'improvviso «veto» del governo del Brasile.

All'ambasciatore italiano è stato fatto sapere che una commissione «politica» straniera non ha alcun diritto di esercitare la sua sovranità sul suolo brasiliano. E l'ambasciatore non ha potuto che trasmettere il «veto» alla Farnesina e a Tina Anselmi: la presidente ha ieri informato gli altri parlamentari e la notizia è rimbalzata a Camera e Senato. Niente di ufficiale (solo oggi si riunisce l'ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi), ma c'è la certezza che per il momento il viaggio per interrogare Umberto Ortolani è saltato.

C'è da ricordare che Ortolani non ha accettato di farsi ascoltare all'ambasciata italiana, quindi la «competenza territoriale» delle autorità locali è fuori discussione.

Adesso tocca alla nostra diplomazia («parlerò con Andreotti», ha detto l'onorevole Anselmi ai cronisti). Ma proprio le prime reazioni polemiche dei commissari d'inchiesta lasciano trasparire collegamenti maliziosi. «Mi domando se il ministro degli Esteri Andreotti sia davvero interessato all'interrogatorio di Ortolani e quindi a mettere

in atto le iniziative diplomatiche che sono in suo potere», ha detto il radicale Teodori. Crucianelli del Dpup: «Ancora una volta si dimostra la potenza della "famiglia" Gelli-Ortolani e come il nostro governo venga trattato alla stregua dello Zaire».

Il comunista Bellocchio: «Se il viaggio non si dovesse più fare, sarei portato a non

avere più dubbi sul potere di Ortolani, non solo in Italia, ma pure in Brasile». Per il socialista Andò si è «su una strada limacciosa, con sbocchi suscettibili di speculazione e provocazioni di vario tipo. Bisogna fare il possibile perché tutto ciò non si verifichi».

Infine, il missino Pisanò ritiene che Ortolani da una parte si sia mostrato dispo-

nibile all'interrogatorio, dall'altra abbia messo in moto le autorità del paese che lo ospita (e di cui è anche cittadino).

A questo punto, tutte le congetture sono lecite. A titolo di cronaca si può notare che quest'altra «fuga» di un protagonista del «caso P2» avviene nella medesima giornata in cui a Montecitorio si discute — in seduta comune della Camera — del caso Eni-Petromin.

Anche la commissione inquirente vorrebbe mettere le mani su Licio Gelli, ma almeno l'11 dicembre 1981 ad essa riuscì di interrogare Umberto Ortolani a Ginevra. Il tempo passa, le distanze tra chi vuole scoprire qualche verità e certi personaggi aumentano.

Gian Paolo Vitale

ALTRI POLITICI ARRESTATI DALLA FINANZA CON L'ACCUSA DI CORRUZIONE

Sanremo: in cella per l'affare casinò l'assessore anziano e due consiglieri

SANREMO — Altri tre amministratori comunali di Sanremo sono stati arrestati ieri mattina alla sbarra per lo scandalo del casinò municipale. Sono Gianfranco Cavalli, repubblicano, assessore agli affari speciali del Comune, che come assessore anziano aveva in pratica preso il posto di Osvaldo Vento a capo della civile amministrazione dopo l'arresto del sindaco, nei giorni scorsi; Luigi Covini, liberale, capogruppo del Pli in consiglio comunale e delegato all'ecologia; Antonio Borgia, consigliere democristiano.

Covini e Borgia avevano fatto parte della commissione che nel gennaio scorso diresse la gara d'appalto per la gestione privata della casa da gioco. L'accusa contenuta negli ordini di cattura della procura della Repubblica di Sanremo, eseguiti dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, è quella di

corruzione continuata e aggravata. I nuovi arresti sembrano potersi inquadrare negli sviluppi dell'inchiesta riguardante l'assegnazione dell'appalto all'ing. Michele Merlo (anch'egli in carcere), invece che al suo naturale vincitore, il conte Giorgio Borletti Dell'Acqua.

La Guardia di finanza sta cercando altre tre-quattro persone (esponenti politici e «facendieri» vari) che ieri mattina, nel corso del «blitz» compiuto a Sanremo durante il quale sono stati arrestati i tre amministratori della città dei fiori, non sono state trovate in casa. Anche per loro l'accusa dovrebbe essere quella di corruzione continuata e aggravata.

Le indagini, come hanno affermato presso il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Genova, continuano e sono collegate a

quelle compiute a Milano e a Torino. Nel frattempo Cavalli, Borgia e Covini si trovano nella caserma della Guardia di finanza di Sanremo a disposizione dei magistrati che seguono l'inchiesta e che li interrogano. I tre sono stati arrestati alle 6 nelle rispettive abitazioni sanremesi.

Fra i tre amministratori arrestati ieri è l'assessore Gianfranco Cavalli, repubblicano, ad avere la più lunga militanza amministrativa. Era stato eletto nel 1970 e da allora è sempre stato assessore con diversi incarichi. Attualmente era assessore agli affari speciali e in tale veste si occupava dei problemi del casinò municipale.

Dopo l'arresto del sindaco Osvaldo Vento, come assessore anziano aveva avuto la responsabilità del Comune. Ha 55 anni, è nato a Dainico in provincia di Cremona ed è

laureato in veterinaria. Antonio Borgia, democristiano, era stato eletto nel corso dell'ultima consultazione amministrativa del 1980 ma era già stato in passato consigliere comunale. Sanremese, ha 43 anni ed è titolare di un'impresa di lavorazioni del marmo ed è tuttora presidente dell'Associazione provinciale degli artigiani, carica che detiene da diversi anni. Aveva fatto parte, come lo stesso assessore Cavalli, della speciale commissione incaricata di gestire la gara d'appalto per il casinò municipale. Il terzo arrestato è Claudio Covini, capogruppo liberale, anche lui membro della speciale commissione per l'appalto. Era stato eletto nelle liste del suo partito nelle elezioni del 1980. In Comune era anche consigliere delegato all'ecologia ambiente. Ha 37 anni ed è titolare di una farmacia.

RESPINTE LE ECCEZIONI DELLA DIFESA

Oltre i primi ostacoli il «processo Chinnici»

CALTANISSETTA — Il processo Chinnici andrà regolarmente a sentenza. Dopo oltre sei ore di camera di consiglio, i giudici della Corte d'assise di Caltanissetta, pronunciandosi su varie questioni presentate da alcuni dei difensori degli imputati, hanno rilevato che non esiste alcun motivo particolare per dichiarare nulla l'istruzione sommaria, anche se — hanno rilevato — sarebbe stato preferibile il rito formale.

I giudici hanno sottolineato come né gli imputati né le difese, nel corso del processo istruttorio, abbiano sollevato alcuna eccezione, ben sapendo che si procedeva col rito sommario. Esaurite tutte le questioni procedurali, il processo è stato rinviato a venerdì, per l'interrogatorio degli imputati.

Tre le questioni sulle quali i giudici sono stati chiamati a

pronunciarsi dalle eccezioni presentate dalla difesa di Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi, (presunti autori materiali della strage) ossia quelle del rito sommario, della nullità delle intercettazioni telefoniche e della legittima sospizione.

Contro il rito sommario i legali hanno argomentato, ricordando che per stessa ammissione della pubblica accusa, ancora non si conosce tutta la verità sulla strage che il 29 luglio scorso uccise il consigliere istruttore di Palermo, Rocco Chinnici, due carabinieri di scorta, il portiere dello stabile dinanzi cui esplose la «126» imbottita di tritolo. Infatti è ancora aperta una indagine contro ignoti, per identificare altri possibili esecutori materiali, ed altri mandati, presunti complici del Greco, latitanti.

I difensori avevano eccepito che le intercettazioni telefoniche relative a conversazioni tra il libanese Bouchebel Ghassani ed i palermitani Scarpisi e Rabito, erano state introdotte nel processo «in modo irrilevante», ledendo tutti i diritti della difesa. Infine erano del parere che la Cassazione non poteva affidare il processo a Caltanissetta, sede giudiziaria nella quale fino ad un mese fa ha svolto funzioni nell'ufficio del pretore, Caterina Chinnici, figlia della principale vittima della strage.

Contro l'accoglimento di queste richieste si era pronunciato — difendendo la validità delle scelte compiute dalla Procura della Repubblica — il pubblico ministero Renato Di Natale. Del resto, lo stesso procuratore capo Sebastiano Patané, tre giorni prima dell'inizio del processo, aveva presentato agli atti della Corte d'assise una controdeduzione di trenta pagine che, «faceva giustizia sommaria» di tutte le perplessità giuridiche espresse dai difensori.

Da notare come la difesa di Rabito e Scarpisi e quella dei fratelli Greco abbia, in pratica, scelto strade del tutto diverse, che potrebbero mettere in collisione i rispettivi interessi. Gli avvocati che tutelano gli interessi dei Greco, infatti, non hanno chiesto affatto la nullità del processo; vogliono che esso venga svolto regolarmente.

Condannato Pamm. Forgione per possesso di documenti segreti Nato

LA SPEZIA — È stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione militare il contrammiraglio Vittorio Forgione ex direttore del Centro applicazioni militari energia nucleare di Pisa. Il tribunale militare della Spezia lo ha riconosciuto colpevole del reato di possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio e lo ha invece assolto per insufficienza di prove dall'accusa di procacciamento e rivelazione di notizie coperte da segreto militare. Forgione ha ottenuto la sospensione condizionale della pena per 5 anni.

I fatti che hanno portato l'alto ufficiale della Marina militare davanti al tribunale risalgono al 10 giugno del 1981. In seguito a una perquisizione disposta dai giudici milanesi che indagavano sull'attività della loggia massonica «P 2» nelle cui liste figurava lo stesso Forgione, gli agenti della Finanza rinvennero in una cassaforte dell'ufficio del direttore del «Camen» la fotocopia di un documento scritto in inglese e con apposta la scritta «Nato Confidential».

Si trattava di un fascicolo contenente riferimenti a vari progetti di nuovi sistemi d'arma di difesa allo studio dei comandi del Patto atlantico. Davanti al tribunale Forgione si è difeso affermando che era entrato in possesso di quel documento per prepararsi al nuovo incarico di direttore del «Camen» e che lo tratteneva per approfondire i suoi studi. Ha invece negato di aver attinto notizie dirette sui progetti di ristrutturazione del centro.

Le testimonianze di vari alti ufficiali hanno ridotto il peso delle accuse. Nel 1981 il documento Nato aveva perso già molta importanza.

Morto il senatore comunista Colombi

ROMA — Si è spento dopo lunga malattia il sen. Arturo Colombi, figura di prestigio del Partito comunista di cui è stato tra i fondatori, ricoprendo numerosi e importanti incarichi nel partito e nel movimento antifascista. Nel 1981 il documento Nato aveva perso già molta importanza.

È stato membro della direzione del Pci dal quinto al quindicesimo congresso. Faceva parte del comitato centrale. Deputato alla Costituzione, dal 1948 senatore, riconfermato al Senato fino al '58 era passato alla Camera ed era stato eletto in tutte le legislature fino al 1963, per poi essere nuovamente eletto senatore fino al 1979.

AGCA — Nuovo interrogatorio in carcere per Ali Agca, condannato all'ergastolo per l'attentato a Giovanni Paolo II. Da parte dei due magistrati bulgari giunti lunedì sera a Roma provenienti da Sofia, Aormankov e Rackov che conducono le indagini nell'ambito dell'inchiesta parallela svolta dall'autorità giudiziaria bulgara sull'attentato al Papa, hanno interrogato per tutta la giornata il terrorista turco, presente anche al giudice istruttore di Roma, Ilario Martella.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica

Editoriale S.p.A.

Via S. Pellico, 8 - Trieste

Il Piccolo è iscritto

alla FIEG - Federazione

Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538

DEL 21-12-1982



SERENO
POCO NUVOLOSO
VARIABILE

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in diminuzione. Una veloce perturbazione localizzata sulla Francia attraverserà l'Italia nella giornata di oggi. Le condizioni di instabilità ancora presenti sull'estremo Sud si attenuano temporaneamente.

Tempe previsto sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sul medio versante tirreno. Sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali condizioni di variabilità con annuvolamenti anche intensi e precipitazioni in progressivo trasferimento verso Sud e più frequenti sul versante orientale ove saranno possibili nevicate anche a quote basse.

Temperatura: in diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 10; Bolzano -8, 7; Verona 0, 11; Venezia -4, 7; Milano -4, 6; Torino -5, 10; Cuneo -4, 11; Genova 7, 14; Bologna -1, 10; Firenze -3, 11; Pisa -4, 11; Ancona -2, 10; Perugia 1, 8; Pescara 1, 10; L'Aquila 2, 4; Roma Urbe -1, 12; Roma Fiumicino 1, 13; Campobasso 0, 5; Bari 6, 12; Napoli 3, 14; Potenza 2, 6; Santa Maria di Leuca 7, 12; Reggio Calabria 8, 17; Messina 11, 16; Palermo 10, 13; Catania 3, 16; Alghero 2, 14; Cagliari 3, 14.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam a 5, 9; Atene n. 10, 15; Bangkok s. 21, 30; Beirut s. 16, 23; Belgrado n. -5, 2; Berlino n. 0, 3; Bruxelles n. 4, 9; Buenos Aires s. 20, 29; Copenaghen s. 4, 7; Dublino s. 4, 10; Francoforte n. -7, 2; Ginevra n. -4, 0; Helsinki n. 5, 9; Gerusalemme s. 12, 20; Johannesburg s. 18, 22; Lima s. 17, 22; Lisbona s. 7, 11; Londra s. 4, 8; Madrid n. 2, 5; Montreal n. -5, 1; Mosca n. -1, -1; Nuova Delhi s. 11, 23; New York s. 2, 10; Oslo s. 0, 5; Parigi s. -2, 6; Pechino s. 1, 10; Rio de Janeiro s. 19, 29; San Francisco s. 6, 15; Stoccolma n. 2, 3; Sydney p. 11, 22; Tokio s. 7, 12; Varsavia n. -2, 4; Vienna s. -7, 0.

UN ROMANZO «STORICO» DI VARGAS LLOSA

Guerra in Brasile La fine del mondo

Al termine del secolo scorso, la mappa del Brasile — e di molti altri paesi dell'America latina — seguiva una linea di confine che si estendeva da delimitare in una serie di città costiere collegate tra di loro per via di mare e separate per via di terra da distanze impervie. Nell'interno, alle spalle di queste città aperte sull'oceano, si estendeva un territorio di vasti spazi che l'epoca coloniale aveva affidato alla sregia di una riserva di ricchezze naturali. Che si trattasse di zucchero, di oro, di gomma, di caffè o di argento, sempre i prodotti venivano avviati — attraverso le zone di transito costituite dai centri urbani costieri — alla volta dell'Europa, senza che i luoghi di produzione venissero dotati di strutture in grado di sopravvivere alla fase dell'immediato sfruttamento.

Era così creata una geografia modellata sulla base di un dualismo contrappositivo fra la costa europeizzante e produttiva e l'interno primitivo e deprezzato, che assumeva i tratti di un conflitto sempre prossimo a violente quanto improvvise deflagrazioni. Nel caso specifico del Nordeste brasiliano e di quelle contrade di sertão caratterizzate da asprezza naturale difficilmente mitigabile, fin dai primi approcci del XVI secolo il Portogallo vi aveva riprodotto le strutture del proprio sistema latifondistico. I modelli proiettati e imposti sull'area americana appartenevano a un mondo in scolorito ritardo, ancora fermo a un sistema di valori di stampo feudale.

Sull'esempio della metropoli, una legislazione — detta delle «terre incolte» — aveva, quindi, presto assegnato ampie distese a proprietari dotati di poteri assoluti su persone e su cose chiuse nel cerchio delle nuove fazende. L'obiettivo mirava, con rigore naturalmente più inflessibile che nella madrepatria, a ottenere un massimo di ricchezza dal territorio e un massimo di tributi dagli individui, privi di diritti che non fossero quello alla sopravvivenza. E all'interno di questo quadro che il fenomeno di Canudos si definisce come un tentativo di accedere — per quanto inconsapevolmente — alla storia da parte di individui relegati in un tempo e in uno spazio che, alla storia, erano stati negati.

Quando Euclides da Cunha pubblica «Os sertões», Canudos è stata annientata da cinque anni. Più precisamente, da quelle prime del gennaio dell'ottobre 1897 durante le quali l'esercito brasiliano aveva ridotto in macerie fumanti il luogo di utopia e in cadaveri smembrati quanti avevano aderito al miraggio di una vita migliore. Caduto espulso dall'accademia di Rio de Janeiro, repubblicano convinto, ingegnere militare, disprezzato dalla monarchia, Euclides da Cunha aveva partecipato, in qualità di corrispondente del giornale «O Estado de São Paulo», alle vicende di Canudos dal 16 settembre al 3 ottobre 1897, al seguito dell'ultima, tristemente risolutiva spedizione. Da quest'esperienza diretta avrebbero preso forma, in un primo tempo, la «Caderneta de campo» e la «Cronaca di Canudos», e in un secondo tempo, fra il 1898 e il 1902, «Os sertões», a coronamento di un progetto che i testi anteriori preludevano in forma frammentaria e non ancora rimediata.

Opera ibrida in quanto al genere del suo continuo, costituzionale oscillare fra cronaca e romanzo storico, fra documento politico e trattato sociologico, «Os sertões» si apre con un atto di accusa il quale vuole pure essere ricerca delle cause, che rimosse nei tempi trascorsi, hanno deciso l'orrore del presente: «Quell'assedio sembra un ritorno al passato. Esso fu, nel vero significato della parola, un crimine. Denunciandolo! Tuttavia, ancora prima della rivolta di Canudos, c'era già la Vandea...». Eppure, alla base del «Sertões», al di là di questa consapevolezza, c'è anche un rifiuto viscerale di quanto l'entroterra sta a rappresentare, quasi un invito obliquo a rassegnarsi all'inevitabile strage compiuta dalla nazione repubblicana ai danni delle scorie di un passato irrimediabile.

Questa contraddizione di fondo si precisa, oltre che nelle pagine in cui Canudos è raffigurata alla stregua di una «urbs» mostruosa di argilla, di una «funesta civitas» dell'errore, là dove la vita di Antonio il Consigliere viene ripercorsa in dettaglio. E qui che il messia degli oppressi si profila fra luci sempre più inclementi. Se dapprima si tratta di un «rozzo gnostico» e di un «grand'uomo alla rovescia», in seguito il tono si accorcia fino a indicare in lui un «documento vivente di atavismo» e un «gigante estatico nella visione dell'Apocalisse». Al termine del ritratto, il personaggio si offre come prodotto di una situazione storica marcata da un'insostenibilità di recupero, come figlio di una barbarie che le esigenze del vivere civile non possono evitare di sopprimere.

Trasferita sui materiali di Canudos, la modalità del racconto indiretto di Vargas Llosa elimina — fondamentalmente — le categorie fra cui la vicenda originale era rimasta prigioniera. Nella «Guerra del fin del mondo» non c'è la civiltà della costa che si staglia contro la barbarie dell'entroterra. Senza un narratore che prenda parte nel discorso, c'è uno stesso popolo il cui dialogo è stato reso impossibile. Di più: ormai libero dall'ansia di accusa e dalla tentazione di rassegnarsi a un passato che ha impedito il riscatto delle masse senza storia, il romanzo diviene strumento per riferire in compostezza il raccapriccio di un evento trascorso che, con altre parvenze ma con simili sostanze, si ripete nel presente.

Miti e morti Un'epopea

Dopo «La Casa verde», «Conversazione nella cattedrale», «La zia Julia e lo scricchiolio», lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa pubblica un nuovo romanzo che sarà in libreria a giorni ed è edito da Einaudi: «La guerra della fine del mondo». Si tratta di un ampio affresco a sfondo storico, ambientato questa volta in Brasile. Llosa ha ripreso da autori precedenti un tema già epico: il passaggio, nel 1889, dalla monarchia alla repubblica; l'abolizione, nel 1888, della schiavitù; i feroci contrasti tra l'ordine nuovo, i latifondisti e la massa costretta in un'orda di poveri, l'esaltazione popolare per i miti religiosi. Tutto questo portò alla distruzione da parte dell'esercito brasiliano di Canudos, nel Nord Est del paese, una città definita «la Vandea del Brasile». Per gentile concessione della casa editrice, pubblichiamo alcuni stralci dalla nota di appendice di Angelo Morino, che propone una rilettura del fatto e del romanzo «Os Sertões» di Euclides da Cunha — un quadro espositivo del romanzo.

Nella foto, Mario Vargas Llosa.

erano che pallidi riflessi di vita civilizzata, ricevevano improvvisamente, come eredità intestata, la Repubblica. Asciendemmo di colpo, trasformati nella corrente degli ideali moderni, lasciando insepolti nella penombra secolare, nel fondo del paese, un terzo della nostra gente. Ci lasciammo illudere da una civiltà presa in prestito; prendemmo, in un cieco lavoro di imitatori, tutto ciò che esiste di meglio nell'organizzazione di altre nazioni, evitando di trasgredire minimamente in favore delle esigenze della nostra nazionalità. Rendemmo così, con la rivoluzione, più profondo il contrasto fra il nostro modo di vivere e quello dei nostri rudi compatrioti, più stranieri in queste terre che gli immigrati europei.

Perché da loro non ci separa il mare, ci separano tre secoli. E quando, per la nostra inebriante imprevidenza, lasciammo che tra essi si formasse un nucleo di maniaci, non vedemmo il lato più profondo dell'avvenimento. Vedemmo l'abitante del sertão, la cui rivolta era un aspetto della semplice ribellione contro l'ordine naturale, un serio avversario, un coraggioso paladino di un regime estinto, capace di distruggere le istituzioni nascenti. E Canudos era per noi la Vandea...». Eppure, alla base del «Sertões», al di là di questa consapevolezza, c'è anche un rifiuto viscerale di quanto l'entroterra sta a rappresentare, quasi un invito obliquo a rassegnarsi all'inevitabile strage compiuta dalla nazione repubblicana ai danni delle scorie di un passato irrimediabile.

Questa contraddizione di fondo si precisa, oltre che nelle pagine in cui Canudos è raffigurata alla stregua di una «urbs» mostruosa di argilla, di una «funesta civitas» dell'errore, là dove la vita di Antonio il Consigliere viene ripercorsa in dettaglio. E qui che il messia degli oppressi si profila fra luci sempre più inclementi. Se dapprima si tratta di un «rozzo gnostico» e di un «grand'uomo alla rovescia», in seguito il tono si accorcia fino a indicare in lui un «documento vivente di atavismo» e un «gigante estatico nella visione dell'Apocalisse». Al termine del ritratto, il personaggio si offre come prodotto di una situazione storica marcata da un'insostenibilità di recupero, come figlio di una barbarie che le esigenze del vivere civile non possono evitare di sopprimere.

Trasferita sui materiali di Canudos, la modalità del racconto indiretto di Vargas Llosa elimina — fondamentalmente — le categorie fra cui la vicenda originale era rimasta prigioniera. Nella «Guerra del fin del mondo» non c'è la civiltà della costa che si staglia contro la barbarie dell'entroterra. Senza un narratore che prenda parte nel discorso, c'è uno stesso popolo il cui dialogo è stato reso impossibile. Di più: ormai libero dall'ansia di accusa e dalla tentazione di rassegnarsi a un passato che ha impedito il riscatto delle masse senza storia, il romanzo diviene strumento per riferire in compostezza il raccapriccio di un evento trascorso che, con altre parvenze ma con simili sostanze, si ripete nel presente.

Euclides da Cunha, pur denunciando e sezionando l'accaduto, si fermava dinanzi all'inevitabile, dinanzi ai frutti amari del determinismo storico e ambientale. In qualche modo giustificava lo scempio con la speranza di un riscatto a venire: «Era decisamente indispensabile che la campagna di Canudos avesse un obiettivo superiore alla funzione stupida e ben poco gloriosa di distruggere un villaggio di contadini ribellanti». Non più illuso dalle promesse dell'Europa, sciolto dal peso della dicotomia civiltà/barbarie, Vargas Llosa ci lascia scorgere in Canudos un'emblema che, se lo è stato del passato, lo è ancora del presente e, in ogni caso, lo sarà di un futuro non facile da attingere (...).

Senza mai essere intervenuto nel racconto, Vargas Llosa definisce il significato di Canudos come la coscienza del Brasile e dell'America latina e, anche, la funzione dello scrittore latinoamericano di oggi: ritornare su un passato di asfissia e tradurre in parola lucida il silenzio cui l'aderenza ai modelli d'Europa ha costretto la realtà disagevole dell'America. Ma, di questi tristi lasciti del colonialismo, non sono certo stati responsabili o corriere le masse popolari.

Tra le tante parole con cui Vargas Llosa stesso ha spiegato la sua riscrittura della storia di Canudos: «Fu un conflitto terribile, che finì col massacro di quarantamila vittime, donne, bambini. E stata la prima guerra «ideologica» dell'America latina, e io metto in luce nel libro la terribile responsabilità degli intellettuali nel favorire il massacro. Perché gli intellettuali «democratici» videro, alle spalle di Canudos, la cospirazione delle potenze nemiche, l'ombra del latifondo espropriato, gli emissari dell'Inghilterra, una guerra guidata dai nemici delle libertà repubblicane... E invece niente inglesi, niente monarchia, niente latifondisti; si trattava solo della fame, dell'ignoranza, della povertà. Un equivoco che ha fatto scuola...».

Angelo Morino

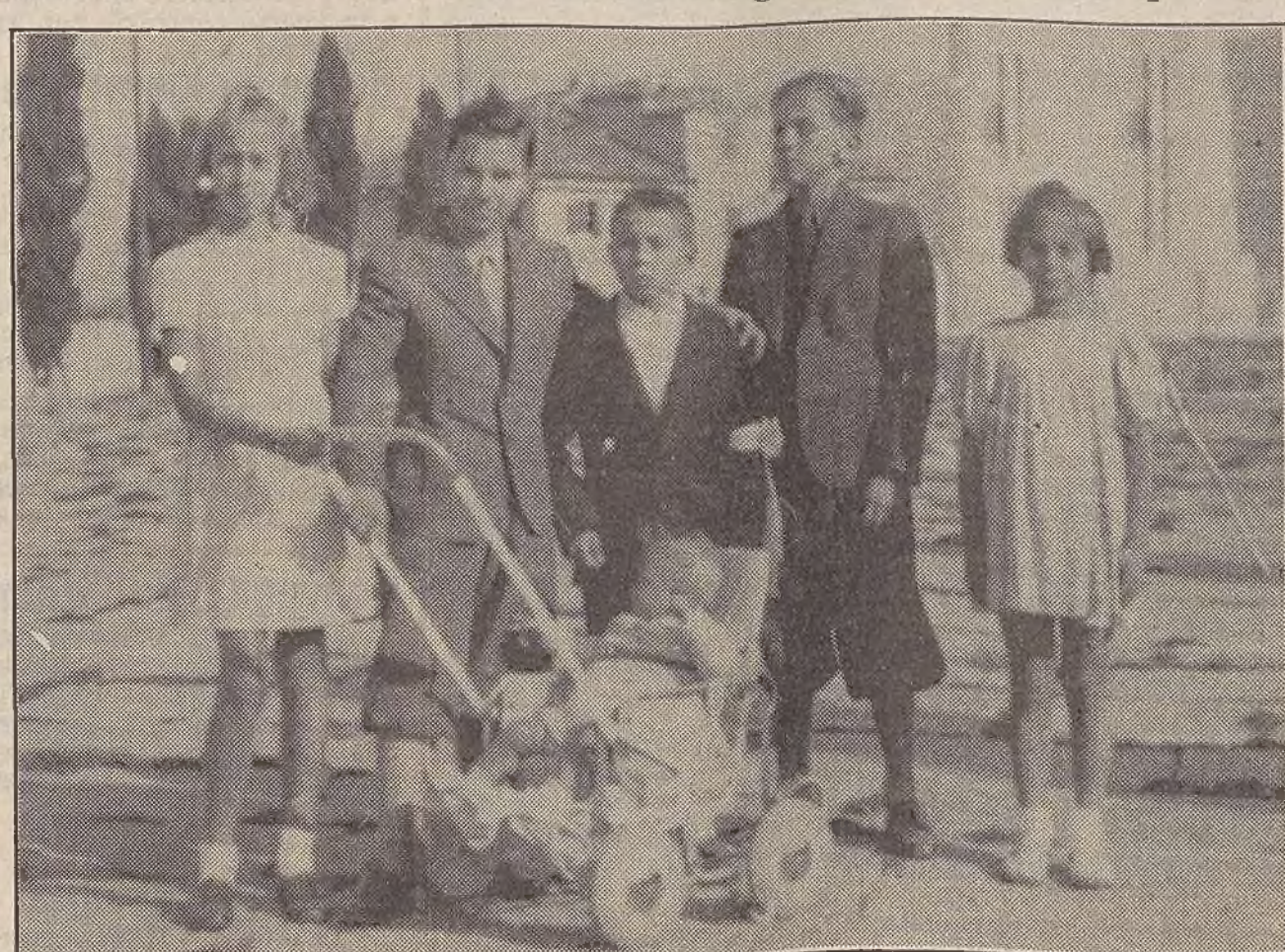
Quando sosteni l'esame di quinta (per questo dovetti spostarmi a Trieste), alla fine l'insegnante mi disse: «Ma tu mi confondi». E questa frase è diventata storica nella nostra famiglia. Ancora adesso i miei quattro figli, ma temo che l'unico risultato sia che considerano scemo questo padre che si alzava alle 5 del mattino per studiare. Ma moglie invece mi contestava, dice che questa frase crea in loro il «complesso del padre».

I nostri giochi, comunque, erano semplici: il pallone (che naturalmente era destinato a finire in acqua), la bicicletta (che naturalmente ebbi subito molto bella). In compenso, essendo bella si supponeva che dovesse durare per sempre, e così all'inizio mi fu troppo grande, e alla fine troppo piccola. I problemi si presentarono alla fine delle elementari. Dove proseguire gli studi? A Trieste, a Pola, o dove? Per consiglio di un amico di mio papà mi mandarono invece a Firenze, in un

collegio, la Badia Fiesolana, dove rimasi per sette anni. Ogni volta, quando partivo per Firenze, mia madre mi consegnava un sacco di biscotti (anzi, di biscotti rotti, quelli di scarto) di produzione triestina. E quel sacco era sempre più grande di me, che continuavo ad essere piccolo.

Ogni volta, ancora, e per tutti i sette anni, prima di arrivare a Firenze mi pregavo che il treno deragliasse, così da non arrivare mai. Tanto grande era il dispiacere di lasciare i miei. Ammetto che questo sia uno dei ricordi più vivi, che ancora oggi mi impressiona. Quando incogliamo i figli a muoversi, ad andare per la loro strada, dovremmo ricordare questi nostri episodi, capire che sotto la loro apparente tracotanza qualche volta si celano sentimenti simili a quelli miei, provati sul treno.

Legati a Pirano e a una casa a tre metri dal mare tutti i ricordi d'infanzia di Lucio Parenzan - Poi il collegio a Firenze con un treno che non è mai deragliato - Trieste? Splendida e torpida: «Se resto qui, mi siedo. E me ne sono andato»



Pirano: lì stanno tutti i miei ricordi. Mi fa piacere ricordarla. Da un anno a 11 anni la mia vita si è svolta tutta in questa piccolissima città di semila abitanti, ed era — rispetto a quella degli altri — una vita forse un po' particolare: mio papà era medico condotto (aveva studiato in Italia e a Vienna, e si era laureato a Padova), e mia mamma era maestra, però non aveva mai avuto la necessità di lavorare. Ero figlio unico, oltretutto.

Un medico condotto, allora, aveva una certa autorità, se non finanziaria, certamente morale: i miei avevano come amici altri due medici, un avvocato, e conducevano una vita «di famiglia» estremamente semplice, anche troppo (gli andava un po' stretta). Eppure, a ripensarla oggi, era una vita stupenda, la più piacevole che possa ricordare.

Era un ambiente molto umano, si conoscevano tutti, ma la gente era buona e non viveva di pettegolezzi. Culturalmente ci si appoggiava a Trieste, mia mamma andava spesso all'opera, a Trieste e anche a Verona. Un'infanzia passata così bene incide incredibilmente sulla vita di una persona.

Avevamo una casa a tre metri dal mare, di fronte vedevamo Punta Sordani e il molo di Pirano. Ogni giorno alle 13 si andava a quel molo. Arrivava la nave da Trieste, e tutti correvano a vedere chi era arrivato, a chiedere le ultime notizie, a curiosare che cosa era stato comperato.

Trieste per noi era il punto di riferimento, era il posto che dava il «la». Pirano è in provincia di Pola, ma ha sempre guardato piuttosto a Nord che a Sud: a Pola non andavamo mai, ma Trieste ci pareva vicina. In vaporetto ci voleva un'ora, un'ora e mezza. E ci andavano tutti, per affari, per acquisti (specialmente, mi pare, per comperare le scarpe).

Io, come figlio di medico, avevo il privilegio di possedere l'unico pallone di pelle, gli altri ce l'avevano ancora di stracci. Questo mi creava attorno un bel po' di amicizie... Avevo amici di ogni condizione sociale, ma le differenze non si avvertivano, nemmeno all'asilo (dove il primo giorno piangisti dirottto, come ogni vero figlio unico), né alle elementari.

Uno dei miei compagni più cari era il figlio del fabbattino (Marino Sechi), ragazzo di grande intelligenza; e mi ricordo di Gianni Castro, che lavorava come garzone al cinema «Tartini», e poi anche di qualche figlio di avvocato. Delle elementari su soprattutto una cosa: i terribili sforzi di mia madre per costringermi a mangiare, perché ero piccolo e magrissimo. Veniva, ogni giorno alle 10, e mi portava lo zabaione. E tutti quanti mi controllavano (mangia...? non mangia...?).

Ma il fatto che mia mamma sia stata maestra ha comportato per me un continuo sprone allo studio. Quando ero in quinta elementare, e mio papà si era trasferito per sei mesi a Trieste per frequentare un corso di radiologia, io dormivo con gran soddisfazione infantile nel «letto grande». L'unico inconveniente era che alle 5 mia mamma si svegliava perché voleva interrogarmi sulle lezioni. Ammetto che a qualche cosa dovette servire, perché il mio profitto era sempre buono.

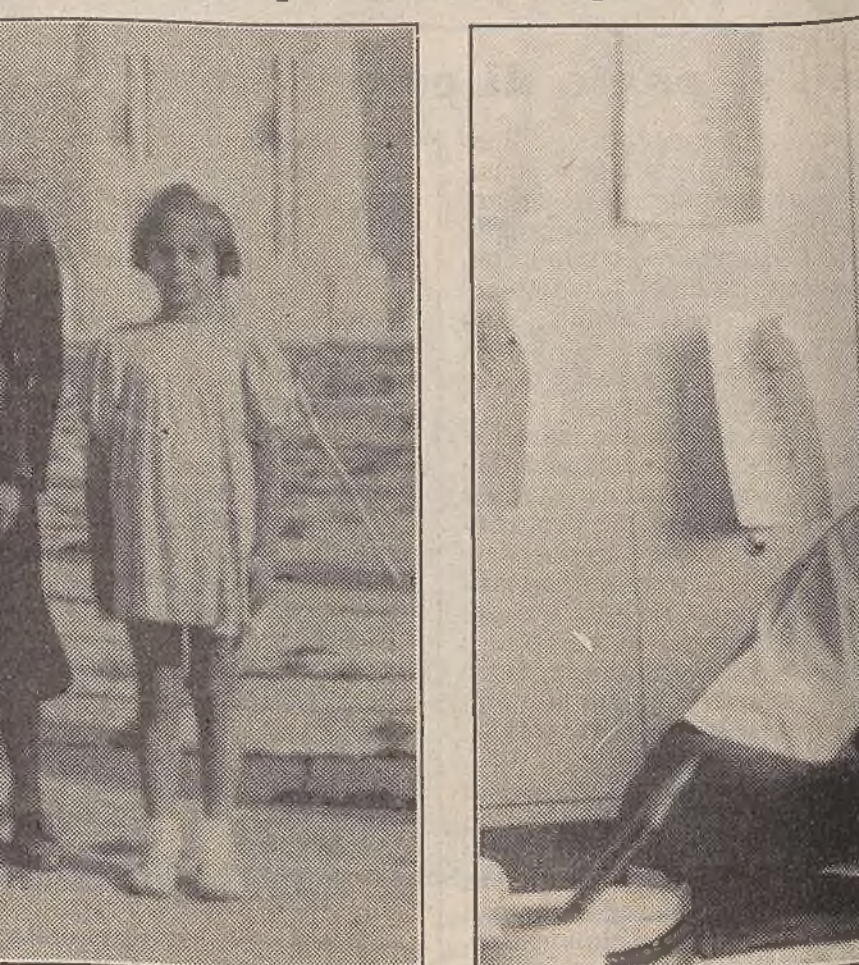
Quando sosteni l'esame di quinta (per questo dovetti spostarmi a Trieste), alla fine l'insegnante mi disse: «Ma tu mi confondi». E questa frase è diventata storica nella nostra famiglia. Ancora adesso i miei quattro figli, ma temo che l'unico risultato sia che considerano scemo questo padre che si alzava alle 5 del mattino per studiare. Ma moglie invece mi contestava, dice che questa frase crea in loro il «complesso del padre».

I nostri giochi, comunque, erano semplici: il pallone (che naturalmente era destinato a finire in acqua), la bicicletta (che naturalmente ebbi subito molto bella). In compenso, essendo bella si supponeva che dovesse durare per sempre, e così all'inizio mi fu troppo grande, e alla fine troppo piccola. I problemi si presentarono alla fine delle elementari. Dove proseguire gli studi? A Trieste, a Pola, o dove? Per consiglio di un amico di mio papà mi mandarono invece a Firenze, in un

collegio, la Badia Fiesolana, dove rimasi per sette anni. Ogni volta, quando partivo per Firenze, mia madre mi consegnava un sacco di biscotti (anzi, di biscotti rotti, quelli di scarto) di produzione triestina. E quel sacco era sempre più grande di me, che continuavo ad essere piccolo.

Ogni volta, ancora, e per tutti i sette anni, prima di arrivare a Firenze mi pregavo che il treno deragliasse, così da non arrivare mai. Tanto grande era il dispiacere di lasciare i miei. Ammetto che questo sia uno dei ricordi più vivi, che ancora oggi mi impressiona. Quando incogliamo i figli a muoversi, ad andare per la loro strada, dovremmo ricordare questi nostri episodi, capire che sotto la loro apparente tracotanza qualche volta si celano sentimenti simili a quelli miei, provati sul treno.

legato, la Badia Fiesolana, dove rimasi per sette anni. Ogni volta, quando partivo per Firenze, mia madre mi consegnava un sacco di biscotti (anzi, di biscotti rotti, quelli di scarto) di produzione triestina. E quel sacco era sempre più grande di me, che continuavo ad essere piccolo.



Ogni volta, ancora, e per tutti i sette anni, prima di arrivare a Firenze mi pregavo che il treno deragliasse, così da non arrivare mai. Tanto grande era il dispiacere di lasciare i miei. Ammetto che questo sia uno dei ricordi più vivi, che ancora oggi mi impressiona. Quando incogliamo i figli a muoversi, ad andare per la loro strada, dovremmo ricordare questi nostri episodi, capire che sotto la loro apparente tracotanza qualche volta si celano sentimenti simili a quelli miei, provati sul treno.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

Bene, dopo i sette anni di collegio a Firenze feci il mio anno di università, poi passai a Padova e mi laureai regolarmente.

mente scappare». E sono scappato appunto a Trieste, dove rimasi nascosto da tutti per quaranta giorni.

Nel '43-'44 mi toccò anche vendere il sale. A Pirano esiste una forte produzione, e nel Veneto c'era allora grande richiesta per la lavorazione delle carni insaccate, e non so per che cos'altro. Allora io comperavo il sale a Pirano, e superando i classici mille pericoli arrivavo a Padova, vendevo il sale e comperavo scarpe. Tornavo a Pirano, vendevo le scarpe, ricompravo il sale, e ripartivo. E così via.

Al «Burlo» — tornando ad anni più recenti — rimasi tutto il '63 e tre mesi del '64. C'era solo il reparto di chirurgia dei bambini. Chiesi un finanziamento. Volevo aprire una cardiocirurgia infantile. Ma incontrai tante difficoltà. Mi dissero che non sarebbe stato possibile. «Lei vuole troppo!», mi dicevano. E io rispondevo: «Non voglio troppo. Voglio una cosa sola. Se non me la date, sarò costretto ad andarmene». E così fu.

Ero già consulente a Bergamo, e ci andai a tempo pieno. E lì nacque la cardiocirurgia, e lì io sono tuttora. Lì mi sono sposato, e lì sono nati i miei quattro figli. Il fatto è che alla cardiocirurgia infantile non ci si credeva ancora in Italia, era sconosciuta (adesso no: interventi del genere si fanno anche a Trieste): io l'avevo imparata in America, dove pure era ancora agli inizi.

E tuttavia, pur avendo realizzato il mio scopo a Bergamo, andarmene da Trieste fu un grosso problema. Ero — tra l'altro — uno dei più giovani primari d'Italia (avevo 38 anni). Nello stesso tempo però a Trieste, proveniente da Milano, mi sentivo — come dire? — «tagliato fuori», lontano dal mondo. Abituato a lavorare dalle 7 del mattino alle 10 di sera, non capivo più il modo di fare di questa città: al mattino a fare i bagni, alla sera in caffè. «Se resto qui, mi fermo», mi son detto (o, piuttosto, «me sento», mi siedo).

Magari sarà ancora da dimostrare, ma questo sentimento di fondo che rovinava Trieste esiste. Se avessimo ottenuto per il «Burlo» quello che abbiamo realizzato a Bergamo non sarebbe stato meglio? La città è più importante, l'ospedale era già allora specifico per l'infanzia... senza trascurare che io, personalmente, sarei vissuto molto meglio guardando Pirano dalla mia finestra.

Di vedersi rifiutare una proposta, come accadde a me, credo sia successo a mille altre persone, e tutte alla fine sono andate via da Trieste. Così la distanza tra Trieste e il resto d'Italia, anziché diminuire, non fu che ingigantirsi. Se ci fossero gran centri di cultura, e anche di medicina, tutti sarebbero costretti a venire in questa città. Adesso, per che cosa dovrebbero venire? Per vedere com'è bella? E' decisamente troppo poco.

E' chiaro che io adoro questa terra, eppure non capisco il suo atteggiamento. Ci vogliono grandi mezzi (e se non ci sono, bisogna far di tutto per procurarseli), e soprattutto apertura mentale. Una città che è nata «aperta», che è piena di gente che ha girato il mondo, non può sempre piangere su un'Istria perduta. Se non ha i soldi, li trovi. Come fanno gli altri.

E io a Bergamo, nonostante ci vinta ormai da diciannove anni, sono ancora un triestino trapassato. Non mi sento bergamasco, il mio dialetto è ancora quello di Pirano. Poi i bergamaschi hanno un carattere introverso, silenzioso, non capiscono l'estroversione triestina. Noi a Trieste siamo subito del «tu» a tutti, la si usa il proprio cognome.

Tutte le amicizie nate in età profondamente adulta, inoltre, sono per forza di cose più superficiali, più affettivamente totali. L'importante è conservare radici, io credo, anche per lavoro accorto, nella città, ti evita un sacco di incertezze e di problemi. A me, questo «background» manca del tutto. Il mio cuore è qua. Se il risultato che ho ottenuto è soddisfacente, posso dire che è stato pagato caro, persino con molte lacrime.

Lucio Parenzan

Taccuino

A Murano, nell'800



VENEZIA — Nel primo centenario della morte dell'abate Vincenzo Zanetti, che fu il fondatore e primo direttore del Museo vetraio di Murano (e al quale si deve il rinnovato impulso dato nell'Ottocento all'arte vetraria dell'isola, in un momento di particolare crisi), si apre domenica 11 dicembre una mostra su «Vincenzo Zanetti e la Murano dell'Ottocento». La sede è il Museo vetraio stesso. Sarà visitabile fino al 29 maggio del prossimo anno, con i seguenti orari: 10-16, mercoledì di chiuso, 9 - 12-30 nei giorni festivi.

La mostra presenterà uno spaccato della Murano ottocentesca nei suoi vari aspetti: vetraio, artistico, sociale, culturale.

Raffaele De Grada
Pittura, paesaggio
MILANO — Dopo circa un ventennio di quasi totale eclissi, gli ultimi anni hanno visto una ripresa d'interesse per quella «pittura di paesaggio» che segnò l'arte italiana all'inizio del Novecento. E in questo clima di riscoperta ben si inquadra la nutrita antologica di opere inedite che la galleria Carini (via Durini 7) ha dedicato a Raffaele De Grada (1885-1957), maestro degli artisti che si raccolsero intorno al movimento «Corrente».

TEMPI MODERNI E BISOGNI SOCIALI: CONVEGNO DEL «MARITAIN»

L'informatica è qui (e noi dove?)

CASTELFRANCO VENETO — Sarà un ritorno all'antico Egitto, solo che questa volta sacerdoti saranno i giapponesi: la rivoluzione tecnologica che si accellerà a partire dalle banche di dati, di testi, d'immagini; tutto ruoterà intorno all'informatica e pochi, pochissimi saranno in possesso delle conoscenze indispensabili per metterla a punto e controllarla. Degli altri, una parte sarà in grado di sapere quel tanto che basta per poter utilizzare le nuove tecniche, e una parte verrà completamente esclusa.

Si ripropone dunque l'organizzazione sociale degli Egizi: un'élite impostasi come casta sacerdotale perché munita di maggiori conoscenze; in mezzo agli scribi da usare come manovalanza intellettuale, e in fondo una massa di schiavi (che non ha sapere non ha un briciolo di potere).

Le «nuove disuguaglianze» profetizzate al convegno di Castelfranco non sono frutto di scoperte originali, ma di vecchi, se non nuovi, sono i correttivi che il «Maritain» e la Tepsa hanno proposto. «Senza un macroprogetto culturale la società dell'informatica e della comunicazione condurrà a nuove dipendenze, distruggerà le culture nazionali e regionali, svilupperà delle nuove inuguaglianze di fronte al lavoro e alla qualificazione, al consumo e alla cultura».

ha ribadito Jacques Delcourt, cui era affidata la relazione di chiusura. — Quelle che più manca a questa società — ha concluso — è un progetto utopico e democratico.

La sfida, abbastanza coraggiosa in tempi che bandiscono perovicamente ogni forma di utopia, era stata lanciata già in apertura dei lavori da Jacques Vandamme, il presidente della Tepsa. Consisteva nel rilancio di uno «spazio sociale europeo», chiamato a completare, come ha spiegato Vandamme, quella dimensione commerciale nella quale finora si è esclusivamente identificata la vecchia Europa.

I paesi della Cee che hanno dato vita, ognuno a modo proprio, agli stati «di welfare» rivelatisi ovunque fallimentari, potrebbero assumere degli obiettivi comuni di politica sociale delineando, finalmente, una fisionomia comunitaria dell'Europa. Se lo facesse — ha avvertito Vandamme — gli stati mostrerebbero di accettare infine un «modello» di società europea, «certamente basata sul pluralismo delle opinioni filosofiche e politiche, ma facente spazio all'affermazione di un certo numero di valori, quali la solidarietà e la partecipazione, che sono propri delle democrazie europee».

Un progetto che non è da poco, considerando la fine che ha fatto qualsiasi velleità d'integrazione dopo lo scacco subito dal rapporto Tindemans sull'Unione europea nel '76. E che può essere liquidato

ad acquistare quelli secondari.

La protezione dell'ambiente, il lavoro non alienante ma creativo, la partecipazione alle imprese produttive, gli spazi di tempo libero da usare più ampiamente e più intelligentemente sono i nuovi bisogni che emergono accanto a quelli concreti di sempre. Corrispondono a una domanda di «qualità», come ha rilevato Achille Ardigò, contrapposta alla «quantità», sono i valori definiti dai sociologi, «post materialisti».

Jean Pierre Jallade, direttore dell'Istituto europeo di educazione e politica sociale, ha cercato d'interpretare la richiesta sempre più diffusa di un lavoro a tempo parziale che «va protetto come scelta individuale».

Fermenti, domande di nuovi stili di vita: che non esigono però — lo ha rilevato Giovanni Sarpellon, responsabile della sezione di studi sociali del «Maritain» italiano — un ampieamento delle sfere d'intervento dello Stato. Chiedi piuttosto che allo «Stato protettore» si sostituisca una «società protettiva». E per arrivare a ciò, più che le leggi delle politiche europee, in modo che assumano un nuovo slancio culturale. Come ha detto Jacques Vandamme «bisogna sapere, infine, se la Comunità ambisce o no ad avere una propria identità nel mondo».

Itti Drioli

CRONACHE DEL NORD - EST

Delegazione regionale a Roma dal ministro Darida

TRIESTE — E' confermato per questo pomeriggio a Roma l'incontro — con il ministro delle partecipazioni statali, Clelio Darida — di una delegazione regionale che intende partecipare al governo le preoccupazioni per i tagli produttivi e occupazionali di cui sono minacciate le industrie pubbliche di Trieste e dell'Isonzo.

Della delegazione — che sarà guidata dal presidente della giunta regionale Cornelli, accompagnato dall'assessore Rinaldi — sono stati invitati a far parte i deputati europei Modiano e Cecovini, i parlamentari Coloni, Rebulla, De Carli, Di Re, Scovacchi, Cuffaro nonché i presidenti delle province di Trieste e Gorizia, Clancini e Cumpeta, e i sindaci di Trieste (Richetti), di Gorizia (Scaranò), di Monfalcone (Saccavini) e di San Dorligo della Valle (Svab).

La delegazione sarà completata dai segretari regionali della Cgil, Cisl e Uil, Padovan, Bravo e Trebbi, che dall'incontro con Darida si ripromettono l'apertura di una trattativa con il governo e l'irruenza sulla base della piattaforma sindacale regionale.

UGO LAGHI COMMISSARIO CAPO DELLA QUESTURA

Clamoroso arresto a Udine del dirigente della «Mobile»

Fra le imputazioni si parla di concussione e concorso in usura

UDINE — Il dirigente della squadra mobile della questura di Udine, commissario capo dott. Ugo Laghi, è stato arrestato dai carabinieri della sezione anticrimine, su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale del capoluogo friulano, dott. Baiti. Analogo provvedimento è stato eseguito nei confronti del commissario Ugo Laghi, di Giorgio Giannitto, originario di Messina e residente a Udine.

Massimo riserbo e cortina quasi impenetrabile circa le imputazioni rivolte ai due arrestati, nei confronti dei quali il giudice istruttore ha decretato il provvedimento restrittivo in tempi record. Solo poche ore prima infatti il procuratore della Repubblica dott. Mario Oliviero Drigani aveva interrogato per l'ennesima volta il commissario arrestato poi nella sua abitazione che è stata anche perquisita. Viene spontaneo supporre che la repentina decisione del giudice istruttore sia da collegare al tentativo di evitare un inquinamento delle prove.

Molto «abbottinato» è stato anche il difensore del dott. Laghi, avv. Lino Comand. Si è

comunque saputo che, nell'ingarbugliata matassa di accuse e testimonianze da vagliare (molte provenienti da pregiudicati) sarebbero tre le imputazioni principali a carico del dirigente della mobile: concussione, omissione di atti di ufficio e concorso in usura con il commissario.

In questo reato sarebbe coinvolto anche un giornalista della redazione udinese del «Gazzettino», Roberto Ottomaniello, che avrebbe ricevuto dal Di Giorgio prestiti con interessi da usura e dal dott. Laghi l'invito, più o meno perentorio, a non farne parola, il che comunque sottintenderebbe l'intimidazione.

Verrebbe invece a cadere un'ulteriore imputazione di cui si pensava venisse fatto carico a Laghi, quella cioè di associazione per delinquere in materia di bische clandestine.

Altre tre comunicazioni giudiziarie sono state inviate infatti nel quadro di questa inchiesta (che si è protratta per mesi e alla quale ha collaborato fattivamente anche la guardia di finanza) ad Alessandro Bramante, 29 anni, titolare di un negozio di vendi-

ta e noleggio di pellicole cinematografiche, a Goffredo Liberale, titolare di un negozio di foto ottica e a Giancarlo Carrera, commerciante di biancheria, tutti residenti a Udine e conosciuti come appassionati giocatori di carte.

Il Bramante fu coinvolto qualche anno fa nella scoperta di una bisca clandestina come lo sono, del resto, il dott. Laghi e il Di Giorgio. A carico di quest'ultimo l'imputazione sarebbe di estorsione, e in qualche modo questi reati avrebbero coinvolto anche il dirigente della mobile.

Il dott. Laghi, in un primo tempo ristretto in una caserma dei carabinieri, com'è consuetudine per i funzionari di polizia e i militari, è stato trasferito nella stessa giornata di ieri nel carcere di Pechiera.

Il dirigente della squadra mobile, secondo quanto si è appreso, verrà interrogato appena il 20 dicembre.

Nato a Catanzaro 45 anni fa il dott. Laghi era giunto a Udine tredici anni fa, dopo un periodo trascorso alla questura di Reggio Calabria. Nel capoluogo friulano aveva dapprima assunto l'incarico di dirigente dell'ufficio politico e successivamente della squadra mobile.

Alcuni mesi fa avevano cominciato a diffondersi le prime «ombre» sul conto del commissario capo, che due settimane fa aveva rifiutato di andare in «missione» a Pavia. Ombre e voci sfociate nella notizia dell'inchiesta in atto, nell'emissione, una decina di giorni fa, della comunicazione giudiziaria nei suoi confronti, infine, ed è per ora l'ultimo atto della vicenda, nel mandato di cattura del giudice istruttore.

Giorgio Verbi

Notizie in breve

Belgrado: «restrizioni» sotto esame

BELGRADO — La commissione mista italo-jugoslava preposta all'attuazione degli Accordi di Udine ha iniziato ieri una nuova sessione di lavori. Al centro dell'incontro, fra gli altri argomenti, le restrizioni imposte da Belgrado al traffico confinario da parte jugoslava; entro il 31 dicembre il governo dovrebbe decidere la proroga o meno del provvedimento, che è in aperto contrasto con gli stessi Accordi di Udine.

Carne bulgara: processo rinviato

TRIESTE — Quinta udienza e rinvio al 10 gennaio prossimo della causa contro Dante Ghirlanda, Silvio Belloni, Berud Rachmacher, Italo Gianessi, Renzo Gatti, Walter Cardani e Giuseppe Gaboardi, imputati di contrabbando (scoperto nel 1979) di 56 tonnellate di carne bulgara. I sette sono inoltre accusati di contraffazione di sigilli, falso aggravato e violenza privata poiché avrebbero costretto gli autisti di una società jugoslava a scaricare la merce dalle parti di Verona e non nel luogo indicato sul carnet Tir.

Ieri ha avuto inizio la discussione con l'arringa dell'avvocato dello Stato, Russo, patrono di p.c. del ministro delle Finanze pro tempore. Tra l'altro l'avv. Russo ha chiesto l'affermazione della penale responsabilità degli imputati e la loro conseguente condanna a pene di giustizia e al risarcimento dei danni.

Convegno dell'Unipol

UDINE — Questo pomeriggio alle 16 l'Astoria hotel Italia di Udine ospiterà il convegno su «L'assicurazione come servizio. Analisi e riflessioni sull'esperienza Unipol». La manifestazione è stata organizzata dal consiglio regionale dell'Unipol; la relazione introduttiva verrà tenuta dal suo presidente, Giuseppe Burio. Antonio Cilia, presidente dell'Unipol, concluderà il dibattito.

Cileni in consiglio regionale

TRIESTE — Il presidente del consiglio regionale, Turello, ha ricevuto i dirigenti dell'associazione Cile democratico, Homero Julio e Antonio Leal, accompagnati da alcuni rappresentanti dell'associazione Italia-Cile.

Il presidente Turello ha riaffermato, anche a nome del consiglio regionale, la solidarietà per quanto l'associazione ha in ambito internazionale a sostegno del ripristino del sistema democratico in Cile, ha assicurato la disponibilità dell'assemblea del Friuli-Venezia Giulia per le iniziative in programma.

Giorgio Verbi

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 3/12/1983	
BARI	18 63 48 82 58
CAGLIARI	74 63 10 44 88
FIRENZE	50 54 77 52 62
GENOVA	33 19 52 37 63
MILANO	62 68 18 4 56
NAPOLI	30 20 54 43 44
PALERMO	27 2 35 86 90
ROMA	6 52 24 45 13
TORINO	13 3 75 24 49
VENEZIA	75 60 15 89 51

Dopo 67 settimane è uscito a Ve l'ambo dei vertibili (15-51). Lasciano il nostro tabellone settimanale (in quanto usciti) il 77 a FI, il 56 a MI, il 44 a NA, il 49 a TO e, più clamorosamente, di tutti, il 45. Dei numeri da noi proposti come probabili sono sortiti il 68, il 63, il 37, il 52, il 56, il 62 e il 54 i quali hanno dato il terno a Firenze (54-52-62), il terno a Genova (52-37-63) e il terno 62-68-56 a Milano.

Dei proposti possibili sono usciti il 6, 10, 13, 24, 33, 45, 74 e 75. Questo gruppo ha dato l'ambo a CA (74-10), l'ambo a TO (13-75) e il quaterno a RO 6-24-45-13.

Passiamo ad esaminare il tabellone dei ritardatari aggiornato: BA 6, 8, 28, 79, 46, 68, 41; CA 66, 34, 22, 45, 37, 29, 40; FI 18, 40, 48, 47, 70, 25, 4; GE 69, 9, 56, 12, 25, 37, 22; MI 23, 28, 2, 63, 11, 75, 39; NA 61, 17, 2, 21, 34, 37, 47; PA 42, 89, 41, 39, 8, 61, 3; RO 67, 14, 50, 28, 1, 55, 54; TO 16, 6, 64, 62, 23, 21, 48; VE 25, 28, 55, 65, 44, 19, 61. Sono in frequenza 43, 60, 77, 48, 4 e 86.

A cura di Arrigo Bonnes

TROPPI INCENDI NELLA REGIONE: SICCAITÀ E VANDALISMI LE PRIME CAUSE

Fuoco in Val di Resia Danni incalcolabili

UDINE — Un incendio di vastissime proporzioni sta divorando la montagna sopra l'abitato di Stolzizza, nell'alta Val di Resia. Il fuoco ha già distrutto oltre quaranta ettari di bosco, su cui crescevano pini neri. I danni ambientali sono incalcolabili.

L'incendio è scoppiato la notte tra sabato e domenica e in un primo tempo sembrava domato. Le fiamme, però, hanno ricominciato a prendere consistenza lunedì all'alba e ora stanno salendo verso la cima della montagna, in località Pustigos. Per l'opera di spegnimento sono impegnati un centinaio di uomini, tra personale della forestale, volontari e militari. Sono intervenuti anche un paio di elicotteri appositamente noleggiati per l'attività antincendio dal-

l'Ispettorato regionale delle foreste.

Esistono, però, notevoli difficoltà: l'incendio, sviluppato sabato notte a mezzanotte, distante qualche chilometro dall'abitato di Stolzizza (che non corre alcun pericolo) si è poi esteso verso l'alto, raggiungendo una zona rocciosa. Peraltro è estremamente rischioso scalare il versante roccioso e aggirare così le fiamme: c'è il continuo pericolo di una frana o di uno smottamento.

C'è fumo a Nord fino a Chiassaforte, a Sud verso Gemona e a Ovest in val Tagliamento, verso Tolmezzo.

Gli elicotteri si sono levati in volo approfittando di qualche brezza di vento che ha squarciato la fitta coltre. Il rifornimento d'acqua dei velivoli antincendio viene effettuato a mezzo autopompe, oppure tramite apposite buche scavate nel torrente Resia dove gli elicotteri calano i loro giganteschi secchi.

Difficile fare delle previsioni su quando l'incendio potrà essere domato. Sta di fatto che anche i volontari delle varie squadre antincendio di Trieste sono stati messi in preallarme. Se sarà necessario in meno di un'ora e mezzo arriveranno sul luogo.

«Tutto dipende da come si mette il tempo. Speriamo piova presto» affermano gli uomini dell'Ispettorato regionale delle foreste che coordinano le operazioni. Certo è che le condizioni di estrema siccità hanno favorito l'allargarsi del fronte di fuoco.

Sempre all'Ispettorato delle foreste ritengono che l'incendio non sia scoppiato per cause naturali. «Forse all'origine c'è la disattenzione di un cacciatore o di un gigante che possono aver spento male un falò. Non escludiamo però l'opera di qualche piromane».

Domenico Diacono



Ecco la mappa del rischio di incendi nel bosco. Le aree di massima pericolosità, segnate in nero, ricadono quasi completamente nelle regioni delle prime Prealpi e del Carso triestino e monfalconese. Due altre aree a massima pericolosità sono quelle comprese tra Tolmezzo e Moggi Udinese e Chiassaforte-Dogna.

Sedici ettari su cento andati in fumo

TRIESTE — I boschi coprono il 22 per cento del territorio del Friuli-Venezia Giulia. Sono 170 mila ettari sui 784 mila di tutta la regione. Dal 1966 al 1980 gli incendi ne hanno distrutti 28 mila e cinquecento, vale a dire più del 16 per cento.

Se esaminiamo la situazione delle singole province, il quadro è ancora più sconcertante per almeno tre di esse: Pordenone, Trieste e Gorizia.

Sui 40 mila ettari di bosco della provincia di Pordenone tra il '66 e l'80 ne sono andati in fumo ben 17.500: il 42 per cento.

In provincia di Trieste, su 6500 ettari le fiamme ne hanno distrutti il 34 per cento. Secondo il bollettino della Regione che pubblica questi dati le fiamme di sono «accante più volte sulle stesse aree».

In provincia di Gorizia su 5 mila ettari coperti da bosco ne sono bruciati 1172, quasi il 24 per cento del totale.

Migliore invece la situazione in provincia di Udine. Solo sul 10 per cento dei 120 mila ettari di bosco si è sviluppato un incendio.

Questi dati, come dicevamo, si riferiscono al periodo che va dal 1966 al 1980. Da allora il fenomeno non si è certo arrestato. Al contrario è dilagante a macchia d'olio. Specie in questi mesi contrassegnati da una siccità che non si riscontra da decenni.

Se entro pochi giorni non dovesse piovere, ci aspettano mesi terribili. Lo studio statistico della Regione indica infatti l'inverno come la stagione in cui gli incendi si sviluppano con maggior frequenza.

«Se a questa situazione fisiologica, che si ripete ogni anno, aggiungiamo gli effetti della prolungata siccità che ha colpito l'Italia, si comprende facilmente che cosa si sta preparando se non piove subito» afferma Paolo de Beneden responsabile del servizio antincendio del Wuf di Trieste.

In effetti, in queste settimane abbiamo già avuto un

assaggio del menu che si sta preparando per i boschi. Fuoco per due giorni sul Carso tra monte Calvo e monte Franco, fuoco in Carnia nella zona di Timau, ed ora questo incendio in Val Resia.

In tutti e tre i casi non è stato il vento a favorire il propagarsi delle fiamme, quanto il gran secco. L'erba, gli alberi, il sottobosco si sono talmente rinsecchiti che basta una nonnulla perché prendano fuoco.

«Gli incendi sono favoriti dal degrado e dall'alterazione dell'ambiente: dice ancora Paolo de Beneden. Fino a qualche anno fa i boschi erano curati. La gente ricavava legname, legna da ardere, stame e fieno. Oggi invece gran parte dei prati, dei pascoli e dei boschi sono abbandonati.

«La responsabilità dell'uomo è fuori discussione» afferma Dario Predoman uno dei «quadri» più attivi del Wuf. «L'autocombustione è solo una leggenda, almeno per la nostra regione. Non restano che i fulmini e l'uomo. E d'inverno di fulmini ne cadono pochissimi».

Gli stessi concetti sono ripetuti nello studio della Regione. Le cause più comuni — si legge — sono l'imprudenza abbandonando il mozzicone di sigaretta, gli incendi che gli agricoltori appiccicano ai prati non falciati per far ricrescere l'erba, le stesse esercitazioni militari.

Tuttavia il continuo aumento del numero degli incendi non può essere spiegato solo con l'imprudenza e l'imperizia. Lo studio della Regione fa l'ipotesi che vi sia gente che esporta nei boschi e nei prati la violenza urbana. Un'azione gratuita che non solo provoca danni economici, faunistici, paesaggistici e biologici, ma vanifica — distruggendo il bosco — la protezione che gli alberi esercitano sul terreno. Da qui frane, smottamenti, slavine, valanghe.

Che cosa si può opporre a questo fenomeno? In regione la forestale può contare su

poco più di 200 uomini. Poi ci sono i vigili del fuoco, già gravati da altri compiti, infine i volontari. A Trieste esistono quattro gruppi organizzati: il Wuf, il C.B. Nord Est, la Cooperativa Santa Barbara e il Breg.

In tutto il resto della regione operano le squadre comunali. Sono 900 uomini. Troppo pochi per esercitare quell'opera di prevenzione che è la sola a poter salvare i boschi. «Bisogna spegnerli nel primo quarto d'ora» suggerisce anche lo studio regionale. «Potrebbero quasi incontrollabili».

Claudio Ernè.

CONTRARI PCI, DP, MSI-DN

I bilanci regionali approvati dalla 1.a commissione integrata

TRIESTE — Con l'approvazione a maggioranza dei documenti contabili si è concluso l'esame dei provvedimenti finanziari della Regione, cui la prima commissione integrata ha dedicato l'intera giornata di ieri.

I provvedimenti esaminati sono: il rendiconto generale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1982 (relatori di maggioranza Gonano (Psd) e di minoranza Tarondo (Pci); le disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione (legge finanziaria 1984), relatori di maggioranza Nodari (Dc) e di minoranza Bratina (Pci); il bilancio pluriennale per gli esercizi 1984-86, il bilancio di previsione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1984 e il piano regionale di sviluppo 1984-86 (relatori di maggioranza Dominici (Dc), e di minoranza Padovan (Pci).

Numerosi gli interventi nel dibattito. Il primo, del consigliere Gambassini (LpT), ha stigmatizzato la totale insensibilità politica dell'amministrazione regionale nel comprendere la difficile situazione di Trieste e ha richiesto urgenti provvedimenti.

Vignini (Dc), partendo dalla materia assistenziale e sanitaria, ha ricordato l'opportunità di chiarire gli indirizzi di competenza tra Regione ed Enti locali. Riferendosi ai problemi che investono Trieste, ha affermato che lo stato di crisi non può essere bloccato con interventi a carattere ordinario.

Da parte sua, il consigliere Padovan (Pci) ha richiamato l'attenzione sulla gravità della situazione economica — con oltre 30 mila disoccupati e 7 mila cassaintegrati — e sul notevole invecchiamento della popolazione nel Friuli-Venezia Giulia: occorre perciò un serio programma di investimenti, soprattutto nel comparto industriale.

Il consigliere Gonano (Psd) ha ravvivato la necessità di chiarire con il governo nazio-

nale il contenzioso sull'entrata e, a livello regionale, il quadro legislativo esistente.

Per il repubblicano Fraga come il piano triennale 1984-86 dovrà caratterizzarsi particolarmente per interventi a favore delle attività produttive e specie per l'industria.

Dopo un'analisi critica dei singoli articoli della legge finanziaria (sulla quale, peraltro, ha concordato sull'impostazione) il consigliere Cavallo (Dp) ha posto l'accento sulla questione delle spese obbligate (alcune delle quali dovrebbero essere sottoposte a verifiche), sul fondo globale e sui criteri e concetti di base del piano regionale di sviluppo.

Un appello alla Giunta regionale affinché affronti con urgenza e determinazione la grave situazione della città di Trieste, nello spirito dell'unità regionale, è stato lanciato dal consigliere Stoka (Us).

L'ultimo a prendere la parola è stato il commissario Cirianni (Pri), il quale ha evidenziato la necessità di tracciare un disegno unitario e organico degli indirizzi regionali per giungere a delle scelte d'intervento precise. Secondo Cirianni l'amministrazione regionale deve porsi, oggi, quale «guida» nei tre settori riferiti alla Zanussi, alla cantieristica e a Trieste.

La cerimonia d'inaugurazione venerdì alle 10, nell'Auditorium della cultura friulana saranno presenti Antonio Cornelli, presidente della Giunta regionale e attuale lavoro Alpe Adria, e il prof. Francesco Sisinni, direttore generale del ministero per i Beni culturali e ambientali e presidente del comitato scientifico del convegno.

È prevista una relazione d'apertura che sarà affidata a Quirino Principe.

Nel pomeriggio, alle 15.30 a Palazzo Attene, i primi 5 interventi coordinati dal prof. Arduino Agnelli di Trieste. Parleranno Ladislao Szilas («L'educazione e l'istruzione nel periodo compreso tra il Concilio di Trento e il sorgere della cultura illuministica»); Helmut Engelbrecht («Annessioni sulle fonti e sulla metodologia della storia della formazione»); Olaf Colerus-Geldern («La ratio studiorum nelle scuole cattoliche tra il Concilio di Trento e il sorgere dell'illuminismo»); Joze Ciperle («L'opera pedagogica dei protestanti e dei Gesuiti a Lubiana»); e Fulvio Tomizza («Riflessi della riforma»).

Il convegno proseguirà, con un nutrito calendario di relazioni e comunicazioni, e si concluderà domenica.

DA VENERDÌ TRE GIORNI DI CONVEGNO A GORIZIA

L'unità culturale della Mitteleuropa esplorata dagli esperti Alpe Adria

GORIZIA — Appuntamento di grande rilievo a partire da venerdì — e per tre giorni — a Gorizia. Nelle asburgiche sale di Palazzo Attene prenderanno il via, contemporaneamente, la XVII assise organizzata dall'Istituto per gli incontri mitteleuropei e il II convegno culturale Alpe Adria (quest'anno la presidenza della Comunità spetta alla nostra Regione).

Due iniziative promosse in coincidenza per affrontare un unico tema: lo studio del «Fattore dell'unità culturale nell'area Alpe Adria e nel bacino danubiano: l'istruzione scolastica e i centri di formazione».

Le decine di esperti di fama internazionale invitati a portare il loro contributo alla manifestazione esamineranno le varie forme di intervento e organizzazione educative e didattiche realizzate nelle regioni comprese tra le Alpi, l'Adriatico e il Danubio, ovvero, nella Mitteleuropa.

Un compito impegnativo (il

panorama da esplorare abbraccia il periodo che va dalla conclusione del Concilio di Trento fino alla prima guerra mondiale) per un convegno che già nelle premesse viene definito «propedeutico», e che avrà quindi un seguito.

Alla cerimonia d'inaugurazione venerdì alle 10, nell'Auditorium della cultura friulana saranno presenti Antonio Cornelli, presidente della Giunta regionale e attuale lavoro Alpe Adria, e il prof. Francesco Sisinni, direttore generale del ministero per i Beni culturali e ambientali e presidente del comitato scientifico del convegno.

È prevista una relazione d'apertura che sarà affidata a Quirino Principe.

Nel pomeriggio, alle 15.30 a Palazzo Attene, i primi 5 interventi coordinati dal prof. Arduino Agnelli di Trieste. Parleranno Ladislao Szilas («L'educazione e l'istruzione nel periodo compreso tra il Concilio di Trento e il sorgere della cultura illuministica»); Helmut Engelbrecht («Annessioni sulle fonti e sulla metodologia della storia della formazione»); Olaf Colerus-Geldern («La ratio studiorum nelle scuole cattoliche tra il Concilio di Trento e il sorgere dell'illuminismo»); Joze Ciperle («L'opera pedagogica dei protestanti e dei Gesuiti a Lubiana»); e Fulvio Tomizza («Riflessi della riforma»).

Il convegno proseguirà, con un nutrito calendario di relazioni e comunicazioni, e si concluderà domenica.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	5,1	9,5
Gorizia	-1	11
Monfalcone	-2,1	10,5
Pordenone	2	10
Udine	-1,9	11,5

SABA
TV COLOR • HI-FIDUE MARCHE
PRESTIGIOSE
CHE SI ACQUISTANO
VOLONTIERI PERCHÉ
COSTANO MENO
DI QUANTO VALGONO

HI-FI DUAL

da
Bruno BIASI
Trieste - piazza Dalmazia 1SAN SILVESTRO
IN SARDEGNA

con l'U.T.A.T.

dal 26 dicembre 1983
al 2 gennaio 1984dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREEOrario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBELLANA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

L'AVVISO ECONOMICO

IL PICCOLO
può mettervi in contatto
con le persone interessate
con una spesa limitataL'ALIMENTAZIONE
IN 1000 LIBRI + 1
+ 1 perche'?tutte le risposte nel libro
+ nuovo e + utile dell'anno

Piero Antolini

Edizioni CELIP Milano

pagine 512 - L. 22.000

In vendita nelle librerie



BUDAPEST

30.12.83 - 2.1.84

In pullman da Trieste, pensione completa, albergo di il
cat., cenone, ballo e festeggiamenti di Capodanno
inclusi
Lire 349.000 + tassa iscrizioneUFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - TRIESTE
Telefono 62621 serie - Telex 460289

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI



VIENNA

29.12.83 - 2.1.84

In pullman da Trieste. Sistemazione al PARK HOTEL
SCHOENBRUNN di
categoria lusso; pensione
completa; serata tipica
a Grinzing
Lire 470.000
+ tassa iscrizioneUFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - TRIESTE
Telefono 62621 serie - Telex 460289

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

E RICORDA, CON PRESTITEMPO VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

GIORNALE DI TRIESTE

MOZIONE SUL PIANO DI SVILUPPO

Provincia: «La Regione onori i propri impegni»

L'esapartito accoglie, integrando, un documento del Pci. La Lista chiede un approfondimento e poi abbandona l'aula

Il parere della Provincia sul piano regionale di sviluppo — del cui aggiornamento annuale si discuteva in questi giorni — la competente commissione regionale in coincidenza con l'imminente presentazione in aula del bilancio — è stato approvato l'altra sera dal Consiglio insieme con una mozione piuttosto critica nei confronti della giunta regionale.

Il parere consta di un documento di una quarantina di pagine, frutto di un'analisi affidata a un gruppo di esperti, che «fotografano» la situazione economico-produttiva della nostra provincia, situazione di grave degrado che è la stessa da cui sono ultimamente mosse la mozione unitaria comunale e quella provinciale sui tagli produttivi e occupazionali minacciati per le locali aziende a partecipazione statale.

La mozione — che i partiti di giunta volevano accompagnare il parere come espressione politica unitaria del Consiglio provinciale — è di fatto quella proposta dal Pci, con l'inclusione di un passo del testo elaborato dagli stessi partiti di giunta, proposta che questi ultimi hanno fatto senza altro propria condividendone il contenuto.

Il documento esprime «viva protesta» per la mancata formulazione da parte della giunta regionale di una relazione sul piano di sviluppo su cui poter discutere, per l'inservanza della disposizione di legge sull'istituzione di un «ufficio di piano» e per la mancata attuazione del ruolo consultivo degli enti subregionali, quali le province, e delle parti sociali. Detto questo, la mozione ribadisce la gravità della situazione occupazionale e produttiva della provincia triestina, aggravata drammaticamente dalla «linea di abbandono dell'impegno produttivo e dal taglio di attività da parte delle aziende Iri».

La giunta provinciale è stata perciò impegnata a intervenire nei confronti della Regione, per la piena attuazione delle norme sulla programmazione regionale, per il sostegno della richiesta all'Iri per l'apertura di un tavolo di trattative sul ruolo delle aziende pubbliche a Trieste e nell'Isonzo, per una nuova nor-

mativa nazionale a sostegno degli investimenti e della creazione di nuovi posti di lavoro, e per una equilibrata distribuzione territoriale delle risorse regionali.

A quest'ultimo proposito il documento sottolinea le dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta regionale Comelli, per ribadire l'obiettivo prioritario di un riequilibrio, da sanare i fatti, a favore delle aree deboli della regione.

Nell'aprire il dibattito, il presidente Clarici aveva auspicato un voto unanime, ma la LpT — per sottrarsi ancora una volta a una presa di posizione unitaria, come già aveva fatto in occasione della mozione sull'economia, benché il testo fosse lo stesso approvato all'unanimità al Comune — ha chiesto un rinvio per gli «opportuni approfondimenti».

Infine il parere è stato approvato da tutti i gruppi, ad eccezione dell'Msi, e così la mozione, sulla quale l'Msi si è astenuto.

fondimenti». La proposta è stata bocciata e il gruppo dei «meloni» ha lasciato l'aula.

Martone (Pci): «Senza il Pci non si approvano neppure le mozioni. A questo punto, quale ruolo il partito di giunta intendono attribuire alle opposizioni in vista del prossimo bilancio, distinguendo il Pci da chi scappa dall'aula nei momenti essenziali della difesa degli interessi di Trieste?».

E Russo Cirillo (Dc): «Il comportamento della Lista esige un grave giudizio»; e poi, d'accordo con i comunisti: «La gravità della situazione economica impone un'azione continuativa e istituzionale, al di là delle mozioni episodiche».

Il parere è stato approvato da tutti i gruppi, ad eccezione dell'Msi, e così la mozione, sulla quale l'Msi si è astenuto.

«Isolato» al Burlo un virus influenzale

Una nuova «caratteristica particolare» del virus dell'influenza è stata isolata ieri all'Istituto di igiene del Burlo Garofalo. L'équipe del professor Vinicio Gasparini ha scoperto una mutazione nella catena proteica del virus; l'ultima variazione conosciuta era la cosiddetta «flippina».

L'isolamento della «caratteristica particolare» è un fatto ciclico, il virus influenzale cambia infatti in continuazione, ed esistono in tutto il mondo diversi centri specializzati (uno è appunto quello del Burlo) in cui vengono osservate tali mutazioni.

Si tratta di una scoperta importante perché, sulla scorta di quanto isolato, sarà possibile rendere più efficace il vaccino anti-influenzale.

■ RITO — L'assessore Lucio Vattovani si è recato ieri mattina, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, al rito religioso svoltosi nella Cattedrale di San Giusto in ricordo di tutti i marittimi scomparsi.

FESTEGGIATO IL TRIO DI TRIESTE

Nozze d'oro in tre



Il presidente del Circolo della cultura e delle arti, Giorgio Tombesi (a destra), consegna ai componenti del «Trio di Trieste» le medaglie, opera dello scomparso Marcello Mascherini

Ingegneri: Gialdini confermato presidente

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo dell'Ordine degli ingegneri, che risulta così composto: Cesare Gialdini presidente; Tullio Gerloni segretario; Argeo Fontana di Valsalva tesoriere; Tito Livio Bullo, Ondina Baruzzi, Giovanni Cervesi, Bruno Sardi, Marino Tassinari e Mario Zarattini consiglieri.

Il neo-eletto consiglio ha deliberato il programma della futura attività, che si articola nei seguenti punti: affermazione del ruolo professionale dell'ingegnere nei vari settori di attività e di competenza; collaborazione con tutti gli organismi professionali per una rigorosa vigilanza ed una maggiore tutela dell'esercizio delle professioni; partecipazione critica alla formazione degli strumenti urbanistici più volte sollecitati per il rilancio dell'attività edilizia, con l'inserimento dei giovani laureati; promozione di un ampio dibattito con le altre forze della produzione e della cultura sulla grave crisi che minaccia la città e partecipazione costruttiva ad ogni iniziativa volta al rilancio.

Miranda Rotteri

Ventiquattro ore dopo aver applaudito per la trentaduesima volta i componenti del «Trio di Trieste» nella veste di musicisti, la città li ha festeggiati ieri nella veste di uomini semplici. Dario De Rosa, Renato Zanetovich e Amedeo Baldovino, con le lacrime agli occhi, di fronte a qualche centinaio di persone, hanno raccontato, in sintesi, la loro prestigiosa carriera. Come loro, e forse più di loro, ha parlato in silenzio, per la commovente, Giulio Viozzi, il compositore triestino più seguito dalla formazione, che li ha presentati al pubblico. Nella sala del ridotto del Verdi, anche il Circolo della cultura e delle arti ha voluto organizzare una serata in onore dei cinquant'anni del «Trio» facendo, una volta tanto, parlare e non suonare, i protagonisti.

«S8 abbiamo provato insieme per la prima volta cinquant'anni fa, il 4 dicembre del '33 — ha raccontato De Rosa — ci preparavamo per il saggio del conservatorio che si sarebbe svolto nel febbraio successivo. Avevamo stabilito delle multe, che variavano da 10 centesimi a una lira per chi non veniva alle prove. Io una volta disertai per andare a vedere la partita di calcio e fui costretto a pagare una lira».

De Rosa, tra l'emozionato e il divertito ha continuato: «Ad ogni prova, ci davamo il voto: andavano dal nullo all'ottimo. I nulli erano pochissimi e sempre seguiti da spiegazioni del tipo: nullo perché faceva troppo freddo, nullo perché faceva troppo caldo. Dopo il concerto del saggio, il direttore del conservatorio di regala una fotografia con dedica e diede incarico alla segreteria di darci anche un etto di caramelle a testa».

Zanetovich ha raccontato il primo concerto fuori Trieste, a Bologna, il sabato grasso del '37. Gli spettatori erano diciassette, ma tra questi anche «Galanus», il noto critico de «Il Resto del Carlino». Dopo il concerto, quella notte, non chiudemmo occhio. Alle sei eravamo già all'edicolante a prendere il giornale. L'articolo incominciava così: «Sabato grasso, si balla. Il concerto di musica non è passato neppure per l'anticamera del cervello del bolognese». Ma la critica — ha proseguito Zanetovich — era nettamente positiva: eravamo lanciati».

Il momento più difficile per il «Trio» — la defezione di Libero Lana, nel '61, è stato ricordato da Baldovino, che ormai da ventidue anni lo sostituisce. «Io venni due volte a Trieste per invitare a cena Lana e convincerlo a rientrare nel «Trio», ma era come parlare al muro. Fui triste, ma per me fu una fortuna».

Le cifre dicono di concerti tenuti in 53 paesi. Dopo l'ultimo tenuto a Vienna, poco fa, un giornale austriaco ha scritto, «Vienna invidia Trieste per il suo Trio».

Silvio Maranzana

proposte di dicembre

a cura PK

TACCARI TAPPETI ORIENTALI

IN VIA GIUSTINIANO (FORO ULPIANO)

Al momento attuale comperare un tappeto garantito, autentico, interamente annodato a mano, di ottima qualità, e con un'

IVA dell'8% anziché del 38%

è un ottimo investimento.

Abbiamo perciò allestito le vetrine con una collezione di tappeti bulgari e della Transilvania che godono di tale agevolazione. Venite a vedere i nostri prezzi e vi convincerete.



ORA PIU' CHE MAI

INNOCENTI 3 SL - SE

CONVIENE: il vostro usato verrà valutato

1.500.000 più

della valutazione minima di «QUATTORRUOTE» concessionaria

FILOTECNICA GIULIANA

TRIESTE - Via Fabio Severo 46 - Via P. Reti 2

MASTER SPORT

SPECIALE PIUMINI MAGLIONI PANTALONI

CON

SCONTI

dal 20 al 70%

TRIESTE - VIA BATTISTI 20 - TEL. 768931

COM. 2.12.83

CERCHI?!

HOME COMPUTER

COMMODORE SINCLAIR e relativi accessori

VIDEOGIOCHI

ATARI - INTELLIVISION - PHILIPS

CASSETTE E VIDEOCASSETTE di tutti i tipi anche incise e a noleggio

...e trovi tutto da:

VIDEODOMUS

VIA PASCOLI 4 - TRIESTE - TEL. 741273

DUE ARRESTATI: UNO È UN PROCURATORE LEGALE

Riciclavano per vetture di lusso bolli acquistati per i ciclomotori

In un primo tempo la Guardia di finanza aveva nutrito sospetti sugli addetti delle Poste

Un falso insolito, quello dei bolli di circolazione delle vetture di grossa cilindrata, ha portato in carcere due persone, contro le quali il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Roberto Staffa, aveva emesso ordine di cattura. Uno degli arrestati è un esponente delle nuove leve forensi, il praticante procuratore legale dott. Gabriele Laurini, di 30 anni (è difeso dall'avv. Tiziana Benussi e dal prof. Giorgio Gregori di Roma), l'altro è un suo conoscente, Sergio Boloni, 33 anni (è assistito dall'avv. Santoro). Entrambi sono stati indicati di concorso in falso continuato e truffa aggravata e continuata.

L'inizio dell'inchiesta, condotta dal tenente D'Immo della Guardia di Finanza e coordinata dal col. Acciai, comandante la Legione delle Fiamme gialle, è da Roberto Staffa, risale a circa un mese fa. Gli

inquirenti nutrivano sospetti, risultati poi più che fondati, che prestigiose vetture circolassero con bolli fasulli. Incominciò così una certosina attività di controllo, che portò alla constatazione che i bolli sospetti erano autentici falsi. Più semplicemente, le macchine espongono sul cruscotto tagliandi per ciclomotori in precedenza sottoposti a un accurato «maquillage» con la scoloritura.

Con il particolare liquido era stata cancellata la cifra di 2700 lire regolarmente versate e sostituita con 183.000 lire (tanto costa il bollo per certi tipi di vetture) ed era stata altresì segnata la targa del mezzo cui il bollo stesso corrispondeva.

Durante le prime battute dell'inchiesta, gli investigatori nutrivano qualche dubbio sugli addetti agli uffici postali ma poi trovarono prove in-

confutabili che costoro erano assolutamente estranei all'affare. Esaminarono tutti i bollettari e stabilirono che i bolli erano stati effettivamente rilasciati a ciclomotoristi che, però, risultarono inesistenti.

Il lavoro dei finanziere giunse a una svolta decisiva nel primo giorno della scorsa settimana quando, per un normale controllo, fu fermato un automobilista, Pierpaolo Marincich. Anche la sua macchina sarebbe stata dotata di un tagliando falsificato.

Le falsificazioni erano state effettuate con tale perfezione che sfuggivano persino all'occhio magico della lampada di Wood. Le indagini assunsero un ritmo serrato e tra interrogatori, confronti e sopralluoghi, il magistrato e i finanziere si convinsero che i tagliandi artefatti non erano frutto dell'attività degli addetti alle Poste ma di altre persone.

Questa certezza avrebbe fatto scattare le manette ai polsi di Gabriele Laurini e di Boloni.

Lunedì scorso, dalle 16 alle 20, il dott. Staffa ha interrogato in carcere i due indiziati ma, ovviamente, nulla è trapelato circa le loro deposizioni. Dagli atti sino a oggi raccolti gli inquirenti avrebbero riportato l'impressione che alle spalle di Boloni avrebbe agito Laurini. Si dice ancora che sarebbe stato accertato che i contrassegni così perfettamente «lavorati» venivano venduti agli interessati a metà del loro prezzo reale. L'inchiesta non è ancora conclusa perché sia Roberto Staffa sia il col. Acciai intendono chiarire se l'attuale episodio abbia qualche aggancio con un altro traffico di bolli falsi, oggetto da alcuni mesi di un diverso procedimento.

Miranda Rotteri

FURTO DI MORFINA E DI ALTRI STUPEFACENTI

Ladri in crisi di astinenza si «bucano» nella farmacia

Almeno due tossicodipendenti, probabilmente in crisi di astinenza, sono i responsabili del furto avvenuto fra sabato sera e lunedì pomeriggio nella farmacia di strada per Longera 172. Dal bancone del negozio sono infatti sparite venti fiale di morfina, una scatola di «Pantenol» contenente cinque dosi e una trentina di siringhe «usa e getta», quelle buone per una sola iniezione.

La prova che gli autori del furto siano tossicodipendenti è stata accertata dalla polizia. La pattuglia della Volante chiamata sul posto ha infatti trovato, nel lavandino del bagno della farmacia, due siringhe usate, una delle quali recante tracce di sangue. I ladri — è per questo che l'ipotesi che viene per prima alla mente — è quella di una crisi di astinenza — si sono iniettati una dose di morfina non appena l'hanno trovata.

Il furto è stato scoperto lunedì pomeriggio dalla moglie del titolare della farmacia, Marina Sims in De Tofano.

Normali orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16 - 19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via Diaz 2, Sgonico e Muggia, viale Mazzini 1; solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760065; Sgonico, tel. 229373; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi 5; via Diaz 2, Sgonico e Muggia, viale Mazzini 1; solo a chiamata.

STATO CIVILE

NATI: Naro Alessia, Todesco Piero, Susan Manuela.
MORTI: Cendak Maria ved. Sirotti, anni 82; Pagliaro Pietro, 76; Marcon Ottone, 81; Gioffè Livio, 73; Stradotto Marcello, 76; Dossini Albina ved. Cassano, 70; Tamara Lucia, 83; Tomizza Maria ved. Coslovich, 88; Grassi Enea, 80; Zavadlav Giovanni, 81; Faretto Marcello, 70; Urani Antonio, 87; Fagat Leonida ved. D'Aquino, 83; Grunhut Enrichetta ved. Cozzi, 79.

Assemblea di orchestrali a porte chiuse sulla gestione del «Verdi»

Processo a porte chiuse alla direzione artistica del teatro «Verdi». Lo hanno tentato gli orchestrali del Comune che ieri hanno dato vita a un'affollata assemblea. Lo spunto è stato — come è noto — il rilievo mosso a quattro elementi della prima fila per una non buona esecuzione del «Siegfried» di Wagner.

Al termine dell'assemblea — svoltasi in un clima sereno — il consiglio d'azienda non ha emesso comunicati né fatto dichiarazioni. Consta comunque che l'assemblea abbia chiesto, sembra all'unanimità, le dimissioni del direttore artistico Raffaello de Banfield. I motivi della grave richiesta, che dovrà essere comunicata al consiglio di amministrazione dal consiglio d'azienda, travalicerebbero il caso Sigfrido e metterebbero in discussione tutta la lunga gestione (12 anni) del direttore artistico.

Del fatto non si sarebbe parlato nel consiglio di amministrazione che si è svolto nel pomeriggio, in concomitanza con i festeggiamenti al Cca per il Trio di Trieste. Il consiglio, convocato per questioni puramente amministrative, ha approvato il bilancio di previsione 1984, che peraltro non è stato reso noto nemmeno nelle sue linee essenziali. Tra le proposte emerse dall'assemblea degli orchestrali, vi sarebbe anche quella di dar vita — accanto al consiglio d'azienda — a un organismo direttamente rappresentativo dell'orchestra stessa, non solo a livello artistico ma anche sindacale. Quanto agli appunti mossi dal direttore d'orchestra Epstein durante la prima lettura del Sigfrido, è apparso sconsigliatamente credibile a molti che un direttore «di passaggio» potesse accertarsi in poche ore della qualità dell'orchestra.

«Se il direttore artistico non può nemmeno riferire dei rilievi mossi ad alcuni orchestrali — si lascia sfuggire di rimando il maestro de Banfield — allora che cosa può fare?». «Qualsiasi cosa tu faccia?», si sfoga — va comunque giudicata male. Tempo e sacrificio, praticamente per niente. È un pane amaro questo...».

In poche righe

Assegnazioni definitive dei docenti

I sindacati scuola Cgil-Cisl-Uil comunicano che hanno formalmente chiesto al provveditore agli studi l'anticipazione dell'assegnazione definitiva di sede ai docenti di ruolo delle scuole secondarie di 1.° e 2.° grado che hanno conseguito l'abilitazione ai sensi dell'art. 35 della legge 270: sono interessati i docenti con incarico 1978/79. Il provveditore prof. Luigi De Rosa ha riconosciuto l'opportunità del provvedimento, peraltro previsto da specifica disposizione ministeriale, e si è impegnato a dar corso ai conseguenti adempimenti.

Cileni ricevuti dal sindaco

Il sindaco Richetti ha ricevuto ieri mattina in Municipio Homero Julio e Antonio Leal, esponenti di «Cile democratico» nel nostro paese, che erano accompagnati dai rappresentanti della locale associazione Italia-Cile. Nel corso del colloquio, gli ospiti hanno illustrato al sindaco «la pressante azione di tutte le forze democratiche dell'opposizione cilena contro il regime».

Comitato economico: nota LpT

La segreteria della LpT ha dichiarato in una nota di non riconoscere la validità del Comitato per la difesa dell'economia triestina insediato nei giorni scorsi alla Provincia dal presidente Clarici. Anche se l'on. Manlio Cecovini aveva aderito all'iniziativa con un telegramma a Clarici, ora la segreteria del suo movimento ritiene «superflua e ripetitiva questa proliferazione di comitati» confermando di aderire solo a quel comitato costituito a suo tempo al Comune «su iniziativa e sollecitazione della LpT».

Domani la festa dell'Immacolata

Si rinnova domani il tradizionale omaggio floreale alla stele mariana di piazza Garibaldi nella giornata dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata. Il Centro italiano femminile, promotore dell'iniziativa, invita la cittadinanza per le ore 12 al piedi della stele, dove, assieme al vescovo Lorenzo Belloni, verrà recitato l'Angelus.

S. Nicolò per nonni e nipotini



Si è ripetuto anche quest'anno, nella scuola materna di via Puccini, il tradizionale appuntamento in occasione della festa di San Nicolò, che ha visto assieme nonni e nipotini (Ita/foto)

GIORNALE DI TRIESTE

È STATO REDATTO DA PRESIDI E INSEGNANTI - ASSEMBLEA DI DOCENTI E STUDENTI SLOVENI

La tutela della minoranza: dalle scuole un documento

Anche gli insegnanti e i presidi triestini hanno deciso di scendere in campo sulla questione dei rapporti fra italiani e sloveni nella nostra città.

Lo faranno con un documento che verrà divulgato a giorni, frutto di un dibattito fra presidi, docenti e genitori organizzato dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, dal Movimento di cooperazione educativa e dal Centro di coordinamento della gestione democratica della scuola.

Il documento prende posizione sul problema della tutela delle minoranze e indica le strade da percorrere per affrontarlo in modo corretto. Con una premessa però: è necessario riportare la questione sui binari propri della scuola che sono quelli dell'informazione e della cultura.

L'intervento cioè, da parte degli insegnanti, dovrà essere di tipo educativo e culturale e soprattutto dovrà sollecitare una giusta informazione fra gli studenti che scontano un'ignoranza pressoché totale su tutto quello che riguarda la storia di questa città.

Per affrontare l'argomento si dovrebbero usare tutti i canali a disposizione della scuola. Non solo la classe, ma anche il consiglio di istituto, il collegio dei docenti e il distretto, per programmare dibattiti fra italiani e sloveni. Ancora più in alto, il consiglio nazionale della pubblica istruzione, cui gli insegnanti intendono appellarsi perché i programmi scolastici che parlano di incontri con le minoranze diventino finalmente una realtà.

Pare impossibile hanno fatto notare gli insegnanti, ma la maggior parte dei giovani non ha mai avuto la possibilità di un colloquio umano e personale con la comunità slovena. Da qui all'intolleranza e all'odio razziale il passo è breve. Ecco quindi la necessità di stimolare un dialogo. «C'è in questa città — ha sottolineato un insegnante non triestino — una certa propensione alle contrapposizioni ideologiche, alla rissosità che rende esplosivo il problema delle minoranze, non solo di quella slovena».

Secondo altri, invece, le tensioni di questi giorni nelle scuole non sono scontate, ma nascono e sono alimentate da precisi gruppi politici.

Altri ancora hanno chiesto di promuovere il recupero e lo studio delle diverse radici etniche negli abitanti di una città internazionale quale può definirsi Trieste.

«Certo — è stato il commento di un professore tornato di recente da un viaggio in Germania — è sconsolante vedere che mentre in tutto il mondo i giovani si mobilitano per la pace e per tematiche che coinvolgono tutta l'umanità, qui si sta ancora rimasti ad affrontare problemi di tipo ottocentesco, assolutamente anacronistici per i tempi che viviamo».

Marina Nemeth

Il Pci a Trieste

Si presenta un libro

Venerdì 9 dicembre, alle 11 al Circolo della stampa, la Federazione autonoma triestina del Pci, presenta al giornalista ed agli operatori culturali il libro: «Comunisti a Trieste. Un'identità difficile».

Ugo Poli, segretario provinciale, illustrerà le ragioni che hanno spinto la Federazione triestina comunista a promuovere questa iniziativa editoriale e di ricerca sulla storia del Pci a Trieste e nella Venezia Giulia. Saranno presenti gli autori dei saggi raccolti nel volume.

Vandali allo «Ziga Zois»

Nella notte fra domenica e lunedì qualcuno è entrato nel cortile dell'istituto tecnico commerciale sloveno. Ha coperto i muri con frasi ingiuriose, dipinto croci uncinate, imbrattato il monumento dedicato a Ziga Zois, il poeta sloveno che dà il nome alla scuola.

L'episodio, atto finale di una polemica esplosa in questi giorni, ha già suscitato le prime reazioni. Il presidente della Provincia Dario Clavici l'ha duramente condannato nella seduta del Consiglio e si è impegnato a intervenire su proposta del Pci, presso il prefetto e il questore.

La giunta comunale ha espresso all'unanimità «la più ferma condanna per ogni manifestazione di violenza che, puntando sulla disinformazione, mira a creare un clima di tensione in città», si è impegnata per un'azione di pubblicazione dei principi costituzionali che debbono regolare i rapporti con la minoranza slovena e ha ribadito l'importanza e l'urgenza di una legge nazionale di tutela.

Telegrammi di solidarietà alle scuole slovene sono stati inviati dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, dal Movimento di cooperazione educativa e dal Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola.

MORIRONO COMANDANTE E NOSTROMO

Rogo del «Costantia»: tre i rinvii a giudizio

Tre rinvii a giudizio hanno concluso l'istruttoria sommaria sul catastrofico incendio sviluppatosi a bordo della motonave greca «Costantia». Il sinistro costò la vita al comandante dell'unità Nikola Tsirkas, 41 anni, e al nostromo Dimitrios Agnosiotis. Le loro salme ormai carbonizzate furono trovate quando l'opera di spegnimento stava volgendo al termine.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Claudio Coassin, ha imputato di omicidio colposo plurimo gli ufficiali di coperta Panagiotis Damianakis, 42 anni, e Theodoros Tasbasadis, di 31 anni, nonché l'ufficiale di macchina Dimitrios Publis, di 27, accusandoli, inoltre, di avere determinato un pericolo di naufragio della nave.

Secondo la tesi accusatoria essi avrebbero consentito che per riscaldare le vivande venisse usato un fornello sistemato in un cucinino rivestito di legno e avrebbero altresì ommesso di azionare i dispositivi antincendio. Questi due fattori determinarono lo spaventoso falò che incominciò a divampare nel cassero intorno alle 2.30 dell'11 marzo 1980. Venti marinai riuscirono a

Pulizia strade

Per operazioni di pulizia radicale sono disposti per oggi dalle 13 alle 17, il divieto di transito e il divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli su ambo i lati delle vie Vecellio, Gatter (nel tratto tra via Alfieri e via della Pietà) e Alfieri (nel tratto tra via Vecellio e via Rossetti); è, altresì, istituito il solo divieto di sosta e di fermata su ambo i lati della via della Pietà, nel tratto tra piazza dell'Opedale e via Gatter. I veicoli in sosta saranno rimossi d'autorità.

Appello per discutere la storia e i problemi della comunità europea

È necessaria una informazione obiettiva

La scuola slovena ha rivolto un appello all'opinione pubblica e ai rappresentanti più autorevoli della cultura e della scienza affinché prendano contatto con il mondo sloveno per una chiara e approfondita discussione dei problemi della minoranza nella comunità.

Presidi, insegnanti e studenti delle scuole slovene si sono, infatti, riuniti in assemblea straordinaria dopo i fatti accaduti all'istituto commerciale Zois e hanno denunciato gli episodi dell'altra notte, «il cui obiettivo, è quello di alimentare nell'opinione pubblica un atteggiamento di rifiuto della necessità di approvare in tempi brevi una legge per la tutela dei diritti degli sloveni in Italia».

È soprattutto la scuola, secondo l'assemblea, oltre le istituzioni e le organizzazioni

sociali, che ha il dovere di informare con precisione e obiettività gli studenti italiani e sloveni di ciò che è sancito dalla costituzione. Questi problemi, assieme alla storia della comunità slovena vanno discussi.

È, dunque, anche al corpo insegnante che si rivolge l'assemblea chiedendo un'informazione non distorta. Dura condanna è stata espressa nei confronti delle autorità «che non hanno dimostrato la fermezza necessaria a impedire l'accentuazione della campagna antislovena di questi giorni».

Oltre all'istituto tecnico altre scuole slovene sono, infatti, state prese di mira. «Se non si prenderanno i provvedimenti necessari — ha fatto presente l'assemblea — ci potranno essere altri e più gravi atti di violenza».

JUGOSLAVO CONDANNATO DAL TRIBUNALE

E dalle due valigie venne fuori di tutto

Una temeraria denuncia viene a costare a Sime Bavisic, 44 anni, da Brko, in Jugoslavia, sei mesi di reclusione e 300 mila di multa e il rigetto dell'istanza per la libertà provvisoria.

In stato di detenzione, lo straniero compare davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Colariet e dott. Paola Ferrara, p.m. il dott. Coassin, cancelliere Cernecca, per rispondere di ricettazione, falsificazione di documenti e violazione al foglio di via obbligatorio, emesso contro di lui dal questore di Grosseto nel luglio dello scorso anno (da parte inerente all'ultima accusa è stata stralciata e rimessa al pretore).

Il mattino del 17 novembre scorso, Bavisic si presentò alla Polizia ferroviaria e denunciò lo smarrimento del passaporto. Poiché il suo nome era segnato nell'elenco

CORONA IN MARE PER RICORDARE GLI SCOMPARI

Capitani premiati



San Nicolò è anche il patrono dei marittimi e ieri lo hanno ricordato, com'è ormai tradizione, i professori e gli studenti dell'Istituto nautico. In serata, nel salone del Lloyd Triestino, il Collegio capitani e l'Italcantieri hanno consegnato le targhe «San Giusto» agli allievi che più si sono distinti agli esami di maturità.

I riconoscimenti sono andati ai capitani Ugo Foghini e Giuliano Feliciani, al macchinista Davide Cobi e al costruttore Marco Velich.

In mattinata, nel ricordo dei marittimi scomparsi, è stata celebrata una Messa a San Giusto ed è stata gettata in mare, davanti piazza Unità, una corona d'alloro.

Manifestazioni di solidarietà con il Nicaragua a Trieste

Tra le iniziative di solidarietà con il Nicaragua e i popoli del Centro America si svolgono tra oggi e il 15 dicembre a Trieste e a Udine, organizzate dal Comitato latino-americano di Trieste, dall'organizzazione degli studenti latino-americani in Italia e dall'associazione ricreativa culturale della casa dello studente di Trieste.

I promotori hanno sottolineato in un comunicato che «l'iniziativa ha il duplice scopo di riportare all'attenzione dell'opinione pubblica i problemi del Nicaragua e di raccogliere quanti più fondi possibili per l'invio nel paese centro-americano di consistenti quantitativi di medicinali già raccolti in Italia».

Il primo incontro si svolgerà oggi nel teatro «Cristallo», a Trieste, con la partecipazione del console generale del Nicaragua in Italia, Bergman Zuniga Perez e di rappresentanti del Salvador e del Guatemala.

UNA SERIE DI CORSI E RIUNIONI

Per conoscere meglio i problemi della scuola

I genitori degli alunni frequentanti la scuola dell'obbligo e le superiori, gli insegnanti e quanti si interessano ai problemi dei giovani — si leggono in una nota dell'Associazione «famiglia e scuola» — sono invitati ad iscriversi o a rinnovare l'iscrizione all'Associazione famiglia e scuola nella sede di via Cesare Battisti 13/P (tel. 772634), ogni giovedì dalle 9.30 alle 11.

L'Associazione, che nella nostra città opera fin dal 1966, promuove corsi, incontri, riunioni per trattare argomenti di attualità nella vita della scuola al fine di aiutare i genitori nei problemi dell'educazione, dell'istruzione, dell'orientamento agli studi e alle scelte della professione dei giovani.

Quest'anno l'Associazione si propone di presentare e discutere con l'aiuto di esperti la «Riforma della scuola» per far conoscere con anticipo agli interessati quale sarà il

rinnovamento della scuola italiana.

Questo tema di grande attualità, che richiede un approfondito esame, sarà illustrato e commentato da studiosi dei problemi innovativi della scuola. L'Associazione auspica la collaborazione numerosa degli operatori del mondo della scuola al fine di evitare, al momento dell'applicazione integrale della riforma, le lentezze, confusioni e critiche. I soci, genitori ed insegnanti, esprimeranno in aperti dibattiti i loro perenni e le loro esigenze; tali elementi raccolti in relazioni conclusive potranno essere inviati alle autorità competenti.

■ MUSICA ELETTRONICA — L'Associazione di informatica musicale italiana, con i sindacati musicali triestini, organizza una raccolta di firme contro l'abolizione dei corsi straordinari di musica elettronica e nuova didattica della composizione nei conservatori di musica, che si effettuerà nell'atrio del conservatorio «Tartini» dalle 8 alle 19 di tutti i giorni.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Paola (7-12-69) dai genitori e nonni 40.000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Eugenio Furian nel 1° anniversario (7/12) dalla moglie, figlia e genero 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Eufemia Pellizzer ved. Masi (7/12) dalla figlia Nidia e il genero Lino Sangalli 25.000 pro Centro cardiologico - Ospedale maggiore (prof. Scardi).

In memoria di Lidya Grandis nel 7° anniversario (7/12) dalla figlia 10.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Gemma Taroni nel 1° anniversario dalla cognata Fernanda 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Salvatore Ala (7/12) dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gustavo Rigutti (7/12) dalla moglie 50.000 pro parrocchia Sacra Famiglia.

In memoria del dott. Giuliano Gortan nell'anniversario (9/12) da Tina ed Evelyn Gortan 100.000 pro Associazione amici del cuore; da Giulio e Silvia Salvadori 10.000 pro Tis.

In memoria di Romano Matelli nel 3° anniversario da Vinicio Minnati e famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Della Via per il compleanno (4/12) dalla sorella Ida Dalla Via in Derin 10.000 pro «Famela» cittadina.

In memoria di Willy Ferluga nel 1° anniversario da Ida Dalla Via in Derin 10.000 pro Ospedale maggiore, divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Bruno Marzotti (2/12/1975) da Eletta Marzotti 5000 pro Associazione spastici e 5000 pro Chiesa S. Luigi.

In memoria di Lorenzo Sanda dagli inquilini dello stabile n. 1 di via Tonello 77.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti dalle famiglie Buncic-Chersti 20.000 pro Circolo «Sweet Heart».

In memoria di Eulalia Feyenz ved. Papero dagli equipaggi rimorchiatori «So.Ri.Sa» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Matassà da Anita Affatati 25.000, da Pina Elsenz 25.000 pro Chiesa B.V. del Soccorso (organo); da Giuseppe Benvenuti 10.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Augusto Abrami da Maria e Mina 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 50.000 pro Sogit e 50.000 pro parrocchia S. Maria Maggiore (pane dei poveri).

In memoria di Carla Vascotto dalle famiglie Bovani e Marotti 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Angelo Maiani dagli amici 70.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo Vidimari dalle figlie e dalla nipote Cinzia 30.000 pro Chiesa «Maria regina del mondo» (Opicina) e 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Guerrino Trevisan da N.N. 50.000 pro Anfas.

In memoria di Oscar Topan dal dirigente del gruppo Don Baxter 120.000 pro Liceo scientifico G. Oberdan; da Natalia 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Libreria Università 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Spadon dalla figlia Esmeralda 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio Sibella dalla famiglia Facchini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Magris in Salvi dai presidi di lingua italiana e slovena riuniti a Grado 60.000 pro Centro cardiologico Ospedale maggiore.

In memoria di Michele Skodnik dalle famiglie Venier e Antonia Rosari 40.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Pompeo Cecchi 10.000 pro Pro Senectute; da Irma Giannini 15.000 pro Fondo Giorgio Alberti e da Pina Bonazza-Sessi 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Emilio Moschini dalle famiglie Bruna e Mario Savi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adriano Moliner da Anna Maria e Lino Denich 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1700 (1400)	2000 (2000)
CAROTE	500 (—)	700 (—)
CETRIOLI	— (—)	900 (—)
CICORIE	700 (—)	3000 (—)
CIPOLLE	400 (—)	500 (—)
FAGIOLINI	— (—)	— (—)
LATTUGA	1600 (—)	3800 (—)
PATATE	200 (—)	1300 (—)
PEREGRONI	900 (—)	1500 (—)
POMODORI	200 (—)	1000 (—)
RADICCHIO	800 (—)	6000 (—)
SEDANO VERDE	600 (—)	800 (—)
SPINACI	1500 (1400)	2000 (2000)
ZUCCHINE	900 (—)	1800 (—)
FRUTTA:		
ANANAS	1900 (—)	2100 (—)
ARANCIS	500 (—)	1200 (—)
BANANE	1750 (—)	2000 (—)
MANDARINCI	500 (—)	2000 (—)
MANDARINI	300 (—)	1500 (—)
MARRONI	2400 (—)	2700 (—)
MELE	350 (—)	1200 (—)
PERE	300 (—)	1200 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	14500 (22800)	17000 (22800)
CEFALI	3500 (3600)	6000 (6800)
GUASTI GIALLI	— (—)	— (—)
MOLI	— (8800)	— (8800)
MORMORE	— (—)	— (—)
ORATE	12000 (13800)	14000 (20800)
PASSERE	3000 (3000)	6000 (6800)
PALOMBI (ASIA, CAN)	— (8800)	— (8800)
RIBONI	10500 (—)	18000 (—)
ROSPO (CODE)	— (—)	— (—)
SARDELLI	— (2000)	— (2800)
SARDONI	3000 (—)	3000 (—)
SGOMBRI	— (—)	— (—)
TONNI	3700 (4980)	3700 (5600)
TROTE	— (—)	— (—)
CROSTACEI E MOLLUSCHI		
ASTICI	— (40800)	— (40800)
CALAMARI	— (8800)	— (8800)
CANOCCE	8000 (—)	8000 (—)
CAPELUNGHE	— (8000)	— (8000)
CAPEPOZZOLI	1200 (2000)	1300 (3000)
MITILLI (PEOCI)	— (2400)	— (2400)
SCAMPI (CODE)	— (22800)	— (22800)
SEPIE	— (3980)	— (6800)

(*) Listino prezzi del 6.12.1983 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi all'ingrosso del 5.12.1983. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 6.12.1983.

incontri...

a cura della PK

Liquormarket
CASH and CARRY

speciale reparto cassette natalizie per aziende e industrie

SCONTI SPECIALI

SPEDIZIONI E CONSEGNE IN TUTTA ITALIA

VIA DELLA CONCORDIA 6/c TRIESTE - TEL. 795252

Mode Bianca
compie 20 anni!

nell'occasione vi offre lo SCONTO del 20% su abiti e cappotti

Trieste - Corso Italia 17

ISOVER

L'ISOLANTE CHE TIENE IL CALDO IN CASA E TI FA RISPARMIARE IL 30% SUL RISCALDAMENTO

ISOVER da:

CECHET
vetroisolanti
VIA DELLA TESA 6 - TEL. 763886 TRIESTE

Perché gli isolanti non sono tutti uguali

CASA MIA

MOBILI CASA MIA TRIESTE - VIA BATTISTI 6

VENDITA ANCHE A RATE FINO A 20 MESI SENZA INTERESSI

VISITATECI: RISPARMIERETE TEMPO E DENARO

GARANZIA E BUONI PREZZI

Black & Decker

Trapani, levigatrici, seghe, piallotti, fresatrici nonché accessori per ogni uso.

GUSELLA & Co.
Via Gambini, 26 - Telefono 766300

E per il vostro giardino, per il garage... tagliaerba, taglia-siepi, banchi di lavoro, morsa, aspiratori... ecc.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITÀ ALLA RIBALTA DELLE **SEGNALAZIONI**

Muggia: «Non siamo in bancarotta»

I bilanci del Comune - scrive il sindaco Bordon - sono assolutamente in pareggio e il consuntivo 1982 si è chiuso con sole lire 23.094.619 di avanzato. Una pubblica conferenza stampa il 21 dicembre per presentare il bilancio 1984

Dal sindaco di Muggia, Wilfrido Bordon, riceviamo:

Egregio direttore, desidero informare i cittadini su alcuni problemi riguardanti la vita pubblica muggiana anche a seguito delle segnalazioni del consigliere Rossini e di altri consiglieri delle forze politiche di minoranza.

Vediamo dunque le questioni:

1) Rossini afferma che il debito del Comune di Muggia nei confronti dell'Acega è prossimo ai 2 miliardi, nel mentre di questi 4.200 milioni (quelli dei mutui per le opere pubbliche, n.d.r.), solo 400 milioni sono destinati all'Acega, rimanendo da coprire quindi (come? quando?) altri 1.400 milioni. Ciò, sia pure in misura meno netta, hanno affermato anche altri consiglieri di minoranza, come si evince da «Il Piccolo» di venerdì 2 dicembre dove sta scritto che «secondo la Dc siamo quasi a 2 miliardi, altro che 316 milioni».

Tutto ciò è palesemente inesatto, e a riprova fornisco la documentazione ufficiale che ho richiesto sotto la loro responsabilità formale e sostanziale al segretario generale e al ragioniere capo.

Per i lettori riassumo i termini del problema. Al 31.12.1983 il Comune di Muggia dovrà pagare all'Acega lire 2.174.025.455, sempre che, ovviamente, vengano accettate dal Tar le tesi di quell'Amministrazione. Questo, però, non significa che non vi sia la copertura nel bilancio comunale il quale, invece, presenta disponibilità relative fino al 1982 per lire 436.489.000 e per il 1983 lire 855.000.000 a cui si devono aggiungere lire 600.000.000 a copertura dei disavanzi pregressi che, come del resto fa lo stesso Comune di Trieste, il Comune di Muggia ha reperito con operazione bancaria: per un totale quindi di lire 1.891.489.000. In questa ipotesi quindi, che comunque è la peggiore possibile, rimarrebbero effettivamente non coperte dai bilanci comunali lire 282.540.455.

Dai dati suesposti risulta chiaramente che il Comune di Muggia è assolutamente pronto, nel momento in cui si concluda la vicenda giudiziaria o si addiziona a una tran-

sazione, a far fronte ai suoi impegni.

Non si vede quindi cosa c'entri la ristrutturazione dell'ex albergo Olimpia, né tantomeno, cosa sia da coprire! O meglio, tutto ciò viene unicamente spiegato soltanto pensando che il consigliere Rossini abbia deliberatamente dato notizie infondate, oppure che lo abbia fatto per confusione o incompetenza, oppure ancora che abbia semplicemente proiettato la situazione che ha lasciato (quella sì grave) quando era assessore al Bilancio e fu rifiutato (caso più unico che raro in Italia) oltre da tutti gli altri colleghi di Giunta, anche dalla sua stessa sezione di partito.

2) Il consigliere Rossini afferma che la «centrale termoelettrica può rappresentare una scelta di questa provincia, ma non deve divenire per noi obbligatoria per pagare i debiti dell'amministrazione Bordon» e ancora che «potrebbe succedere che l'amministrazione muggiana non sia più in grado di scegliere se

consentire o meno la costruzione della centrale Enel sul proprio territorio, ma che la adatti comunque per salvarsi dalla bancarotta».

Di fronte a un'affermazione di questo tipo non si può solamente, come meriterebbe, sorridere per l'enormità della «spatata», ma occorre dare una risposta per la gravità di una simile insinuazione. L'Amministrazione comunale di Muggia non è di fronte a nessuna bancarotta: tutt'altro! I suoi bilanci sono assolutamente in pareggio e il conto consuntivo 1982 si è chiuso con sole lire 23.094.619 di avanzato. Tutto qui l'unico buco del Comune di Muggia che, tra l'altro, oggi ovviamente non esiste più, essendo stato sanato con il Bilancio 1983, assolutamente a pareggio e regolarmente approvato dal Comitato di controllo.

Piuttosto di compromettere gravemente l'immagine di Muggia e dei muggesani con affermazioni gratuite e diffamatorie, il consigliere Rossini farebbe bene a spiegare cosa

ha fatto quando era assessore al Bilancio per risolvere i problemi, tra i quali anche quello aperto con l'Acega.

Da parte nostra ancora una specificazione. Nel 1984 la Giunta comunale sarà in grado di portare all'approvazione del Consiglio comunale un bilancio non solo, ovviamente, a pareggio, ma con nuove, qualificanti scelte, senza nuovi aggravii tariffari, se non obbligatori per legge, e con nuove assunzioni. Tutto ciò malgrado le note restrizioni finanziarie a cui il Comune costringe gli enti locali (a questo proposito valga come esempio il titolo del «Sole 24 Ore» di venerdì 2 dicembre «I comuni prevedono voragini nei conti»).

Ciò lo dimostreremo in una pubblica conferenza-stampa il 21 dicembre quando, oltre a presentare il bilancio 1984 per la consultazione, faremo un confronto fra questa situazione e quella lasciata da Rossini, dimostrando gli enormi progressi che sono stati fatti in poco più di un anno.

Rassegna delle gallerie

Il semplice e personale messaggio di Marino Sormani - L'espressionismo di Ernest Barlach

Marino Sormani alla Galleria Retron-Tribbio 2. L'artista si è ripresentato al pubblico cittadino con una serie di tele in cui, ancora una volta, la rappresentazione della realtà per frammenti, il disegno minuto e attento, il colore chiaro senza ombre, costruiscono quel mondo immobile e illuminato da una luce costante che è da tempo ormai al centro della sua opera.

Nel mondo di Sormani compaiono pochi oggetti: il carretto del verdurajo con le gabbie per la frutta, le biciclette, le barche nello stagno, le reti stese sul molo, un piccolo faro. L'inquadratura è frontale, oppure volta dall'alto: gli oggetti vengono assorbiti e diventano tutt'uno con il selciato di cubetti di porfido o con il muro di mattoni. Dove la cura del particolare è dominante, l'effetto è descrittivo.

In altre opere, invece, la rappresentazione diventa più concentrata, perché gli oggetti si fanno protagonisti di una vicenda in cui l'artista ferma un momento di pausa, un intervallo. Accade così nell'opera azzurro con un divano sul quale è posata una rosa rossa con un pacchetto accuratamente incartato, un regalo che qualcuno ha dimenticato o che andrà a prendere tra poco. Nella stanza accanto uno spartito di Mozart su di un leggio, alcune sedie e gli strumenti musicali sono stati appena abbandonati dagli esecutori.

È il momento dell'attesa che conta, più che quello dell'avvenimento. Anche i paesaggi nelle marine e quella lasciata da Rossini, dimostrando gli enormi progressi che sono stati fatti in poco più di un anno.

cielo, griffato senza nubi sul fondo azzurro chiaro, è anch'esso immerso in una attesa silenziosa. Ma la solitudine dei paesaggi non è inquietante: è soltanto un momento di vuoto che ciascuno prova, almeno una volta, di fronte a ciò che lo circonda, anche se familiare.

Il vuoto viene riempito dalla pittura, dal disegno e dal colore, che si «raduono», soprattutto nelle «marine» con barche, nel gusto per il ritmo ondulatorio di una chiglia o per la mandorla dello scafo ripreso dall'alto del molo, nell'accostamento cromatico che, al mare come in nessun altro luogo, si esprime in un insieme più libero e originale.

Sormani punta ad un'evidenza delle immagini. Artista apparentemente vicino alla realtà nelle sue espressioni più dismesse, non si pone in dialogo con essa: il suo è un mondo distante, in cui non riusciamo ad entrare, che non fa parte di noi e che possiamo soltanto contemplare come un ricordo. Non è possibile toccare gli oggetti che lo compongono; anche se il conosciamo bene, poiché fanno parte di un paesaggio quotidiano, né interlochiamo con loro. Ricordando il detto evangelico — se pur mai tradotto nella versione della Volgata — «il vostro sì sia sì, il vostro no sia no» egli ha forgiato le sue creazioni solo con la forza ideistica del credente e, insieme, con l'angoscia umanistica del dubbio.

Naturale quindi ma non vincente la soluzione di Sormani è personale e l'artista si è conquistato un posto a parte tra i pittori triestini. Il suo messaggio è semplice, anche se studiato nella resa pittorica. A questo punto il giudizio sulla sua arte nasce da una scelta di partenza, sul significato che diamo da noi al termine «semplicità». Invocato spesso come categoria necessaria per aggiustare la rete complessa dei rapporti che

intrecciano con la realtà, la semplicità rischia spesso di diventare una sua riduzione su misura, anziché un contatto diretto e compreso con la realtà stessa.

L. S.

Sono passati tredici anni dall'ultima mostra triestina di un certo livello documentaristico e critico sull'espressionismo tedesco. Nel 1970, come molti ricorderanno, nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi si tenne, infatti, una rassegna grafica su quel non felice né allegro periodo storico, artistico e politico della Germania del primo dopoguerra. La mostra, introdotta da un saggio di G. C. Argan, era organizzata dal Deutscher Kunstrat in collaborazione con il Goethe Institut e il Museo Revoltella.

Queste due ultime istituzioni ricompaiono nella mostra che si tiene in questi giorni nella medesima sala d'arte, dedicata a uno dei primi e più caratterizzati protagonisti dell'espressionismo tedesco: Ernest Barlach.

Barlach, nato nel 1870 a Weder e morto nel 1938 a Rostock, pur essendo di fede cattolica fu un mistico di stampo e di rigore protestante, e questa pregnante convinzione religiosa ha permeato tutta la sua opera. Ricordando il detto evangelico — se pur mai tradotto nella versione della Volgata — «il vostro sì sia sì, il vostro no sia no» egli ha forgiato le sue creazioni solo con la forza ideistica del credente e, insieme, con l'angoscia umanistica del dubbio.

Naturale quindi ma non vincente la soluzione di Sormani è personale e l'artista si è conquistato un posto a parte tra i pittori triestini. Il suo messaggio è semplice, anche se studiato nella resa pittorica. A questo punto il giudizio sulla sua arte nasce da una scelta di partenza, sul significato che diamo da noi al termine «semplicità». Invocato spesso come categoria necessaria per aggiustare la rete complessa dei rapporti che

lante, il suo partecipare della corrente espressionistica la quale, in contrasto con l'impressionismo (giunto in quegli anni alla sua fase calante) non suggerisce ma «urla» i sentimenti, le sensazioni, la rabbia e l'infelicità.

E conferme a questo ideale la Germania pre- e post- prima guerra mondiale ne offre a lassa, in campo politico come in quello sociale. Barlach è vissuto in un paese in tumulto, vagante tra la morte dell'impero e la nascita del nazionalismo, tra il socialismo e il nazionalismo che, definendo la sua e quella della maggior parte degli artisti del tempo «arte degennerata», nel 1933 lo mise al bando.

Barlach ha interpretato l'anima in tormento del suo milieu artistico ed esistenziale nelle sculture — perché è stato soprattutto scultore — e nei suoi disegni.

Le 73 opere esposte a Palazzo Costanzi risalgono al periodo della piena maturità dell'artista (1912-1932) e sono anche il risultato di una raggiunta «serenità» ambientale. Polché nel 1910 si era stabilito a Gusev, nel Mecklenburgo, si tratta di litografie e xilografie, alcune concepite come studi preparatori di successive realizzazioni in scultura, altre come commento a opere drammatiche di sua composizione, altre ancora come interpretazioni di opere poetiche o letterarie quali l'«Uraust» di Goethe e l'«Inno alla gioia» di Schiller.

Tutte le opere sono in bianco e nero, e non a caso, se è vero quanto affermato dall'autore stesso: «La forma esteriore è identica a quella interiore»; pertanto il nero, simbolo dell'angoscia esistenziale e il

bianco, simbolo di fede e speranza, sono i soli colori necessari all'arte espressionista di Barlach.

L'audiovisivo, che amplia e commenta il percorso espositivo, mostra tra l'altro l'elaborato finale tridimensionale di alcuni dei disegni esposti: nelle sculture, peraltro, si evidenziano maggiormente i richiami a quel gotico «rustico» (e angosciosamente mistico) presente largamente nella regione del Mecklenburgo.

Barlach ha lavorato con lo stucco, la ceramica, con il bronzo, ma solo la realizzazione lignea — come già la xilografia — risponde in pieno alle sue intenzioni espressive. «Del lungo e sofferto scavo nel legno (annota in altra sede Argan), l'immagine reca le tracce nello stento parossismo del segno, nella rigidità e nella angoscia delle linee, nelle impronte evidenti delle fibre. Non è immagine che si libera dalla materia, ma che si imprime in essa con un atto di forza», con quella esplicita disposizione caratteristica appunto di Barlach e di altri espressionisti come Schmidt-Rottluff, Rohlf, Nolde, Feininger, Beckmann (vedi, a ulteriore conferma, la già citata mostra del 1970).

La stessa linea disperata che ritroviamo poi ancora in un Marangoni, nel primissimo Spacial, in un Cernigoi, quando già — almeno ufficialmente — l'espressionismo è morto e sepolto, ma non tanto però da non colorare di sé, e a volte ostentatamente, il neorealismo del secondo dopoguerra (quello di «Germania anno zero»).

Marili Cammarata

ORE DELLA CITTA'

Terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età: ore 16-18 (aula di via San Nicolò 7), prof. Sergio Mosè («Lettura dell'opera di Dante»); 16-17 (sala di via Stuparich 1), prof. Fulvio Camerini («L'ipertensione arteriosa e le sue conseguenze»); 17-18 (via Stuparich), prof. Claudio Bevilacqua («Storia della medicina greca e romana»).

Mostre d'arte

Manusutti al Gmt-Ite
«Impressioni nel colore», è il titolo della mostra di fotografie di Gianfranco Manusutti che sarà inaugurata venerdì 9 dicembre, alle 17.30, al Circolo ricreativo interaziendale Gmt-Ite (galleria Felice 2).

La rassegna, che resterà aperta fino al 2 gennaio, potrà essere visitata il lunedì, il mercoledì e i venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Galleria La Bora
Esposse
CLAUDIO SACCARI
Orario dalle 17.30 alle 19.30

Storia di Trieste

L'Associazione internazionale dei tempi librai, informa che il prof. Nereo Salvi terrà la settima conversazione sulla «Storia di Trieste» stasera, alle 18, nella sede di via Trento 1.

Telefono amico 766666-7
Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Alla Corsia Stadion

Via Battisti, 14
Da sabato 10 dicembre
Mostra Mercato di
STAMPE ANTICHE
DAL CINQUECENTO
ALL'OCCIDENTO
Vedute di Trieste,
Istria, Dalmazia

Orario ferialle 17-20
Sala d'Arte Moderna

SORBISE
Fino al 10

sommersibili

Questa sera, con inizio alle 18.15, sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino», si terrà la preannunciata conferenza dell'ingegner Lino Ravaglio sul tema «I sommergibili» all'anno nella seconda guerra mondiale. La manifestazione, con ingresso libero, si svolgerà nella sala «Cino Bocconi» del Palazzo delle Assicurazioni Generali (via Trento 8).

«Trieste: quale turismo»

Questa sera alle 19.30 andrà in onda da Teletrienna, condotta da Fulvia Costantini con la collaborazione del dott. Alvisio Barison, la rubrica quindicinale: «Trieste: quale turismo». Interverrà il dott. Piero Torsella, presidente della Fiera Campionaria Internazionale di Trieste.

Filati Miccoli

Anche quest'anno la previdenza regionale con sconti dal 20 al 50% su filati di altissima qualità. Via Revoltella 1 (Com. al Com. dd. 21/11 dal 29/11/83 al 30/1/84).

Mode Isabella
la boutique di V. Padulina 6/1
augura Buon Natale e vi regala lo sconto del 20% su cinture e borse di Sharra Pagano. (Comunicazione effettuata).

Ricordo di Mascherini

Promossa dall'Associazione amici del museo «Marcello Mascherini», questo pomeriggio alle 17.30, nel Museo Revoltella, lo scrittore e stilista Massimo commemerà lo scultore Marcello Mascherini.

Comunità Castelvenere
Domani 8 dicembre, festeggerà solennemente il patrono S. Saba al Circolo della stampa.

Circolo della stampa
Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signorine organizzate da Fulvia Costantini, alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, il presidente della Borsa valori di Trieste, dott. Cornelio Rizzardi parlerà sul tema: «La borsa valori oggi».

Proiezioni all'Atti

L'Associazione internazionale dei tempi librai comunica che lunedì 12 dicembre, alle 18 nella sede sociale (via Trento 1, piano I) avrà luogo una proiezione di diapositive su: «Flora alpina - II parte». Ingresso libero.

L'istria italiana

Questa sera alle 18.30, nella sala del Cepac (via Fiumi 6), si svolgerà una conferenza pubblica sul tema «L'Istria italiana fra le due guerre».

Soroptim Day

Questa sera, nel corso della serata conviviale, che avrà inizio alle 20, verrà celebrato il Soroptim Day. Ospite della serata Anna Anzelotti, presidente regionale dell'Aidua.

Filo diretto Gau

Per ascoltatori, per capirli, per aiutarli. Telefonare al 767333 dalle 17.30 alle 23 di tutti i giorni.

Offerta della settimana

Lo stivale con lo sconto del 40%. Le calzature Erika di via Carducci 12, in offerta specialissima! (Com. al Comune 3/12/83).

La mela Natale

con sconti del 10-20%. Via del Ponte 4, tel. 69300. Com. al Com. 1/12/83.

Adriana boutique

via Torbendana 3. Sconti dal 10 al 30%. Com. al Com. 1/12/1983.

Profumeria Rosa

Settimana Chanel omaggi speciali, via S. Lazzaro 6.

L'album dei francobolli

Le macro tirature italiane sono necessarie - Coordinare le emissioni - «Prenfil '84» - Le novità

Non si è ancora spento l'interesse suscitato dalla tiratura della serie natalizia italiana portata a 50 milioni di pezzi per ciascuno dei tre valori che da discrezioni, peraltro non confermate ufficialmente — si parla di elevare anche la recentissima emissione di tre francobolli per la XXV Giornata del francobollo a tale entità.

Di un tanto danno notizia le riviste filateliche più qualificate, sebbene — a tutti'oggi, lo ripetiamo — la tiratura effettiva di quest'ultima emissione ammonta a 7 milioni contro i cinque usuali e quindi già con una buona percentuale in più rispetto ai livelli standard.

L'amministrazione postale italiana precisa di aver provveduto in tale senso «per controbalzare la carenza di francobolli per le necessità postali». L'intenzione è buona

ma non è — almeno a nostro parere — del tutto giustificata. Se vi è carenza di valori postali non è certamente dovuta alle tirature dei medesimi (cinque milioni per i commemorativi effettivi e per quelli ordinari-comemorativi) ma più che sufficienti per soddisfare le esigenze e dei collezionisti e degli utenti, per non parlare delle tirature illimitate della serie ordinaria corrente Castelli d'Italia che sopprime egregiamente alle normali necessità d'affrancatura, ma — al contrario — alla persistente mancanza di una tempestiva ed idonea distribuzione dei francobolli, via via che vengono emessi, alle direzioni provinciali e da queste alle tradizionali rivendite.

Di ciò ci si è sempre lamentati anche in passato ed ora ci si continua a lamentare essendo sempre carente (ma per quale motivo reale?) la programmata distribuzione di cui si è detto. Portare due emissioni consecutive (natale e XXV) a cinque milioni di pezzi di esemplari è semplicemente un non senso, raggirandosi in ciò uno dei tanti provvedimenti tampone a cui siamo abituati, non in grado comunque di risolvere il problema alla sua radice. Infatti non vale fare tirature macroscopiche se poi continua ad essere deficitaria la distribuzione presso gli sportelli nazionali. Ciò serve solo a smuovere il valore filatelico dei francobolli, in quanto una tiratura così elefantica è del tutto sproporzionata per quanto ci occorre.

Da tenere presente che nel corso dell'anno sono state predisposte diverse (troppe?) emissioni, tutte

da 5 milioni, già di per sé stesse, data la molteplicità dei tagli, in grado di far fronte a una qualsiasi esigenza. Siamo certi che questo stato di cose non si ripeterà all'infinito. Altrimenti ci troveremo soffocati da una marea di vignette cartacee sulla cui effettiva necessità di potrà dibattere all'infinito senza concludere nulla.

A nostro parere, sarebbe invece opportuno fare un programma dettagliatamente anticipato con le tirature ben suddivise fra emissioni commemorative, commemorative-ordinarie e le altre. Per quelle commemorative (ad esempio: Precoibaldi, De Sanctis, ecc.) tre milioni sono più che sufficienti, mentre si potranno elevare a 2 milioni i commemorativi-ordinari (Flori e Ville d'Italia, ecc.) lasciando alla Castelli il compito di coprire il fabbisogno normale d'affrancatura.

In tal modo, con questa distinzione, che suggeriamo senza pretese, si valorizzerebbero i francobolli commemorativi senza recare danno alcuno all'utente in generale.

L'Asfe, diretta da Renato Russo, rende noto che nella recente tavola rotonda svoltasi a Zurigo a cura dell'Ascat (Associazione internazionale editori cataloghi), si è predisposto un «codice etico» per «tenere la valanga delle nuove emissioni che inondano il mercato a danno dei collezionisti, dei negozianti e degli editori».

Detto codice dovrebbe essere raccomandato dall'Upu (Unione postale universale) agli stati membri, articolandosi il medesimo in sette punti che riassumano: 1) le emissioni vanno limitate a soggetti riguardanti lo stato emittente, evitando così celebrazioni indirette; 2) evitare qualsiasi tipo di speculazione; 3) vendere i francobolli per un adeguato periodo; 4) evitare l'uso di sovrapprezzi eccessivi; 5) evitare l'emissione contemporanea di francobolli dentellati e non; 6) evitare l'emissione dei cosiddetti mini-fogli; 7) controllare il corretto uso del «codice etico» presso le Agenzie di vendita.

Le novità sono il sale della filatelia e incentivano il richiamo. Su questo non ci sono dubbi. La predisposizione dell'Ascat è lodevole per tante motivazioni: fare buon uso da parte degli stati emittenti delle rispettive novità filateliche è un bene, fare cattivo — anzi cattivissimo — uso non solo serve a danneg-



giare il nome dello stato ma allontanano i collezionisti dai relativi francobolli, come s'è già visto in passato per molti paesi, portati a sfatare.

A nostro parere, pur non amando eccessivamente le novità superflue, dobbiamo tenerne conto. Sta al singolo collezionista discernere il buono dal cattivo.

assumendo nel mondo il settore considerato con particolare riguardo per l'informazione e cronaca delle diverse testate giornalistiche.

Rapida carrellata sulle novità: dall'Austria i tre ultimi valori dicembre sono un pezzo da 6 s e per il 25° anniversario della morte di Wolfgang Pauli, premio Nobel per la fisica, e uno da 3 s per l'uguale francobollo giovanile illustrato con il quadro dell'altare della Chiesa di San Nicola. Inoltre un pezzo da 4 s per i 100 anni del palazzo del Parlamento.

Il Belgio ha emesso il 3 corrente una serie di tre valori — illustrata con uniformi militari (cacciatori a piedi, lancieri, granatieri) — per la rituale serie «Solidarietà».

Stampa in ellogravura, policroma, tiratura illimitata, cinque premi Nobel per la chimica formano il contenuto della relativa tiratura emessa dalla Svezia dedicata ad A. Tiselius, G. De Hevesy, S. Arrhenius, T. Svedberg, e H. von Eyrer-Chelapin. Giassun pezzo ha un facciale di 270 kr. Stampa calcografica in libretti da 5.

Sua Maestà la Regina Elisabetta II è stata effigiata nell'alto valore da 1 s. che il Jersey ha emesso il 17 novembre. Fotolitografia in mini-fogli da 10 pezzi. Tale alto valore completa la serie ordinaria apparsa inizialmente il 24 febbraio 1981.

Accorcia la Grecia con due francobolli celebrativi del 10° anniversario della rivolta del Politecnico di Atene.

Nivio Covacci

grande Strenna di Natale fino al 24 dicembre 1983

BUONO ACQUISTO DI LIRE 15.000

UTILIZZABILE IN OGNI REPARTO E SENZA LIMITI DI TEMPO PER OGNI SPESA GLOBALE SUPERIORE A LIRE 100.000

RIAMANGONO VALIDE TUTTE LE CONVENZIONI PER ACQUISTI IN CONTANTI E RATEALI

Godina confezioni

Via Carducci, 10 - Via Oriani, 3

UN CAPODANNO DIVERSO CON L'U.T.A.T.

INDIA NEPAL
da Trieste, dal 26/12 al 5/1/1984

LENINGRADO E MOSCA
da Milano, dal 29/12 al 5/1/1984

ANDALUSIA
da Milano, dal 29/12 al 2/1/1984

MADRID E TOLEDO
da Milano, dal 29/12 al 2/1/1984

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI U.T.A.T.

zinelli & perizzi

MADE IN ITALY

si trovano da sempre a Trieste

CASSINA - ICF - KNOLL
B. & B. - T. 70 - LEMA - ALIAS
ARTELUCE - O. LUCE
SIRRAH - POGGI - BERNINI

zinelli & perizzi

via Mazzini 31 - via S. Nicolò 32 - Trieste

IL CUORE DELLA CASA E LA CUCINA

SCHIFFINI CUCINE DESIGN

TRISTE VIA S. NICOLÒ 32

«META»

Divani trasformabili in letti

La combinazione della rete listellata Meta e del materasso di spessore speciale mantiene a ridà efficienza alla colonna vertebrale e alle altre parti del corpo.

zinelli & perizzi

via Mazzini 31 - via S. Nicolò 32 - Trieste

1893 via degli Artisti
1923 via Romagna - 1948 viale XX Settembre - 1963 viale D'Annunzio
e dal 1.0 settembre 1982 per meglio servire gli affezionati e nuovi clienti

via Malaspina, 1 zona industriale tel. 827431

perizzi s.n.c.

divani - poltrone
confezione tendaggi e copertili
rifoderatura poltrone e divani
moquette
foderatura pereli in stoffa

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Trieste difetta di imprenditorialità»

E' davvero difficile penetrare la terribile novità del nostro tempo: la portata ed il significato dei cambiamenti, il tipo di adattamento che essi richiedono. Ma è uno sforzo che non possiamo evitare se vogliamo portare un contributo reale alla soluzione dei problemi della nostra città.

Nel presente siamo impegnati a difendere l'occupazione e la base produttiva minacciata dalle ristrutturazioni delle aziende a partecipazione statale, compito che dobbiamo assolvere con grande decisione e con il massimo di unità cittadina e regionale. Ma questo non sarà sufficiente. La semplice difesa dell'esistente condurrebbe certamente tra poco a nuovi momenti di crisi e a nuove esigenze di ristrutturazione. Trieste ha bisogno di innovare profondamente il proprio tessuto produttivo, ha bisogno di scoprire nuove vocazioni nei settori avanzati dell'industria e del terziario. Solo così potrà sopravvivere e rifiorire.

L'ostacolo principale sta nel fatto che il protagonista dell'innovazione è l'imprenditore e Trieste difetta di imprenditorialità. Con questo non si vuol dire che non ci sono validi imprenditori anche da noi. Quello che manca è una cultura dello sviluppo che stimoli la creatività ed il rischio, che spinga l'operaio a mettersi in proprio come artigiano, l'artigiano ed il tecnico a diventare imprenditori, creando così quella catena dello sviluppo diffuso, basato sull'iniziativa di molti soggetti, che è la caratteristica saliente del cambiamento attuale.

L'inadempimento dell'imprenditorialità locale è dovuto al concorso di molti fattori, ai quali non sono estranee le vicende storiche e politiche che hanno interessato il nostro territorio. Ma un fattore di freno è anche attribuibile all'elevata incidenza dell'impiego pubblico, delle Partecipazioni statali e del porto che hanno agito come ammortizzatori nei confronti dell'offer-

ta di lavoro semplificando il problema dell'occupazione e attenuando gli stimoli all'iniziativa personale.

In mancanza di una adeguata imprenditorialità locale si può tentare di richiamare iniziative dall'esterno avvalendosi di forti incentivi e creando una apposita agenzia che la faccia conoscere con idonei strumenti pubblicitari e di marketing. Ma l'imprenditorialità esterna non origina da sola un processo di sviluppo duraturo, capace di autoalimentarsi, se non trova un ambiente ricettivo disposto all'emulazione.

Se a Trieste, non emerge una nuova classe imprenditoriale preparata, dinamica, con una grande proiezione verso il futuro, difficilmente la città interromperà il proprio declino. Ed è questo che intendiamo per cultura di sviluppo.

In futuro gli ammortizzatori sociali sopra richiamati offriranno scarse risposte all'offerta di lavoro locale. L'alternativa non è necessariamente quella dell'emigrazione. Si può e si deve tentare di inver-

tere la tendenza di fondo invogliando i giovani ad includere tra le loro aspirazioni anche il compito imprenditoriale.

E' l'imprenditorialità che crea ricchezza anche in un contesto di risorse scarse (l'esempio del Giappone). Senza l'imprenditorialità le risorse disponibili vengono trasferite altrove e non creano ricchezza (l'esempio di Trieste, dove le banche raccolgono denaro per altre piazze).

In un'economia di mercato si può pretendere che l'ente pubblico offra mezzi, incentivi ed anche servizi reali per favorire le iniziative individuali, ma non che si sostituisca totalmente ad esse. Questo è il momento del coraggio e dell'iniziativa, non della rassegnazione e della protesta. Dobbiamo convincerci che Trieste potrà aprirsi le sue vie al futuro soltanto se i suoi cittadini sapranno esprimere anche nella vita economica quella creatività che è presente in altri campi, come per esempio nella vita culturale ed artistica. Nerio Tomizza.

Enpa: ultima replica

Dal presidente dell'Enpa dott. Roberto Rode riceviamo:

A seguito della Segnalazione apparsa sotto il titolo «Suggerimenti all'Enpa» vi prego cortesemente di voler pubblicare quanto prima la seguente risposta:

Chiamato ancora una volta in causa dal signor Walter Moratto («Il Piccolo», Segnalazioni del 1.º dicembre), mentre lo ringrazio per il gentile riconoscimento dell'opera svolta dal nostro ente, prendo lo spunto dai suoi «suggerimenti all'Enpa» per porre fine, almeno per quanto mi riguarda, alla calunniosa polemica sulla sorte degli animali che ci vengono affidati.

Polemica nata da una mente malata che ha procurato preoccupazione nei veri zoofili ed ha indotto speculatori di infimo rango a prodursi in una serie di divagazioni letterarie, menzognere ed offensive, basate sulla disinformazione e sulla mala fede.

Ancora una volta, l'ultima, ribadisco che all'Enpa non si ammazzano animali sani ed adulti, come afferma un tale

da noi regolarmente querelato. Sopprimiamo cuccioli di neonati, animali infermi o feriti in modo inguaribile ed animali vecchi e malati che ci vengono portati proprio per questo scopo dai proprietari che desiderano non vederli soffrire ulteriormente.

Per inciso, la soppressione di un cane, che noi effettuiamo a titolo gratuito, viene a costare al nostro ente più di 20.000 lire tenuto conto che, per evitare sofferenze, vengono usati medicinali costosi senza fare economie. E di ciò basta!

Quanto alla lettera del signor Moratto su due punti devo dissentire:

1) Il nostro bilancio in attivo si riduce a ben poca cosa, tenuto conto che noi viviamo delle quote sociali e delle elargizioni di cittadini che hanno richiesto la nostra opera e ne sono rimasti soddisfatti. Non abbiamo sovvenzioni né statali, né regionali, né comunali per cui se l'intento della persona promotrice della campagna anti Enpa è quello di squalificarci e farci perdere soci (e relative quote) la sua azione negativa si ritorcerebbe proprio sugli animali che non potrebbero più godere della nostra fattiva assistenza;

2) quanto a creare qui a Trieste un altro rifugio, evidentemente il signor Moratto, nella sua civile proposta, non ha tenuto conto del costo che comporterebbe la sua creazione. A quanto ci risulta, il canile-gattile sorto in una vicina città, costa mediamente, fra personale, gestione e mantenimento oltre quattro milioni al mese, somma che viene versata da facoltosi zoofili del posto. Senza contare l'acquisto del terreno, l'iter burocratico per ottenere le necessarie autorizzazioni e la costruzione dei locali la cui spesa, nel caso sopracitato, è stata coperta da un generosissimo lascito.

Noi pertanto dobbiamo continuare ad appoggiarci al rifugio Astad di Opicina, la cui opera benemerita, mai abbastanza apprezzata, ci ha permesso di tenere la situazione sotto controllo.

Per quanto riguarda, invece, la sistemazione delle bestiole raccolte presso persone zoofile desideriamo far presente al signor Moratto che l'idea, ottima teoricamente, è praticamente inattuabile. Raramente, infatti, si ha la soddisfazione di collocare degli animali presso persone «di fiducia». Ripeto, «di fiducia» perché sarebbe troppo facile e certamente poco zoofilo «sistemare» animali affidandoli al primo che ne facesse richiesta, senza conoscerne e senza curarsi della sorte successiva delle bestiole accasate. Per ogni animale sistemato, infatti, ce ne sono dieci che vengono vilmente abbandonati (o, nel migliore dei casi, affidati a noi o direttamente all'Astad) con i motivi, o per meglio dire le scuse, più diversi.

Comunque, i miei collaboratori ed io siamo in sede tutti i giorni a disposizione di soci e simpatizzanti, amici ed avversari (purché in buona fede) per fornire dati, informazioni e notizie sui nostri bilanci e sulla nostra attività.

Se poi ci sono persone, sempre in buona fede, con idee nuove, intelligenti e realizzabili, che ritengono di poter far meglio di quanto abbia fatto l'attuale consiglio direttivo, l'anno prossimo si terranno le elezioni per il suo rinnovo. Si facciano avanti per raccogliere la nostra eredità. Una cosa è certa. Non partiranno da zero come è toccato a noi!

Con ciò, ripeto, considero chiuso questo triste capitolo fatto di menzogne, insinuazioni, accuse senza fondamento e persino ridicole minacce. Se qualcuno, invece, intendesse continuare provvedere in modo che la questione sia dibattuta nelle sedi più opportune, senza riguardo per nessuno. Dott. Roberto Rode.

Piazzale Giarizzone
rivuole la luce

Nonostante le mille sollecitazioni inviate all'Acaga, piazzale Giarizzone continua ad essere immerso da mesi nell'oscurità. In particolare i piloni della luce nella parte centrale della popolosa piazzetta si presentano privi delle lampade, sicché attraversarla da un marciapiede all'altro diventa un'impresa, quando calano le tenebre, per i più anziani (tra motoristi che scorrazzano in continuazione) per chi non ha la vista da... gatto e deve fare attenzione alle buche.

Chissà che questa segnalazione non serva finalmente a riportare la luce in una zona da troppo tempo al buio. Egli che si è, non sarebbe male potenziare l'illuminazione in tutto il piazzale. Un gruppo di abitanti di piazzale Giarizzone.

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

CONTINUA FINO AL 31 DICEMBRE.



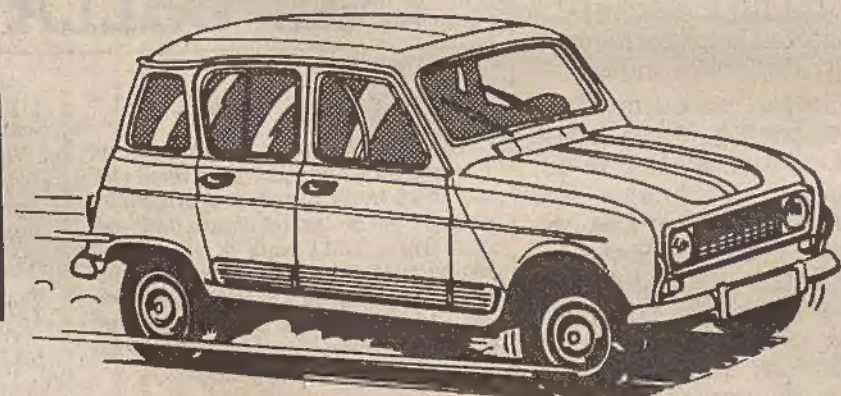
Renault 5, da 850 a 1400 cc



Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc

SU TUTTA LA GAMMA RENAULT:

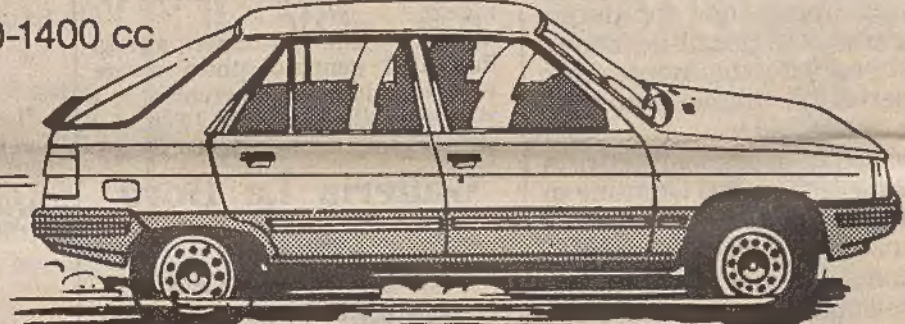
PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA.



Renault 4, 850-1100 cc

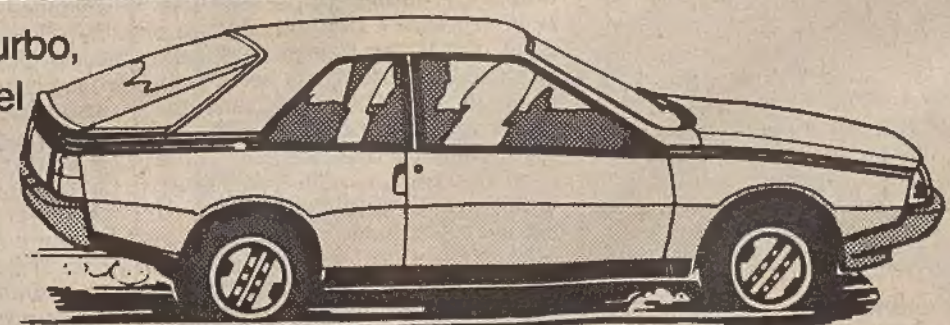
10% DI ANTICIPO.

Renault 11, 1100-1400 cc

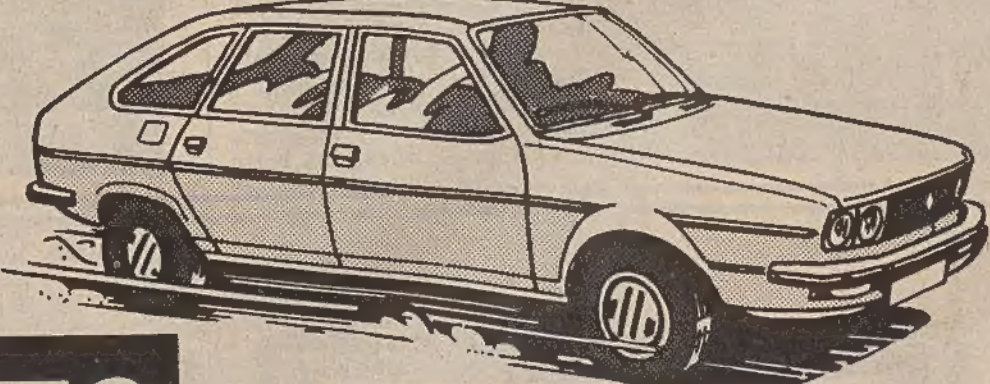


48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, A INTERESSI RIDOTTI.

Renault Fuego, 1600 cc Benzina-Turbo, 2000 cc-TurboDiesel

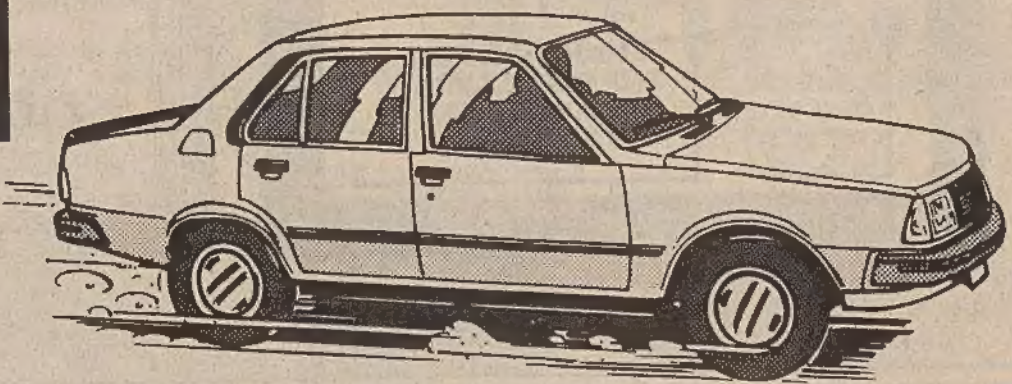


MASSIMA VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO DI OGNI MARCA.



Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel

GARANTITO DAI CONCESSIONARI RENAULT.



Renault 18, 1400-1600 cc-Diesel-Turbo

Sedani e «salata» veramente favolosi



Care Segnalazioni, guardate, ammirate, queste sono le piante di sedano e «salata» — guarda caso — non provengono da un agricoltore del Tanganica, ma da Contovello. Sono o non sono favolosi i carsolini? Federico Stöhr

E la rendita catastale?

Scrivo — anche a nome di una sessantina di condomini dell'edificio eretto nel 1976 all'angolo tra le vie Donadoni 17 e Matteotti 33 e 33/1 — per pregare l'ufficio del catasto di segnalarmi il perché a distanza di quasi otto anni, non è ancora in grado di fornirmi la rendita catastale relativa ai vari appartamenti.

E' chiaro che per questi ultimi, non essendo ancora censiti, le nostre dichiarazioni Irpef e Ior sono approssimative e non vorrei che l'ufficio imposte pretendesse la regolazione per gli anni trascorsi.

Vorrei inoltre sapere se l'esenzione Ior è prevista sulle abitazioni costruite entro l'anno 1976 (parere dell'Intendenza di Finanza), oppure entro il 1979 (parere dell'Associazione per la proprietà edilizia).

Grato se tramite la vostra rubrica potrà ottenere le informazioni richieste, ringrazio anticipatamente e porgo distinti saluti. C.P.

C'è anche chi ama i colombi

Care Segnalazioni, sono vedova e non più giovane. Seguendo le disparità di vedute espresse a mezzo delle Segnalazioni riguardo ai colombi, vorrei dire anch'io la mia opinione.

Essi mi rallegrano tutte le mattine quando sul poggolo della mia abitazione spargono pezzetti di pane avanzato del giorno prima perché sin da bambina mi hanno insegnato che il pane non va sprecato.

Due illogiche disposizioni

Abito a Verona. Ogni due mesi, però, vengo a Trieste a trovare una mia vecchia zia, da diversi anni ospite della Casa di riposo di Prosecco. Vi si è sempre trovata bene, ma da qualche tempo in qua qualcosa non funziona più come una volta.

Durante l'ultima visita fatta a mia zia giorni fa, sono venuto a conoscenza di due disposizioni date dalla direzione che a me sembrano senza logica. La prima è quella di vietare agli ospiti anziani che ne sentivano la necessità di tenere durante la notte una maglietta. La seconda è quella di fare svegliare ogni due ore, dico ogni due ore, durante la notte quei vecchietti per cambiare loro lenzuola e biancheria.

Faccio presente che alla sera a molti di questi ospiti vengono somministrati sedativi e tranquillanti per farli dormire bene tutta la notte. Con gli accorgimenti preesistenti, chi si bagnava durante il sonno, non ne aveva danno. Non credo che anche il bilancio della casa ne risenta.

E poi ve le immaginate le città moderne tutte cemento, praticamente prive di verde senza passerelli e colombe! Che tristezza queste città mostruose così lontane dalla natura e dalle esigenze dell'uomo! Colombe e passerelli portano una nota di vita naturale.

Tutte queste polemiche sui colombi mi hanno fatto ricordare il mio viaggio di nozze a Venezia. Vi si andò per pochi giorni perché i mezzi non permettevano spostamenti più lunghi. Premetto che ero molto innamorato, giovane ed entusiasta.

Ebbene il viaggio a Venezia mi sembrò una fiaba che senz'altro non avrebbe avuto tutta la sua smagliante cornice senza i famosi colombi di piazza San Marco. Lia Micheli.

Totale indifferenza per un micio ferito

Venerdì 25 novembre, verso le 16, in via Foscolo, un gatto bianco e nero è stato investito da una automobile che naturalmente ha proseguito per la sua strada.

Il micio, rimasto ferito in modo gravissimo (un occhio era quasi completamente uscito dall'orbita e non poteva più muovere le zampe posteriori a causa di una frattura della colonna vertebrale, come più tardi accertato), mentre cercava disperatamente di trascinarsi al riparo sotto le automobili in sosta,

ha rischiato di essere investito nuovamente da un altro «asso del volante», che, pur avendolo visto, considerava una perdita di tempo impegnarsi in una manovra che gli avrebbe impedito di passarci sopra.

Fra la totale indifferenza dei presenti, solamente un ragazzino di passaggio si è preoccupato del gatto ed è corso a chiedere aiuto al vicino ambulatorio veterinario.

La dottoressa Murray, immediatamente intervenuta, è riuscita con tanta pazienza a

praticargli l'anestesia sul posto e a portarlo quindi in ambulatorio per porre fine alle sue sofferenze.

Con questa Segnalazione, desidero ringraziare sia la dottoressa sia il ragazzino (il quale ha dimostrato una maturità superiore a quella di molti cosiddetti «adulti») a nome di tutti coloro che considerano un dovere il rispetto nei confronti di ogni essere vivente. Laura Venuti.

Pane e soldi

Il pane. Sarebbe interessante sapere come viene lavorato questo alimento quotidiano. La crosta è troppo dura e la parte meno dura, quando la si spezza, va tutta in briciole. La mollica poi... (io non la mangio).

Inoltre, in quelle panetterie dove non c'è la cassiera il pane viene manipolato assieme ai soldi. Costa forse troppa fatica usare le mollette? Molte un po' salate andrebbero bene per certi panettieri senza scrupoli. A. B.

Tante telefonate a vuoto

Con riferimento alla lettera «E morto in solitudine» apparsa nelle Segnalazioni del 4 novembre, il presidente dell'Usi Triestina, comunica che come gli segnala il primario della II Divisione lungodegenti, prof. F. Franca, per quanto riguarda il mancato avviso telefonico questa adempienza, che viene attuata ovviamente in tutti i casi in cui i congiunti del ricoverato non sono presenti al momento del trapasso — del che è chiara conferma l'eccezionalità di una protesta del genere — è stata svolta anche nel caso in questione, avendo il personale in servizio telefonato tre volte tra le 5 e le 6 del mattino del 24 ottobre, senza ottenere risposta entro un tempo ragionevole d'attesa (circa 15 squilli) al numero 771270, indicato nell'installazione della cartella clinica.

Uguale esito, hanno avuto altre telefonate fatte nel corso nella stessa mattinata da parte della caposala, in seguito alla segnalazione verbale e scritta sul rapporto notturno delle circostanze sopra esposte, da parte degli infermieri in servizio. Il presidente Usi, dott. Giuseppe Pangher.

PAGINA DEI MOTORI

STATISTICA DELLA NOMISMA SU TUTTI I SETTORI MANIFATTURIERI

Netto recupero di produttività dell'industria dell'automobile

ROMA — L'industria dei mezzi di trasporto è ai primi posti come recupero di produttività negli ultimi anni fra i settori manifatturieri italiani: la conferma si trae dall'analisi di una serie di indici su produttività contenuti nel rapporto semestrale su produttività e competitività curato dalla società «Nomisma» (società di ricerche fondata dalla Bnl ed il cui comitato scientifico è presieduto da Romano Prodi).

I tassi di aumento della produttività oraria dell'industria dei mezzi di trasporto sono stati del 15 per cento nel 1980 (contro una media del comparto manifatturiero del 6 per cento), del 12 per cento nel 1981 (contro una media del 2,8 per cento), del 7,4 per cento nel 1982 (contro una media del 3,8 per cento).

Il risultato del 1982 è stato ottenuto nonostante una netta contrazione produttiva che si è accentuata nel primo semestre 1983: nella prima metà del 1983, di fronte a questi cali, si è arrestata anche la tendenza al miglioramento della produttività. Se il paese saprà imboccare una strada «virtuosa», però, nel 1984 potrebbe riprendere a salire la produttività e con essa riprenderebbero gli investimenti e l'occupazione.

Naturalmente il recupero di produttività di questi ultimi anni ha avuto un prezzo preciso in termini di occupazione.

Ecco una tavola che mostra le variazioni (sullo stesso periodo dell'anno precedente) di produttività oraria, occupazione, produzione nel settore della costruzione di mezzi di trasporto:

	PRODUTTIVITÀ	PRODUZIONE	OCCUPAZIONE
1980	+15,2	+14,0	+1,0
1981	+12,1	+2,1	-4,0
1982	+7,4	+3,1	-3,7
1° trimestre 1983	+0,02	+5,9	-4,7
2° trimestre 1983	-0,7	+3,8	-6,4

L'industria automobilistica, d'altra parte, è stata interessata tra il 1980 ed il 1982 da una profonda ristrutturazione in quasi tutta la Cee, come mostra la seguente tabella (variazioni percentuali):

PAESE	OCCUPAZIONE	PRODUZIONE
ITALIA	-10,2	-16,5
GERMANIA	-1,3	-
FRANCIA	-7,8	+9,3
BELGIO	-12,4	+27,6
GRAN BRETAGNA	-24,4	-4,4

IL RISPARMIO DI CARBURANTE E UN PREZZO RIBASSATO CARTE VINCENTI

Versione economica per la Ritmo diesel



TORINO — La Fiat ha realizzato una nuova versione della Ritmo Diesel: la Ritmo Diesel L. La vettura offre tutti i vantaggi di funzionalità e di utilizzazione della Ritmo (spaziosità interna che rimane la più ampia della categoria, garanzia di solidità e durata, prestazioni di ottimo livello, bassi consumi), con un allestimento interno e di carrozzeria che consente un prezzo di acquisto ridotto rispetto alla versione normale.

Esternamente, la Ritmo Diesel L si distingue dal modello normale per il frontale con due fari, coppe ruota di

nuovo disegno, gamma colori solo in tinte pastello. All'interno, rivestimenti in finta pelle grigia, tappeti in Pvc, strumentazione semplificata. Il cambio è a 4 marce, con possibilità della quinta marcia a richiesta. Sempre a richiesta, sono disponibili lunotto termico, tergicristallo a poggiatesta anteriori, sedili anteriori regolabili, cinture di sicurezza con arrotolatore, luci di emergenza. Il punto forte della Ritmo Diesel L risiede nel prezzo inferiore di circa il 10% a quello della Ritmo Diesel normale: 9.040.000 lire di listino; 10.848.000 lire Iva inclusa.

LA PROTEZIONE CONTRO IL FREDDO INTENSO

Antigelo: una difesa trascurata dai più

ROMA — Il 17 per cento degli automobilisti mette solo acqua nel radiatore, il 33 per cento di chi utilizza un qualche prodotto specifico antigelo non conosce le quantità che ne devono essere impiegate. Sulla base di questi dati — una ricerca citata dal «Notiziario dell'autoriparatore» — sembra proprio che gli automobilisti italiani trascurino notevolmente questo aspetto della manutenzione.

È un errore che si può pagare molto caro. Infatti, è bene non fidarsi del fatto che si viva in zone dove raramente il termometro tocca lo zero. Un'improvvisa gelata può capitare ovunque, con gravi danni al radiatore e, al limite, al basamento o alla testata del motore.

Meglio dunque adottare un antigelo, mantenendolo anzi tutto l'anno, visto che i moderni prodotti hanno anche proprietà anticorrosive (l'acqua contiene sostanze acide che aggravidano acciaio e ghisa), anticongelanti (i sali minerali dell'acqua formano incrostazioni che costituiscono un isolante termico) e antischiuma (nel liquido possono formarsi bollicine di sapone che abbassano il punto di ebollizione). Una serie di proprietà, quindi, valide in ogni stagione (non ha più senso, oggi, la distinzione in antigelanti «stagionali» e «permanenti»).

Naturalmente, la prima funzione di un antigelo è quella di impedire che l'acqua diventi ghiaccio, il che avviene a zero gradi, aumentando così di circa il 9 per cento il suo volume. Un tempo si usava mescolare all'acqua alcool o glicerina ottenendo composti non troppo funzionali.

A partire dagli anni '60 si cominciò ad usare il glicole etilenico, un liquido untuoso che costituisce tuttora il principale componente degli antigelanti. Le qualità degli antigelo vanno continuamente migliorando. L'ultima notizia è di pochi mesi fa e riguarda un nuovo prodotto messo a punto dalla «Montedipe», una società del gruppo Montedison: in questo antigelo si è puntato all'eliminazione di ammine e nitrati, due componenti fortemente tossici, tradizionalmente usati negli antigelanti per neutralizzare (e sono pericoli detti «inibitori») gli effetti corrosivi del glicole etilenico nei confronti di

metalli e leghe. Puri o diluiti, gli attuali prodotti consentono una protezione fino a 50 gradi sotto zero e oltre. Bisogna però seguire le istruzioni scritte sulla lattina per quanto riguarda le dosi da mescolare e ricordare che gli antigelo — sia quelli puri che quelli diluiti — perdono le loro proprietà dopo un paio di anni o 60 mila chilometri circa. Infine, un avvertimento: non mettere antigelo per radiatore nella vaschetta lavavetro: la gomma delle spazzole del tergicristallo potrebbe esserne danneggiata, specie se il liquido è divenuto acido.

Delta HF vettura sportiva dell'anno

TORINO — Il mensile francese «Echappement» ha eletto vettura sportiva dell'anno 1983 la Lancia «Delta HF Turbo». Alla votazione hanno partecipato tutti i redattori della rivista, che potevano scegliere tra sei modelli con caratteristiche sportive presentati quest'anno sul mercato da altrettanti costruttori europei.

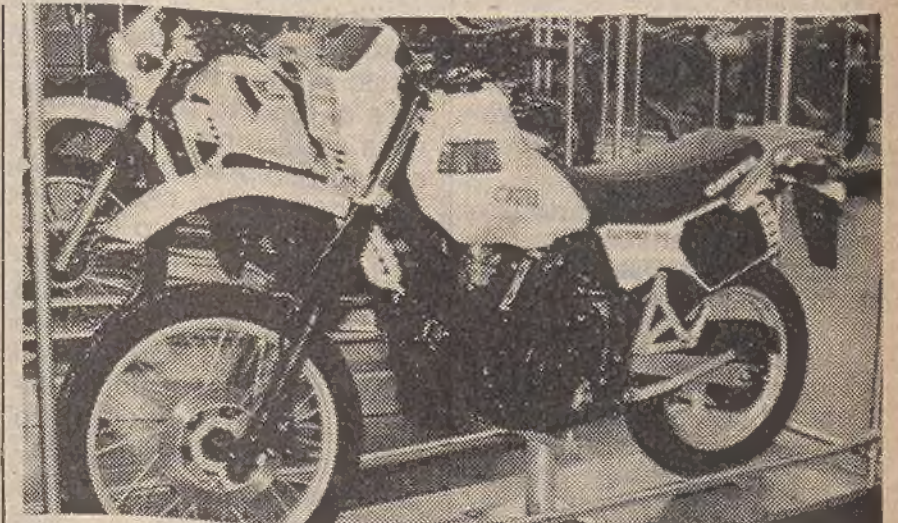
La «Delta HF Turbo» — la prima vettura, nel gruppo Fiat, dotata di motore a benzina turbocompresso — si è affermata «per l'alto livello delle prestazioni, l'omogeneità e il confort. Queste qualità corrispondono esattamente alle motivazioni d'acquisto della clientela».

TRIESTE — «Chiudiamo le porte in faccia al Giappone». Con questo slogan l'industria italo-argentina Alejandro De Tomaso sta giocando tutte le carte che ha a disposizione per rilanciare l'industria motociclistica nazionale. Ma è questa la vera panacea? Sono in pochi a crederlo. Una misura di questo tipo comporterebbe sicuramente azioni protezionistiche di ritorsione da parte del Giappone. Alla fine ci rimetterebbe l'intera industria italiana. Non bisogna infatti dimenticare che la bilancia dei pagamenti con il Giappone fa addirittura registrare un attivo per l'Italia. De Tomaso, padre-padrone

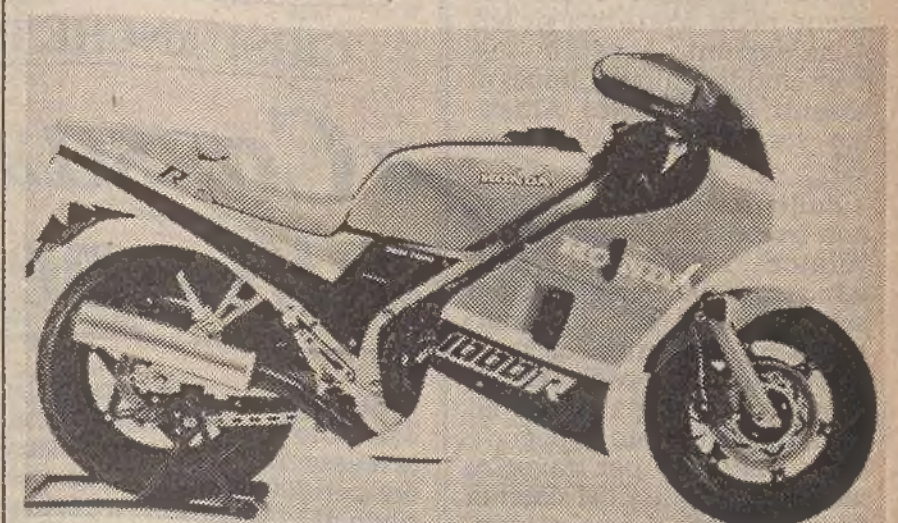
della Guzzi e della Benelli, in attesa della stocata antinipponica è riuscito a scagliare un'altra freccia della sua faretra. Ha infatti convinto l'assemblea dei costruttori (Ancma) a chiedere lo stato di crisi per l'industria del ciclo e motociclo.

C'è stata però battaglia. Gli imprenditori della Ducati, della Morini, della Laverda, della Fantic e dell'Aprilia e, soprattutto, i fratelli Castiglioni della Cagiva, non sono d'accordo. Chiedono lo stato di crisi è un controsenso: siamo aziende in piena espansione, le vendite aumentano, garantiamo maggiore occupazione. E infatti, mentre le

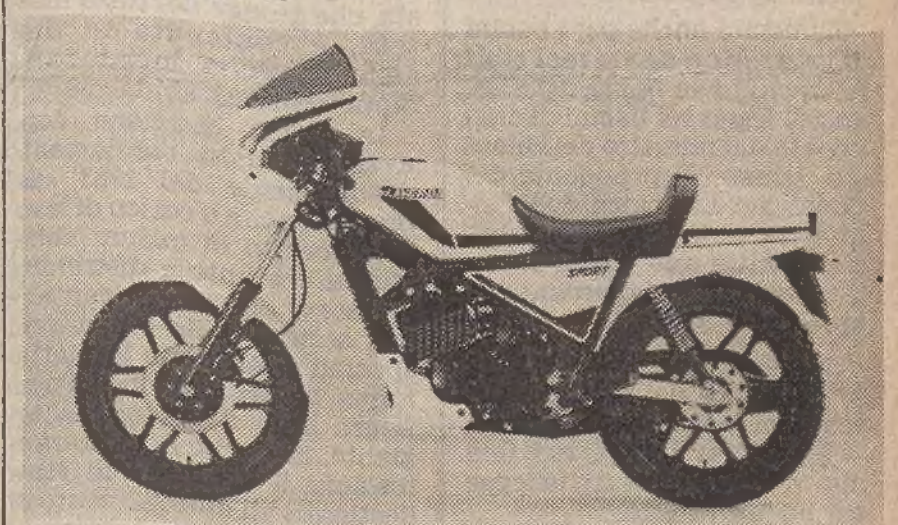
grandi (Piaggio e Guzzi-Benelli) devono stringere la cinghia, le aziende più piccole prosperano come non mai. E la crisi? C'è, è innegabile, ma riguarda l'intera produzione mondiale. Ma vediamo, in sintesi, le maggiori novità proposte in queste settimane dalle case italiane in contrapposizione alle quattro sorelle nipponiche. Nelle maggiori cilindrata il successo maggiore lo sta riscuotendo una moto da enduro: la Cagiva-Ducati 750 Elephant, la fuoristrada più veloce del mondo; è infatti capace di raggiungere i 190 all'ora. Pesa 161 chili e ha un propulsore bicilindrico da ol-



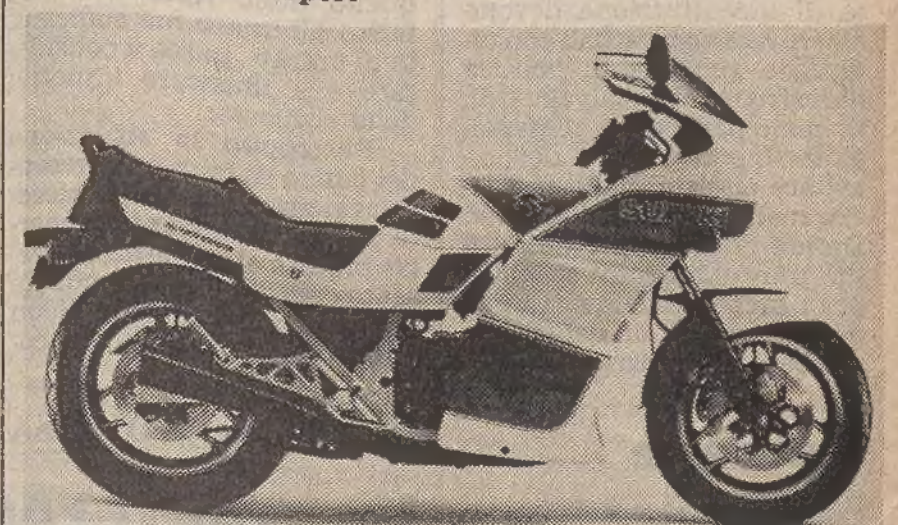
Cagiva Elephant 750



Honda VF 1000 R



Laverda LB 125 Sport



Suzuki GSX 1100 EF

clilla con una spesa minima. Sempre nel campo delle primizie, qualcuno si attendeva qualche moto turbocompressa, ma è stato completamente deluso. Sia i giapponesi sia gli italiani hanno nichiato. Di

sicuro si sa solamente che la Morini prepara una nuova bomba sovralimentata. Ma lo sta facendo da diversi anni, e ormai questa moto è diventata come la tela di Penelope. Roberto Carella

DE TOMASO LANCIA UN INTERROGATIVO MA NON TUTTI SONO D'ACCORDO CON L'IMPRENDITORE ITALO-ARGENTINO

«Chiudiamo le porte al Giappone?»

La vitalità della piccola industria motociclistica - La Guzzi riapre i battenti all'enduro

DA GENNAIO ANCHE IN ITALIA LE ULTIME PRODUZIONI DELLA CASA FRANCESE

Renault rinnova i veicoli industriali

«B-70», «G-260» e «R-370» rispettivamente nei settori leggero medio-pesante e pesante - Una gamma completa

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Il principio della qualità sta prendendo il posto di quello della quantità. Il settore dei veicoli industriali, che ha vissuto e vive, in gran parte, di luce riflessa, sta cambiando pelle, sotto la spinta di una crisi economica generale. Se negli anni passati un susseguirsi di boom produttivi, in alcuni settori trainanti, faceva supporre un continuo aumento dei numeri di vendita, oggi la disillusione costringe a produrre razionalmente in linea con le vere necessità del mercato.

Questa politica, questa filosofia produttiva è quella che ha ispirato la Renault Veicoli industriali nel creare una nuova serie di veicoli: nei giorni scorsi sono stati presentati in Italia; la loro commercializzazione si inizierà nel gennaio '84.

Si tratta di tre nuove gemme delle categorie leggeri, medio pesanti e pesanti. La prima gamma, la «B-70», comprende i veicoli che si collocano nel primo segmento di mercato veicoli industriali con peso totale a terra compreso tra le 3,5 e le 7,5 tonnellate. Questo segmento rappresenta il 41 per cento del mercato tutte marche. Dotati di un motore diesel a quattro cilindri, gli automezzi «B-70»



hanno una cilindrata di 2.455 centimetri cubi e una potenza di 72 cavalli.

Il cambio è a cinque rapporti più la retromarcia, mentre le sospensioni dispongono di balestre semiellittiche, ammortizzatori a doppio effetto, barra stabilizzatrice anteriore e posteriore. Nella cabina figurano, tra l'altro, lava-vetri elettrici, parabrezza stratificato, sedile conducente regolabile longitudinalmente, due porte posteriori vetrate a bat-

tute con copertura a 270 gradi (per la versione furgone).

La gamma comprende la versione autotelaio cabinato e furgone. Nella versione furgone, il volume di carico è di 11,7 metri cubi per una portata utile di 2,22 tonnellate e un peso rimorchiabile di 1,25 tonnellate.

Nella categoria medio-pesante, la Renault presenta la gamma «G-260», una evoluzione dell'attuale gamma, con una nuova motorizzazione

diesel a sei cilindri da 9.834 centimetri cubi e una potenza di 280 cavalli. Il motore è a quattro tempi a iniezione diretta, sovralimentato con turbocompressore. Anche in questo caso, la gamma presenta diversi modelli, adatti a diverse esigenze e con una portata utile che si aggira intorno alle 14 tonnellate.

Infine, la casa francese presenta la gamma di veicoli pesanti «R-370», che risponde alla domanda di automezzi

per lunghi percorsi, costi contenuti e prestazioni di estrema affidabilità. I veicoli di questo segmento hanno un peso totale a terra che parte da oltre 13 tonnellate. Dotati di un diesel a otto cilindri sovralimentato con un turbocompressore, gli automezzi della gamma «R-370» hanno una cilindrata di 14 mila 880 centimetri cubi e una potenza di 371 cavalli. Il cambio è a 13 rapporti più due di retromarcia, mentre le sospensioni comprendono balestre paraboliche, ammortizzatori a doppio effetto e barra stabilizzatrice anteriore e posteriore. La cabina è ribaltabile di 70 gradi, con comando idraulico.

Nel 1982, con un fatturato superiore ai 13,2 miliardi di franchi, un effettivo di quasi 28 mila unità e una produzione di 45 mila veicoli, la Renault veicoli industriali (filiale del gruppo Renault), si è collocata al terzo posto tra i costruttori europei. Nello stesso anno, ha coperto il 40,2 per cento del mercato francese dei camion di oltre 5 tonnellate e il 58 per cento di quello di autotelaio e autobus. L'esportazione copre il 45,5 per cento della produzione in Africa e l'Europa occidentale costituiscono i due principali mercati esteri.

A. C.

Visa in versione «decapotabile»



La Citroën ha commercializzato sul mercato italiano la Visa «Decapotable». La vettura presenta la stessa meccanica della Visa Super E 1124 cc berlina: un motore ampiamente collaudato e noto per la sua sobrietà (litri 5,1 per 100 km a 90 kmh e litri 6,6 per 100 km a 120 kmh). Le caratteristiche principali della versione «Decapotable» sono le seguenti:

Esterno: carrozzeria specifica a quattro porte, per la quale è stato utilizzato il sottosistema della versione berlina, con vari nuovi elementi e centina centrale rinforzata; nuovo portello di chiusura del bagagliaio in materiale composito e chiave specifica; cap-

potta in tela impermeabilizzata (due posizioni di apertura), con lunotto posteriore in materiale trasparente flessibile; copricappotta per ricoprire il vano alloggiamento quando la capotta è completamente aperta; due retrovisori esterni, antenna telescopica specifica applicata sul montante sinistro del parabrezza.

Interni: rivestimenti interni armonizzati con il colore della carrozzeria; rivestimenti sedili in shetland; due altoparlanti radio nella parte anteriore dell'abitacolo. Il prezzo di vendita, franco concessionario, della «Visa Decapotable» è di L. 10.621.200.

ILLUSTRATI AL MOTOR SHOW DI BOLOGNA

I programmi sportivi della Peugeot-Talbot

BOLOGNA — La Peugeot Talbot è presente al Motor Show con l'intera gamma delle sportive e con alcune novità. Fra le sportive, il posto d'onore è riservato alla Samba Rallye (1219 cc — 90 CV Din — oltre 175 kmh) che il prossimo anno entrerà anche in pista secondo un programma che prevede ben dieci corse su otto autodromi italiani e una finale europea che avrà luogo in Francia.

La Peugeot 205 GT (1360 cc — 80 CV Din — oltre 170 kmh) è la più grintosa della serie 205 che sta ottenendo anche in Italia un buon andamento di vendita (oltre 10 mila ordini nei primi 50 giorni di lancio). Ancora con molta grinta la versione GT della 305 Peugeot (1580 cc — 94 CV Din — oltre 170 kmh) che sta per essere immessa sul mercato in questi giorni così come la 505 turbo Diesel 2500 (2498 cc — 95 CV Din — oltre 170 kmh).

La Peugeot Talbot Italia, da parecchi anni nel settore delle competizioni automo-

listiche, con un occhio di riguardo ai rallyes, ha inoltre presentato in occasione del Motor Show il suo programma per la stagione 1984. Il gruppo ha deciso di continuare su questa strada, allargando la propria presenza alla pista e alle gare in salita.

Su tre fronti dunque si impiegherà l'attività sportiva: rallyes con due equipaggi impegnati direttamente — rallyes e salite con una speciale classifica denominata «Targa Samba Rallye» per tutti i piloti che nel 1984 prenderanno parte a competizioni rallyistiche o a gare in salita al volante della Peugeot Talbot Samba Rallye di gruppo N — e pista con la Coppa Peugeot Talbot.

La coppa Peugeot Talbot si correrà con le Samba Rallye che daranno vita a una serie di 10 gare che si svolgeranno su tutti gli autodromi nazionali in concomitanza con prestigiose manifestazioni (Campionato del mondo F 1 — Campionato europeo F 2 — Europeo turismo).

IN CRESCENDO LA MODA DELLA VETTURE DENTRO E FUORI STRADA

Potenziate e ridisegnate le Aro ognitempo «made in Romania»

FORIO D'ISCHIA — È il momento delle vetture a quattro ruote motrici. E dalla Romania arriva una «Aro» completamente rivisitata. Si chiama «Ischia».

Nel giugno scorso fra l'Italia e la Romania era stato raggiunto un accordo per l'importazione in Occidente di automezzi a quattro ruote motrici. Ebbene, ora il Centro multindustriale di Bologna (Ciemme) sta facendo arrivare nel nostro Paese le prime mille vetture. Le «Aro» circolano già da tempo in Italia, ma quelle importate dalla Ciemme sono state ridisegnate e, soprattutto, potenziate.

Le «Aro Ischia» sono delle fuoristrada? Gli ingegneri della Ciemme non sono d'accordo. Secondo loro si tratta di vetture «ognitempo», da guidare per il lavoro come nel tempo libero. E in un'Italia che ha un territorio collinare e montano per il 66 per cento, questi mezzi possono trovare una buona fetta di mercato. La vettura, che è stata presentata in quattro versioni al-



Forio d'Ischia — La «Aro Ischia» nella versione convertibile

la stampa a Forio d'Ischia, è viene esposta al pubblico al Motor Show di Bologna, ha un propulsore a quattro cilindri (costruito dalla Romania su licenza Renault) di 1400 cc, che eroga una potenza pari a 70 cavalli a 5500 giri. Il cambio di velocità dispone di riduttore e quindi le marce sono otto. Altri due dati: la «Ischia» si arrampica su pen-

denze di 35 gradi e supera agevolmente i 130 all'ora nonostante un peso che nella versione «hard top» raggiunge i quattordici quintali. La guida? Netamente migliorata rispetto all'«Aro» provata in Romania e prodotta per il mercato interno e per quello dell'Est. Lo sterzo è preciso e le marce sono in linea con l'assetto da fuori-

strada della vettura. I freni sono migliorati. Un'ultima annotazione: dopo le prime mille vetture la Ciemme importerà parti staccate per altre quattromila «Ischia» che saranno assemblate nello stabilimento Ciemme di Chieti con motori diesel del gruppo VM. Che dire di queste «Aro»? Gli eventuali piccoli difetti (che del resto tutte le vetture hanno) sono letteralmente messi in ombra dai prezzi.

Roberto Carella

L'angolo dei portafogli
Aro Ischia versione «pick-up» a due posti e con pianale di carico da 380 chili lire 8.968.000; versione «furgonetta» a due posti e con pianale di carico da 380 chili lire 9.263.000; modello «convertibile» a cinque posti lire 10.200.000; infine l'«hard-top» a cinque posti il cui prezzo è di 11.460.000. Le cifre comprendono l'iva, franco Bologna.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

LA FLM CRITICA IL GOVERNO DOPO IL FALLIMENTO DELL'INCONTRO CON DARIDA

Siderurgia: verso lo sconto frontale
La Dc critica nuovamente i «bacini»

Il responsabile economico di piazza del Gesù Rubbi teme «assistenzialismi di facile maniera»

ROMA — «Risulta sempre più difficile capire i veri mandati di chi tratta e le loro possibilità ad assumere responsabilità significative. Stando così le cose, la situazione non potrà che precipitare in un durissimo scontro». Lo ha affermato il segretario nazionale della Fim Agostini, aprendo ieri i lavori del coordinamento nazionale della siderurgia.

«Nessuno infatti può illudersi che il sindacato possa dare via libera ad un piano estremamente oneroso — ha affermato Agostini —, in assenza di certezze minime sul destino della struttura impiantistica e siderurgica e sulla condizione di migliaia di lavoratori».

«Ci vuole un colpo di barra deciso: la Fim ha presentato tutte le sue posizioni al governo, e rivendichiamo che il governo faccia altrettanto con il sindacato».

Soffermandosi in particolare sull'esito della riunione di lunedì sera con Darida e Altissimo, Agostini ha detto che se il confronto con il governo non farà registrare nei prossimi giorni una forte accelerazione ed una precisazione sugli impegni si deve sapere che non sarà possibile andare molto lontano: «Nessuna assunzione di responsabilità concreta infatti è emersa anche nella trattativa di ieri» — ha aggiunto Agostini — «se si escludono alcuni impegni assunti dal ministro Altissimo sul sistema della legge 46».

Sulle misure per rendere non traumatico l'esodo dei lavoratori, secondo la Fim il ministro delle Partecipazioni statali Darida si è mostrato «capace solo di dire che i prepensionamenti generalizzati sarebbero osteggiati dagli altri ministri. Nessun impegno è stato assunto per favorire inoltre la mobilità nel sistema Iri ed avviare forme di contratti di solidarietà».

Difficoltà anche per i bacini di crisi: «Non siamo mai stati favorevoli alla bozza del disegno di legge sui bacini di crisi inviata dal ministro del Bilancio, Longo, al presidente del Consiglio. La logica degli interventi va interamente rivista, mentre può essere accettata la parte riguardante la protezione sociale».

Dalla Democrazia cristiana — per bocca del responsabile economico del partito, Rubbi — è partita infatti ieri una nuova bordata contro la legge sui bacini di crisi.

Rubbi afferma che le «misure di incentivazione devono essere rese compatibili con un disegno generale di politica industriale che salvaguardi, in modo particolare, il Mezzogiorno», e dice che si devono evitare «assistenzialismi di facile maniera» e concordare con Darida circa l'opportunità di un provvedimento specifico per i prepensionamenti in siderurgia al di fuori della legge sui bacini di crisi.

Fermi in tutta Italia i lavoratori Iri

ROMA — I lavoratori dell'Iri hanno scioperato ieri in tutta Italia per sollecitare, come è detto in una nota della segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil, «un mutamento delle posizioni dell'ente nei processi di ristrutturazione e riorganizzazione delle sue attività che vengono condotti secondo una logica di amputazione di vitali capacità produttive e di drammatici tagli di occupazione».

A Monfalcone i lavoratori dell'Italcantieri si sono fermati per un'ora, durante la quale si sono tenute assemblee di reparto per analizzare la situazione dell'azienda con particolare riguardo alla rotazione della cassa integrazione e al carico di lavoro. I dipendenti in cassa integrazione hanno manifestato per le vie della città. Un secondo corteo, formato dai lavoratori dell'Ansaldo, è sfilato per le strade del centro soffermandosi in Piazza della Repubblica per un breve comizio sindacale.



Monfalcone — All'Italcantieri di Monfalcone si sono svolte ieri numerose assemblee di reparto. Nell'immagine, quella dei lavoratori dello scalo (Foto Fim)

CRISI ANCHE PER L'ULTIMO IMPIANTO TRIESTINO FINORA IMMUNE

«Cassa» all'Arsenale San Marco: 300 operai per tredici settimane

TRIESTE — L'Arsenale Triestino San Marco chiederà la cassa integrazione a zero per 300 operai per un periodo di 13 settimane a partire dal 9 gennaio 1984. La richiesta, che giunge del tutto inattesa, è contenuta in una comunicazione inviata alla rappresentanza sindacale.

In essa la direzione, dopo aver ricordato l'andamento soddisfacente del 1983, «dal momento che il carico di lavoro assorbito in misura abbastanza costante e distribuita le risorse umane del cantiere (nel settore delle costruzioni speciali) ricordiamo la piattaforma di perforazione "Perro Negro 3" e il bacino galleggiante, in quello delle trasformazioni il troncone di stiva destinato all'allungamento di una nave portacitroni, in quello delle riparazioni un flusso alternato ma sufficiente di unità», passa a considerare e a illustrare i motivi della richiesta.

«Purtroppo la situazione del cargo di lavoro si presenta oggi gravemente deteriorata poiché, nonostante le energie profuse al riguardo, la presenza dei mercati non ha consentito di acquisire alcun ordine nel comparto delle co-

struzioni speciali e/o trasformazioni navali che consentisse di evitare soluzioni di continuità nelle lavorazioni, dopo l'avvenuta ultimazione sia della piattaforma di perforazione, sia del troncone di stiva e in presenza di una progressiva diminuzione di assorbimento di mano d'opera da parte del bacino galleggiante in avanzata fase di costruzione».

La commissione termina con l'assicurazione che sarà profuso ogni sforzo ed esortato ogni tentativo per acquisire altre al volume massimo di riparazioni offerte dal mercato, commesse di costruzioni speciali e/o trasformazioni,

nell'intento di ripristinare, al più presto possibile, il normale livello produttivo».

Immediata reazione e risposta da parte del consiglio di fabbrica del cantiere triestino. In un comunicato, dopo aver ricordato che l'Arsenale San Marco era rimasto l'unico cantiere immune da «cassa», si ricorda che i lavoratori della cantieristica da anni sono in lotta per ottenere l'efficienza del settore, con una finanziaria in grado di inserirsi nel mercato internazionale.

«Purtroppo abbiamo constatato che, in tutti questi anni, nei rapporti con la finanziaria, non si è riusciti a ottenere nulla. Di questo andazzo

Fiat Campo Marzio in sciopero

TRIESTE — Un'ora di sciopero stamane nella filiale Fiat di Campo Marzio contro le «trasferte» decise dall'azienda. Ieri pomeriggio in assemblea i lavoratori hanno deciso di rifiutare, per il momento, i provvedimenti chiedendo invece un incontro con la direzione.

Addetti alle costruzioni

UDINE — Prima giornata di lavori, ieri, della quinta assemblea organizzativa regionale della Filca (federazione italiana lavoratori costruttori e affini) Cisl che vede riuniti a Martignacco oltre 110 delegati in rappresentanza di circa diecimila iscritti, provenienti dai cinque cimpresori sindacali del Friuli-Venezia Giulia.

il principale colpevole è il governo, poiché pur avendo un piano di settore nulla è stato fatto perché esso decolasse: dei 1300 miliardi stanziati per il triennio 1984-86, molti sono ancora inutilizzati.

«La battaglia che abbiamo intrapreso non è soltanto una battaglia del no, ma è dettata dal desiderio di confrontarsi con l'Iri e con il governo, avanzando proposte sia di strategia sia di politica industriale: all'allontanamento degli attuali dirigenti, che si sono dimostrati affossatori del settore cantieristico; la riorganizzazione della domanda di navi; una politica di offerta di navi basata sulla qualificazione e di presenza qualificata sul mercato internazionale; la revisione delle leggi a sostegno del settore; il risanamento e il rilancio dei centri produttivi, valorizzando professionalità e recuperando concorrenzialità ed efficienza».

Il comunicato conclude sottolineando l'esigenza di una risposta a «questo fatto grave che mette in forse la continuità occupazionale e produttiva del cantiere». Il Cisl si riunisce oggi alle 17.30 per prendere le decisioni più adeguate.

L'ATTESO PROVVEDIMENTO AL VAGLIO DELLA GIUNTA REGIONALE

Zanussi: interventi delineati
Rimane esclusa la fidejussione

Friuli e Friulia gli strumenti - Impegno riaffermato per le aziende Iri di Trieste e Gorizia

TRIESTE — Lo schema di un provvedimento legislativo riguardante un intervento speciale della Regione in favore della Zanussi, allo scopo di concorre al risanamento della grande azienda di Pordenone, è stato delineato ieri sera, nel corso di una riunione di giunta, nelle sue linee generali.

L'intervento appare legato all'impostazione che l'esecutivo regionale ha dato, nell'elaborazione del bilancio e del piano di sviluppo, al problema del sostegno e della ripresa complessiva del comparto industriale nel Friuli-Venezia Giulia. La giunta ha ribadito, in sostanza, gli indirizzi generali per un'azione della Regione in favore della piccola e media industria in termini di impiego delle risorse e degli strumenti finanziari esistenti (Frie, Friulia, Mediocredito, Conga), sia di una disponibilità a interventi complementari, e non già sostitutivi dello Stato e degli enti statali, in favore della grande industria, e, in questo caso, in favore della Zanussi di Pordenone e delle aziende a partecipazione statale nell'area Trieste-Gorizia.

L'intervento a favore della Zanussi è stato giudicato dalla giunta maturo ed urgente, dopo l'incontro avvenuto al ministero dell'Industria fra azienda e sindacati sulle questioni degli scorpori e dell'occupazione. Feralto — a quanto è trapelato — resterebbe subordinato a due condizioni: il consolidamento dei debiti dell'azienda pordenonese con vari istituti di credito nazionali e precise garanzie sul nuovo assetto azionario della società, al fine di assicurare che la sede legale e l'intera struttura direzionale del gruppo restino in regione, cioè a Pordenone.

Con il disegno di legge in questione (che viene definito di «carattere eccezionale e straordinario») la giunta regionale avrebbe in pratica accolto due delle tre richieste a suo tempo avanzate dalla Zanussi: l'intervento del Frie per nuovi investimenti; l'intervento straordinario della Friulia a favore della società, finalizzato all'aumento di capitale e solo parzialmente in finanziamenti. Ricordiamo che la richiesta era di complessivi 75 miliardi (25 Frie, 50 Friulia). La Regione non ha ritenuto, invece, allo stato dei fatti, di dar corso alla terza richiesta, cioè alla fidejussione per 125 miliardi, come proposta appunto dall'azienda, e ciò — a quanto risulta in ambienti vicini alla giunta — sia per motivi di principio, sia per gli oneri finanziari e per i problemi tecnico-giuridici che simile eventualità avrebbe comportato al bilancio regionale.

Ma veniamo alla questione riguardante il sostegno alle aziende a partecipazione statale nell'area Trieste-Gorizia, di cui pure si è parlato ieri

sera in giunta regionale. Già con la legge 70 di attuazione della 828 erano stati previsti un finanziamento di 20 miliardi, attraverso il Frie, in favore della Terzi (finalizzato alla terza produzione dello stabilimento di Servola a Trieste), nonché altri interventi per la ricerca e per l'innovazione tecnologica.

Nelle riunioni che il presidente della giunta regionale Cornelli ha avuto nelle ultime

settimane con il presidente della Provincia, con i sindaci e con i sindacati dell'area interessata era stata confermata la disponibilità della Regione per interventi complementari anche per nuove linee di produzione nelle aziende pubbliche esistenti, nonché per nuove iniziative industriali nell'ambito regionale delle partecipazioni statali a fronte dei piani di ristrutturazione dei settori si-

derurgico e cantieristico. A questo punto l'intervento straordinario della Regione potrebbe aver luogo, oltre che tramite il Frie e i programmi di ricerca, anche tramite la Friulia e la concessione di ulteriori contributi in conto capitale già istituiti con la legge regionale 70 a favore delle industrie insediate nelle aree deboli, per un ammontare complessivo di una cinquantina di miliardi.

Il risanamento dell'azienda
in una proposta dei comunisti

TRIESTE — La Regione, dice il Pci, sul problema Zanussi deve passare dalle parole ai fatti. E per sollecitare atti concreti (che sono, in sostanza, l'intervento finanziario nel colosso di Pordenone) ha già pronta una proposta di legge che presenterà a giorni al Consiglio regionale.

Questi i suoi punti fondamentali, che sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dal segretario regionale Giorgio Ros-

setti. «La giunta — ha spiegato Rossetti — dovrà condurre una trattativa con la società e con gli eventuali nuovi partner per definire modalità e condizioni del suo intervento». Che, secondo il Pci, dovrebbe essere un contributo di 50 miliardi da integrare al fondo di dotazione della Friulia.

Con questo intervento la Friulia dovrebbe anche entrare nel capitale sociale della società, per poi però uscire

«smobilizzando le sue quote azionarie una volta raggiunti gli obiettivi del piano di risanamento».

La proposta di legge comunista prevede poi l'assegnazione al Frie (il fondo di rotazione per gli investimenti economici) di altri 25 miliardi da concedere alla Zanussi per l'attuazione del piano di risanamento. Infine, sul problema della fidejussione, considera indispensabile l'assenso del governo. «Anzi — ha detto Rossetti — questa potrebbe essere un'ulteriore forma di intervento dello Stato, sia direttamente, sia con un finanziamento destinato alla Regione».

Ed è sempre il Governo, secondo il Pci, che oltre agli impegni già assunti nell'accordo del novembre scorso (prepensionamenti, cassa integrazione guadagni, soluzione vicenda Ducati e finanziamento di alcuni piani Zanussi in base alla legge 46) dovrà farsi carico in modo ancora più incisivo dei problemi di ricapitalizzazione dell'azienda.

Costituita la «Seleco»
Quando sarà operativa?

PORTONOVE — Davanti al notaio Pisenti si è costituita ieri pomeriggio, al centro direzionale Zanussi, la società mista Seleco Spa per l'elettronica, che avrà sede a Portonove e conterà su un capitale sociale di 200 milioni. Presidente del consiglio di amministrazione è stato nominato l'ing. Riccardo Vialle, responsabile del settore elettronico del gruppo Zanussi.

Zanussi, Rel e Indesit sono appunto le tre entità produttive che concorrono nella nuova società. Ricordiamo anche che azionista di maggioranza è la Rel, con il 45 per cento delle quote. Grosso modo il 43 e l'11 per cento hanno poi rispettivamente Zanussi e Indesit.

Quando diventerà operativa la Seleco? Molti ostacoli concorrono a rendere difficile tale risposta. «Un piccolo passo avanti», così il sindacato pordenonese ha commentato la costituzione della Seleco. Però con questo non si è risolto ancora nulla. Il modo veramente giordano della situazione è infatti rappresentato dallo sblocco dei finanziamenti previsti dalla legge 63, condizione fondamentale affinché la nuova società possa cominciare ad operare.

Ci sono poi gli ostacoli frapposti in sede Cee, per i quali la Fim auspica un concreto «atto politico» da parte del nostro governo, affinché acceleri al massimo l'iter per i finanziamenti e i programmi produttivi della Seleco. Oggi, a Roma, ci sarà un incontro sulla questione al ministero dell'Industria, presente una delegazione sindacale pordenonese.

Intanto, i lavoratori della Zel di Spilimbergo, a proposito delle trattative per la cessione dell'azienda all'industriale tarantino Fasano, temono che l'operazione si concretizzi in «una speculazione sui portafogli ordini (che è di circa 1200 alloggi), nel magazzino (quasi 600 alloggi pronti) e sulle 200 abitazioni già costruite».

Intanto, a seguito dell'impegno assunto, assieme al sen. Giusti e dell'on. Gasparotto nel corso della assemblea del 5 dicembre con le maestranze Zanussi, il sottosegretario agli esteri, on. Florio, si è incontrato con il ministro dell'Industria Altissimo per prospettare la grave preoccupazione delle forze politiche e sindacali in merito ai ritardi nell'erogazione dei finanziamenti governativi necessari per la costituzione della società Rel-Zanussi, ritardi che causano la paralisi pressoché totale, di qualsiasi iniziativa nel campo della elettronica civile.

Il ministro Altissimo ha ribadito l'intenzione del governo di dare attuazione sollecita alla legge n. 63 che garantisce il permanere di una presenza italiana nel campo della elettronica civile.

AUTOPORTO DI FERNETTI
Trieste

Il Consorzio per la costruzione e la gestione dell'autoparco di Fernetti di Trieste — via Cellini, 3 — intende, ai sensi della vigente normativa, provvedere all'acquisto di mezzi e macchine operatrici per la movimentazione di merci nel piazzale operativo dell'autoparco stesso, fra cui carrelli per la movimentazione di colli, di legname e di containers, locomotore ferroviario, trattore da piazzale, per traino, macchine per la pulizia del piazzale, nel limite di spesa complessiva di L. 1.000.000.000 (un miliardo).

Le imprese interessate a partecipare all'appello concorsivo per la fornitura devono far richiesta in completa carta da bollo allegando documentazione requisiti e fornire esecutive, entro il 30 dicembre p.v.

Le richieste di invito non vincolano l'Ente.

IL CANCELLIERE
(Luciano Russo-Cirillo)

Previdenza
naviganti:
il governo
s'impegna

ROMA — I problemi relativi all'assistenza sanitaria dei naviganti marittimi e aerei sono stati esaminati ieri in un incontro che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato, unitamente al sottosegretario alla Sanità sen. Romel e ai rappresentanti del ministero del Tesoro e della Sanità, ha avuto con le organizzazioni sindacali.

I rappresentanti del governo — riferisce un comunicato — dopo aver concordemente riconosciuto la peculiarità delle esigenze assistenziali di tali categorie, in relazione all'attività lavorativa svolta, hanno assunto l'impegno per una sollecita attuazione delle disposizioni contemplate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 620/80.

Sulla premessa del riconoscimento di queste peculiarità assistenziali, è stata confermata la validità dello schema di decreto sui livelli delle prestazioni, così come predisposto dal ministero della Sanità, limitando la partecipazione alla spesa all'assistenza farmaceutica in Italia e alle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio non collegate ad accertamenti medico legali.

Frattanto il ministro dei Trasporti, Signorile, tenterà domani di far rientrare il fermo dell'autotrasporto deciso dal comitato di intesa delle associazioni di categoria (Anita, Fai e Fita) in programma dal 12 al 18 dicembre. Sempre oggi, il ministro dell'Industria Altissimo discuterà con i rappresentanti degli autotrasportatori del problema delle tariffe assicurative.

VENERDI E SABATO PROSSIMI

La conferenza portuale
al quarto appuntamento

TRIESTE — Inizierà venerdì per concludersi sabato, alla Stazione Marittima, la conferenza portuale giunta quest'anno alla quarta edizione dopo quelle 1979, 1980 e 1982. E' un appuntamento molto importante, che servirà a fare il punto sull'attuale stato delle cose e sulle prospettive future dello scalo triestino.

Ente porto, le altre tre parti direttamente interessate, compagnia, utenza, sindacati, ma anche parlamentari, amministratori ex force politiche saranno chiamati a misurarsi soprattutto su due problemi di attualità. Anzitutto la legge sull'esodo, la sua mancata applicazione, con tutto ciò che ne consegue per la situazione finanziaria, in particolare della compagnia.

Non è escluso che da questa conferenza scaturisca una richiesta unitaria di stralciare dalla legge un provvedimento che consenta di far scattare i prepensionamenti nel porto di Trieste.

Secondo problema: l'utilizzazione più razionale delle aree portuali. Alla base del dibattito ci sarà lo studio elaborato dall'Inco (Ingegneri consulenti S.p.A. di Milano) su indicazioni dell'Ente porto. In aprile la Inco aveva consegnato un rapporto di prima fase.

Il mese scorso, invece, ha consegnato lo studio particolareggiato, fatto di otto volumi e una serie di allegati, che prevede l'ottimizzazione degli spazi per rendere più moderno e competitivo lo scalo triestino.

PRESENTATA LA RASSEGNA IN PROGRAMMA PER MAGGIO

Appuntamento dei porti adriatici
alla «Transadria '84» a Fiume

TRIESTE — La quarta edizione di «Transadria», rassegna espositiva internazionale dedicata ai trasporti marittimi e ad economia differenziata. E' il segretario della stessa Fiera, Giorgio Tamara, ha posto l'accento sul contributo che l'ente espositivo triestino darà anche alla «Transadria '84» raccogliendo tutte le adesioni di ditte italiane alla mostra.

Ma non è solo per i legami organizzativi che l'incontro con la stampa e gli operatori si è tenuto ieri a Trieste. L'on. Marcello Modiano, parlamentare europeo e presidente della Camera di commercio di Trieste, ha rilevato l'esigenza per i porti italiani e jugoslavi dell'Alto Adriatico di agire «presto e parallelamente» nei confronti dei gruppi armatori internazionali per «con-

giurare il pericolo di un progressivo degrado» del ruolo di questo mare.

Josip Stefan, che guidava la delegazione fiumana, ha a sua volta parlato del ruolo strategico dei porti altoadriatici (Trieste, Venezia, Fiume e Capodistria) nel traffico da e verso l'Europa centro-settentrionale.

Sempre ieri è stato annunciato che nell'ambito di «Transadria '84» si svolgerà il 9 e 10 maggio, nel salone della gioventù di Fiume, la quarta conferenza sul tema «Lo sviluppo dei porti dell'Alto Adriatico e la loro funzione nell'ambito delle direttive di traffico internazionale» con la partecipazione di esperti italiani, jugoslavi, austriaci, cecoslovacchi e ungheresi.

B. U.

Movimento navi

TRIESTE — Navi in arrivo: «Jael» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, prov. Alfa, orm. Riva 51; «Cimbrina» (Gibilterra), ag. Greenham, sbarco agrumi, prov. Fama, orm. Riva 59; «Celle» (jugoslava), ag. Mediterranean, sbarco legname, prov. Vancouver, orm. Scalo Legnami A; «Hadar» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco contenitori, prov. Alfa, orm. Riva 51; «Molo VII» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco carrelli, prov. Hasbot, orm. Molo VII.

Navi in partenza: «Korabi» (albanese), ag. Amat, dest. Durazzo; «Tiepolo» (italiana), ag. Adriatica, dest. Durazzo; «Esquillo» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest.

Estremo Oriente; «Rostock» (russe), ag. Bucoi Carica, dest. Marisa; «Hadar» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; «Felle» (jugoslava), ag. Mediterranean, dest. Los Angeles; «Jasmine» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele.

Navi all'ormeggio: «Korabi» (albanese), ag. Amat, sbarco cotone, varie, orm. Riva 21; «Paeveze» (turcha), ag. Ellerman Wilson, attesa ordini, orm. Riva 9; «North Star» (norvegese), ag. Agemar, lavori, orm. Molo III; «Al Salam III» (libanese), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. Molo III; «Tiepolo» (italiana), ag. Adriatica, imbarco camion, orm. Riva 13; «Castello» (italiana), ag. Audoli, lavori,

orm. Testa Molo V; «Kall» (panamense), ag. Amat, imbarco varie, orm. Riva 53; «Esquillo» (italiana), ag. Lloyd Triestino, imbarco pallets magnesite, orm. Riva 62; «Ursa Maior» (italiana), ag. Tarabochia, allibio carbone, orm. Molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. Molo VII; «Alkion» (greca), ag. Martinoli, attesa partenza, orm. Scalo Legnami B.

Navi in arrivo: «Carabi» (italiana), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia; «Presidente Ramon di Castilio» (argentina), ag. Adriacostanzi, cruda, da Buenos Aires; «Celle» (jugoslava), ag. Cattaruzza, cellulosa, dal Pireo;

«Alkion» (greca), ag. Adriacostanzi, tavole, da Trieste; «Valdiesse» (sovietica), ag. Martinoli, tonello, da Salerno.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Blue Diamond» (panamense), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco merce varia; «K. Khindzhik» (sovietica), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco-sbarco container; «Lado» (sovietica), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco-sbarco container; «Garsen» (torviscosa), sbarco sale industriale; «Jonica» (italiana), ag. Unigent, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Saint George» (greca), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Herm J.» (tedesca), ag. Unigent, bacino Margret, sbarco legname.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Heinrich Hu-

smann» (tedesca), container, per Tripoli (Libia); «Panorea» (greca), merce varia, per Malta; «La Palx» (libanese), merce varia, per Beirut.

Navi all'ormeggio: «Blue Diamond» (panamense), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco merce varia; «K. Khindzhik» (sovietica), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco-sbarco container; «Lado» (sovietica), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco-sbarco container; «Garsen» (torviscosa), sbarco sale industriale; «Jonica» (italiana), ag. Unigent, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Saint George» (greca), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Herm J.» (tedesca), ag. Unigent, bacino Margret, sbarco legname.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Heinrich Hu-



REALE MUTUA ASSICURAZIONI

FONDATA NEL 1829 IN TORINO

AVVISO AGLI ASSICURATI

L'Assemblea dei Delegati del 3 Dicembre 1983 ha deliberato i

Benefici di mutualità

a favore dei Soci-Assicurati per il 1984 nelle seguenti misure:

Rami danni

Per le polizze poliennali stipulate da almeno un anno (con esclusione dei contratti in delega ad altre Compagnie) il contributo da versare alla Società per il 1984 è stato fissato nelle seguenti percentuali del premio ed accessori:

80% per le polizze INCENDIO RISCHI AGRICOLI;
90% per le polizze INFORTUNI;

90% per le polizze R.C.D. (escluso il settore fabbricati);
100% per tutte le altre polizze.

Ramo vita

Ai Soci assicurati nel Ramo Vita con polizze in vigore da almeno tre anni (con esclusione delle polizze in delega ad altre Compagnie e di quelle indicizzate e rivalutabili, che già contrattualmente godono di un particolare trattamento) vengono concesse le seguenti possibilità:

Polizze ordinarie

1 / Rivalutazione del capitale assicurato (pari al 20-35-60 od 80 per mille secondo la forma di assicurazione) senza alcun onere per l'adeguamento del premio già versati. La rivalutazione si aggiunge a quelle già assegnate negli anni precedenti.

2 / Aumento gratuito delle somme assicurate del 6 per mille, che sarà corrisposto a scadenza o in caso di ammortamento, per i Soci che non si avvalgono della proposta di cui al punto 1; oltre a tale aumento verrà attribuito, alle sole polizze che giungeranno a scadenza o saranno colpite da sinistro nel corso del 1984, un ulteriore beneficio che integrerà e comprenderà anche tutti quelli già assegnati in passato.

3 / Corresponsione di un beneficio di mutualità (pari al 10 o all'8 per cento dei premi pagati, a seconda della base tecnica demografica) alle polizze temporanee caso morte, emesse a tutto aprile 1979, che giungeranno a scadenza nel 1984.

Polizze collettive

1 / Riduzione del premio per le tariffe C.I.S. a premi ridotti dinamiche e C.I.S. 5 per cento dei premi annui successivi al primo.

2 / Beneficio speciale: al per le polizze in tariffa C.I.S. che nel corso dell'anno precedente abbiano registrato un consistente incremento delle indennità accantonate, verrà liquidato un «beneficio speciale» variabile dal 2 al 5 per cento del suddetto incremento a seconda del relativo ammontare; b) per le polizze in tariffa 8-2 che fruiranno della partecipazione contrattuale agli utili verrà corrisposto un «beneficio speciale» pari a 5 punti percentuali.

3 / Aumento gratuito: per le polizze in tariffa C.I.S. verrà riconosciuto un aumento gratuito delle somme assicurate in caso di sinistro o di scadenza pari al 4 per mille per quanti sono gli anni di permanenza in assicurazione meno tre. Detto aumento comprenderà anche quelli deliberati in passato.

156° ANNO DI VITA SOCIALE

(Informazioni particolareggiate presso le Agenzie della Società)

ECONOMIA E FINANZA

Continuerà
per la Consob
il regime
transitorio

ROMA — L'attuale vertice della Consob entrerà, con ogni probabilità, in regime di «prorogatio» dal prossimo 21 dicembre. Questo quanto si è appreso al termine di una riunione tra il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio, e i membri della commissione Bilancio e Tesoro della Camera, svoltasi ieri mattina prima dell'inizio delle audizioni.

La sostituzione del presidente della Consob, Pazzi, il cui mandato è in scadenza il prossimo 20 dicembre, non è possibile — è stato rilevato — in quanto il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, cui spetta la proposta di nomina (dopo aver sentito il Consiglio dei ministri) nella settimana nella quale scade il mandato del l'attuale presidente vicario si troverà in visita ufficiale in Argentina.

Tale nomina peraltro non può essere fatta nella settimana che precede la visita in Argentina per impegni già presi dal presidente del Consiglio. L'unica perplessità — ha detto a questo proposito il dc Usellini — sta nel fatto che Pazzi accetti o meno di essere «prorogato».

Intanto il lavoro della commissione d'indagine riprenderà entro gennaio con l'audizione dell'ex governatore della Banca d'Italia, Baffi, dei presidenti degli enti di cambio di Milano e dell'Associazione bancaria italiana.

Il lavoro fin qui svolto dalla commissione parlamentare d'indagine, comunque, hanno sottolineato concordemente sia Ruffolo sia Minervini, può sin d'ora permettere al governo una riflessione abbastanza completa o comunque tale da poter procedere rapidamente alle nomine.

TRA MINISTERO INDUSTRIA E SANITÀ
Tariffe Rc auto: contesi i rincari

ROMA — Tempi duri per gli automobilisti. Sulla costruzione per le tariffe della Rc auto per il prossimo anno incombe la possibilità di una maggiorazione che andrebbe a totale beneficio del servizio sanitario nazionale.

La legge finanziaria di due anni fa, prevedeva che una parte dei premi assicurativi pagati dagli automobilisti andasse al servizio sanitario nazionale secondo una percentuale da stabilire di comune accordo fra il ministero dell'Industria e quello della Sanità. Quest'accordo, finora, non c'è stato: il ministro della Sanità, secondo propri calcoli, vorrebbe il 7% mentre quello dell'Industria non ritiene sia necessario più del 3%.

I lavori della commissione Filippi, incaricata di vagliare le richieste di aumento avanzate dalle compagnie e di proporre al ministro dell'Industria un ventennio di aumenti in funzione di diversi scenari a loro volta dipendenti da di-

versi tassi di inflazione e di diversi rendimenti tecnici delle compagnie, sono complicati proprio da quanto stabilito dalla legge, ma non ancora attuato dai ministri.

Se nei tempi necessari alla commissione per vagliare tutti i dati del conto consuntivo e per stilare le proposte finali (più di due mesi, in media) intervenisse infatti l'accordo fra i due dicasteri e venisse varato il dpr che sancisce lo storno da parte dei premi al servizio sanitario, non vi sarebbe il tempo per rifare i calcoli, oppure si presenterebbero proposte non più attuali.

Nel frattempo proseguono i lavori. Novità della quale la commissione dovrà tenere conto è quella delle polizze di frontiera (quelle stipulate dall'automobilista — privo della carta verde — al momento della fuoriuscita dall'Italia e valide per 15 giorni). Di quest'anno la gestione passa infatti all'Uci (ufficio centrale italiano).

le principali materie d'uso industriale; che tendono ad istituire tariffe politiche per sostenere la concorrenzialità portuale.

Bacino di crisi

Un «piano d'intervento» strutturato in modo da coordinare, ovviamente, l'attuazione del provvedimento di inclusione dell'area isontinogioliana nei «bacini di crisi» e l'approvazione del pacchetto «Marcara-Pandolfi»: strumenti ritenuti essenziali, nell'analisi degli industriali triestini medi e piccoli, il primo per assicurare in una relativa breccia le forniture di provvidenze necessarie ad avviare la riconversione dell'apparato industriale locale, il secondo per fungere da indispensabile supporto di rilancio a medio e lungo termine del comparto industriale privato nelle province di Trieste e Gorizia.

Articolato su queste grandi, primarie dipendenze, il piano prevede appoggio poi nella legge 828, in quanto la stessa, in fase applicativa, con l'articolo 10 finalizza propri stanziamenti al rafforzamento ed all'ampliamento della base produttiva, alla difesa ed allo sviluppo dell'occupazione di Trieste e Gorizia.

In questo quadro, l'Api ritiene necessario progettare un realistico uso della legge che eviti i cosiddetti «stanziamenti a pioggia», o quelli indirizzati a risolvere situazioni economiche irreversibili, che rifugga insomma da ogni logica di carattere prettamente assistenzialistico.

IL MINISTERO DELLE FINANZE SULLE PROPOSTE DI VARIAZIONE

Autotassazione: resta il 92%
Probabile l'anticipo a giugno

Escluso il passaggio al 100 per cento che porrebbe la necessità di numerosi rimborsi

ROMA — Il ministro delle finanze, Bruno Visentini, ha confermato che è stata prospettata la possibilità di anticipare al mese di giugno l'autotassazione di novembre del 1984, ferma restando però la misura del 92 per cento delle imposte dovute per l'anno precedente. La precisazione è contenuta in una nota diffusa ieri dal ministero delle finanze in relazione ad alcuni resoconti delle proposte avanzate lunedì in commissione bilancio della Camera. Secondo tali resoconti, oltre all'anticipo ci sarebbe stato un innalzamento del versamento dal 92 al cento per cento delle imposte pagate l'anno precedente.

In relazione alle dichiarazioni di Visentini su proposte avanzate da alcuni deputati in merito ai versamenti di conto per il 1984 — si legge nella nota ministeriale — «si precisa che il ministro delle finanze ha più volte respinto al Senato, e continuerà a farlo alla Camera, la proposta che i versamenti di conto vengano elevati dal 92 al cento per cento».

Un provvedimento di questo genere — argomenta il ministero — finirebbe per dar vita alla necessità di numerosi rimborsi, il che va invece evitato. «Il problema che si pone è che è stato prospettato in sede di commissione bilancio, riguarda l'eventualità che il versamento in conto, ferma la misura del 92 per cento, venga anticipato al mese di giugno con facoltà dei contribuenti di pagare in novembre

con relativa maggiorazione di interessi».

«La individuazione del mese di giugno deriva — dice la nota — dalla considerazione che le ritenute sui redditi di lavoro dipendente vengono operate mensilmente e pertanto mediamente (pur tenendo conto da un lato della tre-

dicesima mensilità e per altro verso di altre corrispondenti che avvengono nel corso dell'anno) come se venissero operate a fine giugno».

Fisco: tesserini magnetici

ROMA — Il ministro delle finanze, Visentini, ha emanato il decreto ministeriale che attiva in concreto i nuovi tesserini magnetici per il numero di codice fiscale. I tesserini, simili in tutto ad una carta di credito, erano stati presentati ufficialmente qualche mese fa dall'allora ministro delle finanze Forlani.

Adesso Visentini ha redatto le norme di attuazione anche in relazione alla legge 638/83 che estende la codificazione fiscale a tutti i soggetti in rapporti con le gestioni previdenziali e assistenziali, con le camere di commercio e con le altre amministrazioni pubbliche.

Il «tesserino fiscale», insomma, diventerà il documento fondamentale per il collegamento dei cittadini con le varie anagrafi elettroniche. Il decreto di Visentini stabilisce che il nuovo tesserino fiscale sarà inviato per posta ai contribuenti; intanto il certificato di attribuzione del codice fiscale acquista validità di certificato provvisorio.

Coloro che saranno in possesso di tale certificato provvisorio al 31 dicembre 1985 e non avranno ancora ricevuto il tesserino magnetico entro il 30 giugno 1986 potranno richiederlo agli uffici distrettuali delle imposte dirette dal primo luglio 1986. Il tesserino presenta una banda magnetica nella quale sono segnati i dati del contribuente secondo due codifiche internazionali.

Forlani, che ha sottolineato come «uno dei nodi da sciogliere» sia l'avvicinamento tra

l'apporto dei redditi da lavoro e quello di redditi da capitale, ha ricordato però i dubbi dei tecnici sull'efficacia di un'eventuale imposizione straordinaria sul patrimonio.

«Il governo — ha comunque concluso il vicepresidente del consiglio — vuole ottenere buoni risultati dalla prossima consultazione con le parti sociali. Una serie di misure vanno adottate contestualmente se vogliamo assoggettare a controllo sia i redditi da lavoro sia i redditi da capitale. La crescita dei prezzi e delle tariffe deve essere comunque coerente con i tassi di inflazione programmata, cui è legata la riduzione del costo del denaro».

Forlani: redditi da capitale

ROMA — Gli aspetti della normativa tributaria che «regolano i trasferimenti di beni, soprattutto societari, e che consentono la elusione sostanziale di ogni accertamento fiscale», saranno riesaminati. Lo ha annunciato il vicepresidente del consiglio, Arnaldo Forlani, in un'intervista a «Rassegna sindacale».

«Per i redditi che si formano nel settore finanziario — ha affermato Forlani — resta aperto il problema della definizione di regole che non escludono in pratica ogni reale possibilità nell'applicazione di imposte progressive».

Forlani, che ha sottolineato come «uno dei nodi da sciogliere» sia l'avvicinamento tra

l'apporto dei redditi da lavoro e quello di redditi da capitale, ha ricordato però i dubbi dei tecnici sull'efficacia di un'eventuale imposizione straordinaria sul patrimonio.

«Il governo — ha comunque concluso il vicepresidente del consiglio — vuole ottenere buoni risultati dalla prossima consultazione con le parti sociali. Una serie di misure vanno adottate contestualmente se vogliamo assoggettare a controllo sia i redditi da lavoro sia i redditi da capitale. La crescita dei prezzi e delle tariffe deve essere comunque coerente con i tassi di inflazione programmata, cui è legata la riduzione del costo del denaro».

IN CERCA DI COMPROMESSO TRA SAUDITI E IRANIANI

L'Opec diviso a Ginevra
sul prezzo del petrolio

GINEVRA — E' una conferenza dalla quale non si prevedono evoluzioni sensazionali, né per i prezzi né per le quote di produzione, quella che si apre oggi a Ginevra, dei ministri del petrolio dei 13 paesi dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec). Un incontro che dovrebbe essere tuttavia caratterizzato da scontri di diverse tendenze e che, dal livello di consultazione, potrebbe anche trasformarsi in «conferenza straordinaria» (sarebbe la 68.a dell'Opec) ed acquistare poteri decisionali.

Il mercato del petrolio si distingue attualmente per una produzione troppo abbondante e per prezzi tendenti, di conseguenza, al ribasso. I 13 dell'Opec, dopo le decisioni della lunga e laboriosa riunione di Londra del marzo scorso, hanno fissato un prezzo di base dell'«Arabian Light» a 28 dollari al barile ed una quota di produzione limitata a 17,5 milioni di barili giornalieri.

A Ginevra — mentre la domanda di petrolio ristagna ed il consumo non ha seguito nemmeno la lieve ripresa dell'attività economica — l'Opec si presenta divisa: ad un estremo vi è l'Arabia Saudita, favorevole ad un calo per prezzi per incoraggiare la domanda, e all'altro l'Iran che invece vorrebbe addirittura un ritorno al prezzo di riferimento di 34 dollari al barile.

Intanto, alcune delle società acquisite di greggio sovietico su contratto hanno accettato l'ultima proposta di Mosca di ridurre di 40 centesimi il prezzo al barile rispetto ai 29 dollari concordati per novembre. Il prezzo del greggio Urals scende così a 28,60 per consegna nell'Europa del Nord. A novembre era stato concordato un taglio di mezzo dollaro rispetto ai 29,50 dollari precedenti. In un primo tempo, l'Urss aveva cercato di contenere il taglio per le consegne di dicembre a 25 centesimi, ma la clientela non ha consentito.

Il mercato del petrolio si distingue attualmente per una produzione troppo abbondante e per prezzi tendenti, di conseguenza, al ribasso. I 13 dell'Opec, dopo le decisioni della lunga e laboriosa riunione di Londra del marzo scorso, hanno fissato un prezzo di base dell'«Arabian Light» a 28 dollari al barile ed una quota di produzione limitata a 17,5 milioni di barili giornalieri.

A Ginevra — mentre la domanda di petrolio ristagna ed il consumo non ha seguito nemmeno la lieve ripresa dell'attività economica — l'Opec si presenta divisa: ad un estremo vi è l'Arabia Saudita, favorevole ad un calo per prezzi per incoraggiare la domanda, e all'altro l'Iran che invece vorrebbe addirittura un ritorno al prezzo di riferimento di 34 dollari al barile.

Intanto, alcune delle società acquisite di greggio sovietico su contratto hanno accettato l'ultima proposta di Mosca di ridurre di 40 centesimi il prezzo al barile rispetto ai 29 dollari concordati per novembre. Il prezzo del greggio Urals scende così a 28,60 per consegna nell'Europa del Nord. A novembre era stato concordato un taglio di mezzo dollaro rispetto ai 29,50 dollari precedenti. In un primo tempo, l'Urss aveva cercato di contenere il taglio per le consegne di dicembre a 25 centesimi, ma la clientela non ha consentito.

Il mercato del petrolio si distingue attualmente per una produzione troppo abbondante e per prezzi tendenti, di conseguenza, al ribasso. I 13 dell'Opec, dopo le decisioni della lunga e laboriosa riunione di Londra del marzo scorso, hanno fissato un prezzo di base dell'«Arabian Light» a 28 dollari al barile ed una quota di produzione limitata a 17,5 milioni di barili giornalieri.

A Ginevra — mentre la domanda di petrolio ristagna ed il consumo non ha seguito nemmeno la lieve ripresa dell'attività economica — l'Opec si presenta divisa: ad un estremo vi è l'Arabia Saudita, favorevole ad un calo per prezzi per incoraggiare la domanda, e all'altro l'Iran che invece vorrebbe addirittura un ritorno al prezzo di riferimento di 34 dollari al barile.

Intanto, alcune delle società acquisite di greggio sovietico su contratto hanno accettato l'ultima proposta di Mosca di ridurre di 40 centesimi il prezzo al barile rispetto ai 29 dollari concordati per novembre. Il prezzo del greggio Urals scende così a 28,60 per consegna nell'Europa del Nord. A novembre era stato concordato un taglio di mezzo dollaro rispetto ai 29,50 dollari precedenti. In un primo tempo, l'Urss aveva cercato di contenere il taglio per le consegne di dicembre a 25 centesimi, ma la clientela non ha consentito.

Il mercato del petrolio si distingue attualmente per una produzione troppo abbondante e per prezzi tendenti, di conseguenza, al ribasso. I 13 dell'Opec, dopo le decisioni della lunga e laboriosa riunione di Londra del marzo scorso, hanno fissato un prezzo di base dell'«Arabian Light» a 28 dollari al barile ed una quota di produzione limitata a 17,5 milioni di barili giornalieri.

A Ginevra — mentre la domanda di petrolio ristagna ed il consumo non ha seguito nemmeno la lieve ripresa dell'attività economica — l'Opec si presenta divisa: ad un estremo vi è l'Arabia Saudita, favorevole ad un calo per prezzi per incoraggiare la domanda, e all'altro l'Iran che invece vorrebbe addirittura un ritorno al prezzo di riferimento di 34 dollari al barile.

Intanto, alcune delle società acquisite di greggio sovietico su contratto hanno accettato l'ultima proposta di Mosca di ridurre di 40 centesimi il prezzo al barile rispetto ai 29 dollari concordati per novembre. Il prezzo del greggio Urals scende così a 28,60 per consegna nell'Europa del Nord. A novembre era stato concordato un taglio di mezzo dollaro rispetto ai 29,50 dollari precedenti. In un primo tempo, l'Urss aveva cercato di contenere il taglio per le consegne di dicembre a 25 centesimi, ma la clientela non ha consentito.

Il mercato del petrolio si distingue attualmente per una produzione troppo abbondante e per prezzi tendenti, di conseguenza, al ribasso. I 13 dell'Opec, dopo le decisioni della lunga e laboriosa riunione di Londra del marzo scorso, hanno fissato un prezzo di base dell'«Arabian Light» a 28 dollari al barile ed una quota di produzione limitata a 17,5 milioni di barili giornalieri.

A Ginevra — mentre la domanda di petrolio ristagna ed il consumo non ha seguito nemmeno la lieve ripresa dell'attività economica — l'Opec si presenta divisa: ad un estremo vi è l'Arabia Saudita, favorevole ad un calo per prezzi per incoraggiare la domanda, e all'altro l'Iran che invece vorrebbe addirittura un ritorno al prezzo di riferimento di 34 dollari al barile.

Il dollaro
sbanca
le monete
europee

DOLLARO — Il dollaro continua ad avanzare a passo di carica, particolarmente pressante sulle valute europee, che non hanno trovato certo sostegno dalla conclusione fallimentare del vertice comunitario di Atene. Anche ieri il fixing italiano registra un record: il dollaro quota 1856,50, aggiungendo altre cinque lire e mezzo alle 1651 del record di lunedì.

Con le economie europee che procedono sempre più allo sbaraglio, il dollaro si avvantaggia ancora di più del forte ritmo con cui procede la ripresa Usa. In aggiunta a questo fattore, agisce sempre nello stesso senso la tensione politico-militare che grava sul Mediterraneo per la crisi libanese.

Anche il mercato registra un forte arretramento e tocca al fixing di Francoforte il livello più basso di quasi dieci anni. Il dollaro è stato fissato a 2,7374 marchi, contro i 2,7292 precedenti. A poco è servito il massiccio intervento della Bundesbank.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e a Madrid con 156,743 pesete: i record precedenti risalgono, come per la lira, a lunedì con 8,3000 e 156,70. L'unica valuta europea che regge abbastanza alla nuova offensiva del dollaro è il franco svizzero, fatto che sottolinea il ruolo di bene rifugio che il dollaro ha assunto ormai da qualche tempo e che il franco svizzero conserva. La moneta elvetica è salita a 157,67, una lira in più dalle 156,80 di lunedì. Il record precedente risale a giovedì scorso con 157,21. Nuovo valere massimo anche per lo yen a 7,074 lire contro le 7,052 del giorno prima.

Il dollaro ha spuntato nuovi massimi anche al fixing di Parigi con 8,3170 franchi e

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

UN'AUTENTICA «SUMMA» INTERPRETATIVA HA SUGGELLATO IL CONCERTO-GIUBILEO

Magicamente ripercorso con il Trio di Trieste il sortilegio di un viaggio nel tempo e nella civiltà

Partecipazione immensa e compatta del pubblico al fascinoso rito della musica

TRIESTE — Ebbene si, chi c'era è autorizzato a dirlo, di aver vissuto l'altra sera al Politeama una serata storica. Non solo per la serata «di grazia» del Trio di Trieste, ma soprattutto per la sintonia di quello stato di felicità estetica assoluta con il senso della storia, magicamente ripercorsa lungo il sortilegio di un viaggio nel tempo e nella civiltà.

Nella città che tale civiltà ha visto nascere Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Amadeo Baldovino hanno suggellato il loro concerto-giubileo con un'autentica «summa» della loro lezione interpretativa. Mancava all'appello soltanto Schubert; con una «rappresentanza» dell'op. 99 o dell'op. 100 il quadro sarebbe stato completo.

Al centro della serata la breve cerimonia ufficiale ha dovuto attendere che si esaurisse in platea l'improvvisato

fervore privato di un'appassionata: poi la gratitudine della città espressa dal sindaco Richetti, e l'intervento del presidente della Società dei Concerti che ha letto il messaggio di augurio del Ministro del Turismo e dello spettacolo Lagorio, consegnando agli artisti tre esemplari aurei della bellissima medaglia di Molteni, coniate per il «cinquantenario».

Ma il veicolo più autentico di riconoscenza per il suo Trio la città l'ha manifestata nella partecipazione immensa e compatta del pubblico al rito della musica. Propiziato dapprima da quel Larghetto del Trio mozartiano che cinquant'anni fa aveva offerto a tre ragazzi (De Rosa, Zanettovich e — allora — Libero Lana) il filtro segreto di un amore musicale, attento a un'unica, profonda radice spirituale. Sicché le prime misure del pianoforte di De Rosa sembravano



(Foto Montenero)

davvero evocare — quasi con dita delicate per timore di infrangere un fragile incanto — tutto un mondo intatto di affetti. Quell'identità di radici che l'Allegro del Trio in do

magg. op. 87 di Brahms sembrava tradurre in materia sonora, prima del vespertino Andante «boemo», momento altissimo di un Notturno poetico stupendo.

E ancora la natura serpeggiante, le «visioni fugitive» dello Scherzo, prima del giro armonico inquieto del Finale, dove Brahms pare consentire con l'immagine schoenbergiana del «progressista».

Ma le emozioni non erano finite. Erano addensate nell'ottimismo atmosferico delle estasi arcaiche, nelle sonorità ambre del Trio di Ravel, fino all'ebbrezza luminosa della conclusione.

Infine i bis, altrettanto esemplari dell'anima del Trio. L'impressionante, metafisico orizzonte del movimento centrale del penultimo Trio di Haydn (nessun complesso lo aveva rivelato con tale universalizzante potenza plastica e formale), e un tempo del Trio Dymky di Dvorak, dal fervore prodigioso, conclusione esaltante, per freschezza, giovinezza e fantasia, di una memorabile serata.

Gianni Gori

IL CINEMA AMERICANO HA PERDUTO UNA FIRMA IMPORTANTE

È morto lo «scomodo» Aldrich capofila dei «giovani leoni»

Si affermò con «Il lungo coltello», trionfò con «Quella sporca dozzina»

LOS ANGELES — Robert Aldrich, il regista de «La sporca dozzina» e «Cosa è accaduto a Baby Jane», è morto ieri nella sua residenza di Los Angeles. Aveva 65 anni; da mesi malato, aveva subito in settembre l'asportazione della milza.

Con Aldrich il cinema americano ed il cinema in genere perdono non soltanto una delle loro firme più prestigiose ma anche uno degli autori più innovatori. Artista controcorrente, incapace di piegarsi ai condizionamenti della produzione, Aldrich fu sempre costantemente fedele a se stesso, alla sua autonomia e quindi alla sua libertà di espressione. Personaggio scomodo proprio per il coraggio con cui ha portato avanti il suo discorso, possiamo in un certo senso definirlo il padre dei «giovani leoni», di quel gruppo di registi, quali Spielberg e Lucas, che dovevano rilanciare, arricchendo di contenuti, il cinema americano.

Nato a Cranston, nello stato del Rhode Island il 9 agosto del 1918 da una ricca famiglia di banchieri, Aldrich studiò alla «Moses Brown School» di Providence e poi all'università della Virginia. Dopo quattro anni di specializzazione in economia alla fine si rese conto che il mondo delle banche non avrebbe mai fatto per lui, nonostante vantasse come primo cugino Nelson Rockefeller e fosse legato da parentela altrettanto stretta con tutti i titoli della «Chase Manhattan Bank», uno degli istituti di credito più prestigiosi degli Stati Uniti. Quando all'inizio degli anni Quaranta annunciò che avrebbe cercato a Hollywood la sua strada furono in pochi, nell'ambito familiare a credergli, ma Robert presto li smentì. Lavorò come assistente di produzione pres-

so gli studios della «Rko» per poi diventare l'aiuto di artisti prestigiosi, autentici «grandi» del cinema, quali Charlie Chaplin, Orson Welles, Joseph Lo-



sey, Jean Renoir e Jules Dassin.

Fin da allora non volle però legarsi con nessuna delle case cinematografiche che andavano per la maggiore.

I suoi primi film si intitolavano «Big Leagues» e «World for Ransom», cui seguì nel 1955 «Il grande coltello» che lo fece conoscere per la prima volta al grosso pubblico, e che fu presentato al Festival cinematografico di Venezia. L'anno successivo si impose al Festival di Berlino con «That Years Autumn Leaves». Nel frattempo aveva girato «Vera Cruz». Ma fu all'inizio degli anni Sessanta che Aldrich raggiunse la piena maturità artistica, della padronanza del mezzo tecnico, convincendo Bette Davis, che si era temporaneamente ritirata dal cinema, a tornare sul set per essere l'indimenticabile protagonista di «Cosa è accaduto a Baby Jane», realizzato nel 1962, e di «Piano, piano, dolce Carlotta» del 1964.

Nel 1966 fu l'anno di «Quella sporca dozzina», con Lee Marvin nelle vesti del protagonista. Seguirono «The Grissom Gang» del 1971 e «Twilight Last Gleaming» del 1977. Il suo ultimo film risale a due anni fa: si intitola «All the Marbles», ed ha come interprete Peter Falk.

UNA CHICCA PER I CINEFILI AL FESTIVAL DEI POPOLI DI FIRENZE

Ecco un Chaplin disincantato salvato per fortuna dal macero

FIRENZE — Nel vasto programma del XXIV Festival dei popoli fiorentino spicca una piccola stella, una vera chicca per cinefili: è «Unknown Chaplin», montato appena pochi mesi fa da David Gill e Kevin Bronlow e ricavato dagli spezzoni («Tagli, ritagli e frangimenti», il ha definito qualcuno) destinati dal Grande Maestro al macero, ma per fortuna conservati.

Si tratta di tre ore, forse qualcosa in più, in cui scopriamo un Chaplin disincantato, noi che lo credevamo sempre e comunque entusiasta del proprio mestiere, il quale già nel lontano 1917 si chiedeva: «Ma è possibile che proprio tutti i film debbano finire con un inseguimento?».

Un Chaplin che («My Happiest Years») inventa la storia

davanti alla cinepresa, improvvisa, getta via il girato e ricomincia le riprese «ex-novo». Un Chaplin rivisto e riconosciuto attraverso fotografie, riprese dal vivo, prove e provini, interviste a personaggi famosi come Jackie Coogan, Lita Grey Chaplin, Georgia Hale, Virginia Cherrill, un Chaplin intravisto attraverso sequenze inedite di suoi film famosissimi (quali «Luci della città» o «Temi moderni»), ma anche un Chaplin mai visto che balla con i panini e le forchette a una festa newyorkese.

Nostalgia a parte, il festival (meno affollato del solito), prosegue con le cose migliori nella sezione retrospettiva. Vedi, per esempio, i venti minuti di «Big moments from little pictures», in cui assistia-

mo alla divertente satira di Douglas Fairbanks nel suo Robin Hood realizzata nel '24 da Hal Roach, e affidata all'interpretazione di Will Rogers, il comico americano lanciato da Ziegfeld e dalle sue celeberrime «Follies», dove Rogers s'era imposto proprio per i suoi corrosivi e spiritosissimi monologhi. Vedi i volti di Tom Mix, di Mary Pickford, di Marion Davies, dello straordinario Eric von Stroheim e dello stesso Rogers esemplari nella mezzoretta di «Screen snapshots», con tutte queste «stars» immortalate nei luoghi di lavoro.

La cosa migliore che si è forse vista finora è però «Autoportraits d'un incunnu», girato per la rete televisiva francese «Antenne 2» da Edgardo Cozarinski e dedicato — esat-

tamente a vent'anni dalla sua scomparsa — alla figura e alla memoria di Jean Cocteau. È un classico film-televisivo, dall'andatura prettamente documentaristica, eppur non privo di attraenti emozioni: la voce vera dell'artista, che ci racconta come la sua vita era simile a quelle figurine nere chenssi ritagliavano nel '700, il cartonesco ritratto del nonno, collezionista d'oggetti d'arte e di quadri, l'amico nanno che infilzava le fragole con gli stecchini, le amicizie con Stalien, con Picasso, con Stravinsky, i ricordi della guerra. Mentre ricordiamo uno dei massimi anomalie geni della cultura francese di questo secolo ecco che il cinema — mistero senza fine bello — ce ne ritorna un'immagine viva.

Giorgio Polacco

«PEPPE E BARRA» STASERA AL ROSSETTI

Scherzi in musica di coppia napoletana



Peppe Barra e Concetta Barra in una scena del loro spettacolo «Scherzo in musica in due tempi» da stasera al Rossetti

TRIESTE — Peppe Barra non ha mai recitato a Trieste. «Gatta cenerentola», di cui era protagonista, benché già programmato al Politeama Rossetti, venne cancellato dal cartellone per cause tecniche.

In questa stagione il Teatro Stabile è riuscito ad assicurarsi il suo spettacolo «Scherzo in musica in due tempi» con Peppe Barra e Concetta Barra, che debutterà questa sera alle 20.30 al Rossetti con repliche domani alle ore 17 e venerdì e sabato alle 20.30.

«Recitare con mia madre — ha detto Peppe Barra — per me significa sentirsi sul palcoscenico come a casa. E alle volte ci divertiamo tanto da far fatica a trattenere la risata».

Le musiche dello spettacolo sono di Eugenio Bennato, eseguite dal vivo da Basile Giannini, chitarra, Antonio Di Francia, violoncello, Rosario Di Luglio, e Domenico Maglionico, flauto.

Lo spettacolo è fuori abbonamento. Gli abbonati possono usufruire dello sconto del 30 per cento. Prenotazioni e informazioni alla biglietteria centrale di Galleria Protti 2.

BACH AL CONCERTO DELLA DOMENICA

Nel segno del ritmo

TRIESTE — Narrano le cronache che l'orchestra del Margravio di Brandeburgo fosse di particolare valore, ed è questo un dato che si potrebbe evincere anche dalla difficoltà dei sei concerti che Bach scrisse su invito del mecenate e conoscitore Christian Ludwig von Brandeburgo. Severino Zannetti ha chiuso il concerto della domenica con quello in Sol maggiore, terzo della serie, tornando per esso all'originale con dieci archi.

Vi si può apprezzare più convenientemente il ruolo di «concertino» assunto di volta in volta dal trio dei violini, delle viole e del violoncello; anche se di difficile realizzazione, all'interno di questa unità timbrica interviene una sottile varietà, data dai cambi di registro. Questo terzo Brandeburgese sta sotto il segno di un instancabile e trascinante ritmo, acuito dall'assenza di tempi lenti.

L'esecuzione è apparsa intensa ed è stata staccata con il tempo giusto per assumere la serenità necessaria; alla fine il complesso da camera dei Verdi è stato salutato da un fragoroso applauso nel quale era sottinteso il gradimento per l'indovinata formula domenicale antimeridiana.

Che fosse atteso il rientro è dir poco, visto il gran numero di esclusi dalla pur capiente sala del Ridotto in una mattinata in cui si sprava qualcosa di più di una semplice brezza.

Di stretta osservanza veneta la musica che precede Bach, diventato sommo ma a suo tempo tributario di Vivaldi, Marcelllo ed Albinoni. Ai nostri orecchi i tratti peculiari del tre sfuggono in parte, ma in tutti c'è nobiltà ed espressione nel discorso, gusto sottile per l'arco melodico e raffinatezza nell'armonia.

C. G.

I sei personaggi di Giulietta Masina

ROMA — Giulietta Masina sarà la protagonista di sei telefilm di un'ora ciascuno che verranno realizzati dal produttore Arturo La Pagna con l'apporto delle televisioni italiana, francese, svizzera, tedesca e americana.

Lo ha reso noto l'attrice precisando che i telefilm potranno essere anche più di sei se si troveranno le storie adatte, che dovranno essere incentrate su personaggi femminili.

Prime visioni
Nati con la camicia

Regia e sceneggiatura: Enzo Barboni. Interpreti: Terence Hill, Bud Spencer, David Huddleston, Buffy Dee.

Fin che la coppia va, lascia la recitare. È di nuovo questo il ritornello che accompagna gli irresistibili interpreti della serie iniziata nel 1971 da E.B. Clucher, rivelatosi poi come Enzo Barboni, con «Lo chiamavano Trinità», ovvero Terence Hill e Bud Spencer, rimasti tali pur chiamandosi in realtà l'uno Mario Girotti, veneziano, l'altro Carlo Pedersoli, napoletano.

Dopo essersi separati tre o quattro film fa (il grassone deludendo un po' in «Cane e Gatto» e «Bomber», lo smilzo indossando la tonaca in «Peppone e don Camillo», che vedremo prossimamente), Terence Hill e Bud Spencer si sono riconciliati con il loro pubblico internazionale attraverso «Nati con la camicia», diciassettesimo film che fanno assieme.

È la storiella di due simpatici vagabondi «formati famiglia», che entrano per caso in possesso di un milione di dollari, vengono reclutati per equivoco dalla Cia e spediti a Miami in missione, travestiti da miliardari texani con muc-

ca al seguito. Nel paradiso turistico della Florida, Roscoe e Doug, alias agenti speciali Masor e Steinberg, sopravvivono menando botte da orbi, finché non incoincano direttamente in chi li vuol vedere morti: una megalomane di gran stazza che si appresta a sabotare una missione dello «Shuttle» provocando un'esplosione nucleare innocua, che ha l'unico scopo di cancellare «tutti i numeri» (e anche l'idea di «numero») dalla mente degli uomini.

Resisti conto del rischio di non poter più contare biglietti di dollari o di non godersi più le partite di calcio (private del risultato), i Nostri, nella miglior tradizione delle loro commedie «per tutti», attori-nati dal bravissimo «ceffi» reduci dalla trucculenta stagione del western all'italiana, da un manipolo di starnazzanti asiatici che vorrebbero farli a fette e da una serie di attori americani (Buffy Dee, Faith Minton, Al Nestor, Woody Woodbury, eccellenti comprimari), superato tutti gli ostacoli con la carica della loro simpatia e ritornano, come prima, felici e contenti, senza il becco d'un quattrino.

R. S.

Appuntamenti

Rassegna di musica jazz

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nel teatro di via Ananiani prosegue la rassegna regionale di musica jazz. Si nominano il «Fusion Impulse», il «New Joe Zaninotto group», il «Transition Jazz Group» e il «Gino Comisso quartetto».

L'ottava della «Fanciulla del West»

TRIESTE — Oggi alle ore 20 va in scena al Teatro Verdi l'ottava rappresentazione de «La fanciulla del West» di Puccini. Biglietti al botteghino del teatro (tel. 631948).

Musica da camera a Servola

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nel teatro di via Soncini 187 a Servola concerto di musica da camera con i soprani Antonella Fonda ed Enrica Locascio accompagnate da Franco Pollicardi, clarinetto, Marco Pannella, corno, e Silvio Siren, pianoforte.

Film di Tanner all'Alcione

TRIESTE — L'Alcione presenta solo oggi all'Alcione il film di Alain Tanner «Jonas che avrà 20 anni nel 2000».

«Son contento» all'Ariston

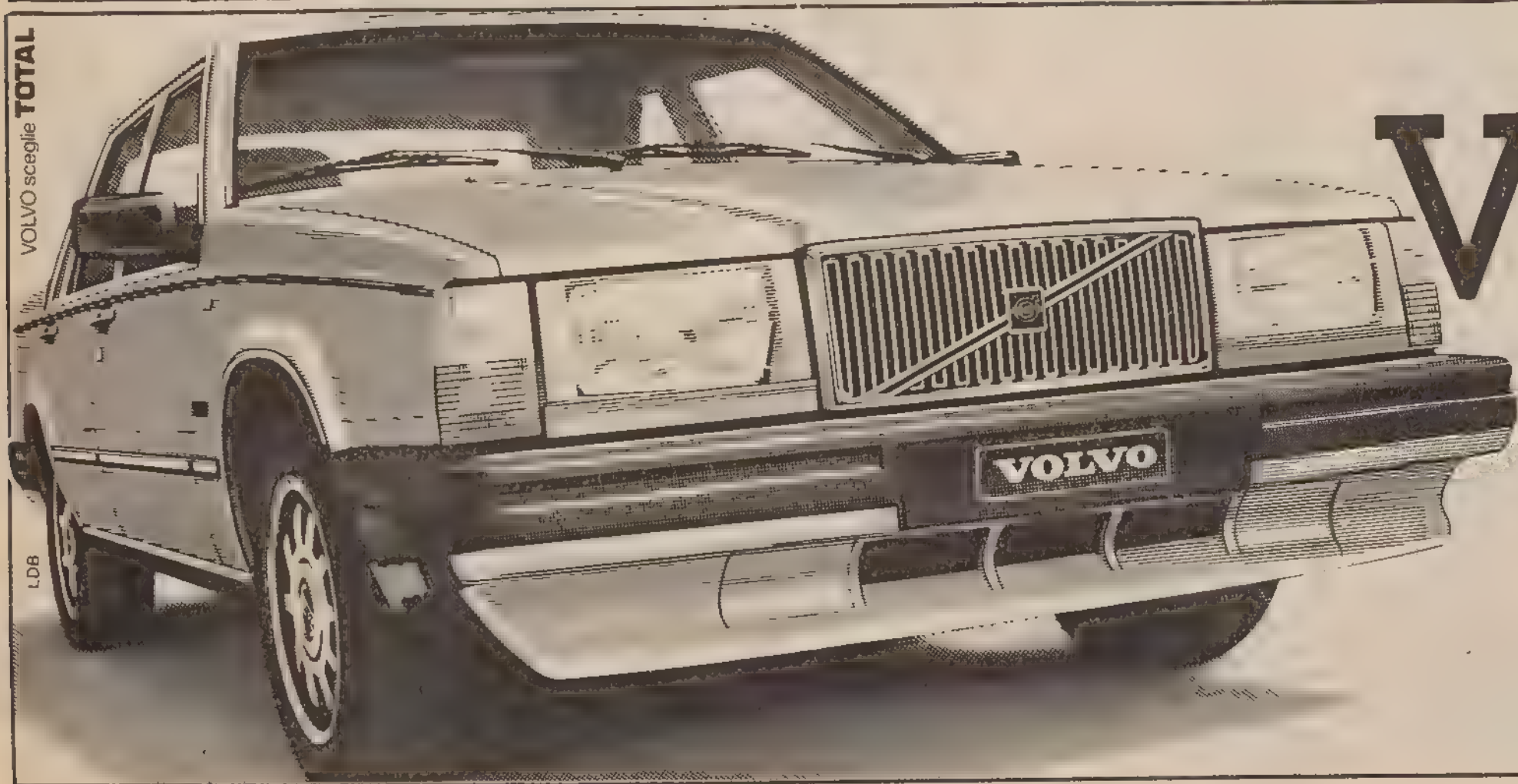
TRIESTE — Debutta oggi al quarto Festival dei Festival in programma al cinema Ariston il film di Maurizio Ponzì «Son contento» con Francesco Nuti, Barbara De Rossi e Carlo Giuffrè.

Concerto litustico all'ex Eca

TRIESTE — Oggi alle 16 il Gruppo litustico triestino «Euterpe» dell'Endas sosterrà un concerto di beneficenza all'ex Eca di via Pascoli 31.

Canti polifonici e folkloristici

TRIESTE — Domani alle 11 nella palestra-teatro dell'Istituto Rittmeyer avrà luogo un concerto di canti polifonici e folkloristici eseguiti dal Coro di voci bianche diretto dalla prof.ssa Carusana e dal Coro di voci miste diretto dalla maestra Furian della Società «G. Verdi» di Ronchi dei Legionari.



NUOVO MODELLO '84

VOLVO 760 GL

Le eccezionali prestazioni del

TURBO DIESEL 6 CILINDRI

2383 cc. - 112 CV-DIN - Oltre 175 km/h.

a 25.500.000 'CHIAVI IN MANO', IVA COMPRESA

Oggi, presso tutti i Concessionari Volvo.

Qualità e Sicurezza

CRONACHE DELLO SPORT

L'Inter si misura nuovamente con l'Europa

PROBLEMI DI FORMAZIONE PER RADICE CON BINI E BERGOMI INDISPONIBILI

L'Austria Vienna e Herbert Prohaska temono solo il pubblico di San Siro

MILANO — Dopo due turni di Coppa Uefa disputati in esilio a Cesena e Bari per la qualifica di San Siro, l'Inter tornerà questa sera davanti al suo pubblico per cercare di ribaltare la sconfitta per 2-1 subita al Prater con l'Austria Vienna negli ottavi di finale del torneo.

Un risultato apparentemente più facile da conseguire di quello che a Bari i nerazzurri dovevano ottenere con gli olandesi del Groningen. Ma è proprio contro questa sensazione di ottimismo generalizzato.

Bergamo arbitrerà Udinese-Juventus

MILANO — La commissione arbitri nazionale ha designato, per la direzione delle gare del campionato di calcio in programma domenica prossima i seguenti arbitri:

SERIE A
Ascoli-Milan: Altobelli
Genoa-Catania: Casarini
Inter-Fiorentina: Barbaresco
Napoli-Lazio: Paparesta
Pisa-Sampdoria: Pairetto
Roma-Avellino: Lo Bello
Torino-Venezia: Redini
Udinese-Juventus: Bergamo

SERIE B
Arezzo-Catanzaro: Angelelli
Cesena-Sambenedettese: Bianchi
Cremonese-Cagliari: Tubertini
Empoli-Triestina: Ungaro
Lecce-Cesena: Esposito
Monza-Atalanta: Santoro
Padova-Cavese: De Marchi
Palermo-Campobasso: Benedetti
Pescara-Verona: Baldi
Pistoiese-Pesania: Lombardo

zato che Radice cerca in questi giorni di lottare. All'andata, contro una squadra lenta e compassata, l'Inter si trovò in vantaggio con l'unica azione offensiva della partita e perse poi a causa di un quarto d'ora sciagurato che consentì all'ungherese Nyilasi di recuperare due volte in sei minuti e di centrare una clamorosa traversa a due minuti dalla fine.

I nerazzurri, che sembrano avere superato l'incredibile fase di crisi di avvio di cam-

peonato, sono convinti che i viennesi soccomberanno davanti al ritmo sostenuto e a tratti frenetico che la squadra riesce a esprimere in questo periodo. Radice smorza gli entusiasmi ricordando che anche l'Austria Vienna sembra uscita dal letargo come dimostrano gli ultimi risultati ottenuti nel campionato austriaco: 7-1 allo Sturm Graz primo in classifica e 5-0 al finalino di coda.

Infatti la compagine austriaca, giunta a Milano, è apparsa se non spavalda, sicuramente molto tranquilla. Herbert Prohaska, cervello della squadra, ha ovviamente motivi in più dei compagni per ben figurare questa sera. Prohaska si è dichiarato abbastanza certo della qualificazione del viennese e ha detto di temere soltanto il

pubblico di San Siro.

L'Austria Vienna, che ieri sera alle 20.30 ha collaudato il terreno di San Siro in allenamento, dovrebbe scendere in campo con dieci degli undici giocatori dell'andata: Koncilia, Sara, Degeorgi, Zore, Baumeister, Daxbacher, Drazan, Prohaska, Polster, Nylasi, Magyar. In panchina solo quattro rincalzi: Wohlfarth, Drabitz, Frini, Mustedanagic.

Per la formazione dell'Inter vi sono dubbi per Bini che ancora risente di uno stiramento muscolare.

Radice dovrebbe comunque schierare: Zenga, Ferri, Baresi, Bagni, Collovati, Bini (Marini), Müller, Sabato, Altobelli, Beccalossi, Serena. In panchina dovrebbero andare Reschi, Marini, Muraro, Meazza, Pellegrini.

Gli ottavi di finale della Coppa Uefa

Oggi si svolgeranno gli incontri di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa di calcio. Questi i risultati dell'andata:

Anderlecht (Bel) - Lens (Fra)	1-1
Spartak Mosca (Urss) - Sparta Rotterdam (Ola)	1-1
Hajduk Spalato (Jug) - Radnicki Nis (Jug)	2-0
Sparta Praga (Cec) - Watford (Ing)	0-1
Tottenham (Ing) - Bayern Monaco (Rfg)	0-0
Notttingham Forest (Ing) - Celtic Glasgow (Sco)	1-2
Inter (Ita) - Austria Vienna (Aut)	0-2
Lokomotiv Lipsia (Rdt) - Sturm Graz (Aut)	0-2

Ancelotti dovrà essere operato

ROMA — Il centrocampista della Roma e della nazionale, Carlo Ancelotti, dovrà essere sottoposto ad intervento chirurgico a seguito dell'infortunio subito domenica al Comunale di Torino nel primo tempo di Juventus-Roma.

MUNDIAL '86: MESSA A PUNTO LA FORMULA DI QUALIFICAZIONE PER IL MESSICO

Predisposto le urne e in giornata i sorteggi dei gironi eliminatori

ZURIGO — Il comitato organizzatore della Coppa del mondo di calcio 1986, riunitosi ieri a Zurigo nella sede della Federazione calcistica internazionale, ha messo a punto la formula che verrà adottata per la qualificazione dei 13 paesi della zona europea al torneo finale del Messico (il 14.0 paese europeo è l'Italia, qualificata d'ufficio quale detentrica del titolo).

Questo il sistema delle eliminatorie europee:

— quattro gruppi di cinque squadre ciascuno (due promosse per gruppo per un totale di otto qualificate).

— tre gruppi di quattro squadre ciascuno (una promossa per gruppo per un totale di tre qualificate).

— torneo triangolare tra le tre seconde classificate dei

gruppi di quattro squadre (due qualificate).

La squadra seconda classificata del torneo triangolare dovrà tuttavia affrontare in uno spareggio la vincente del gruppo Oceania che comprenderà Australia, Nuova Zelanda, Taipei e Israele.

Il comitato organizzatore che prepara il sorteggio per la composizione dei gironi eliminatori (operazione che avverrà oggi alle 16), ha anche formato i gruppi di squadre destinati alle varie urne delle zone Europa e Sud America, suddivisione fatta in base alla consistenza delle varie rappresentative nazionali.

Questa la ripartizione delle urne: Europa (32 squadre più l'Italia qualificata di diritto, 12 o 13 posti in Messico più quello dell'Italia):

Prima urna: Austria, Inghilterra, Francia, Germania federale, Polonia, Spagna e Unione Sovietica;

Seconda urna: Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Ungheria, Irlanda del Nord, Scozia, Jugoslavia;

Terza urna: Bulgaria, Germania democratica, Grecia, Elre, Olanda, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Turchia, Galles;

Quarta urna: Albania, Cipro, Finlandia, Islanda, Lussemburgo, Malta e Norvegia;

Sud America (dieci squadre - quattro posti):

Prima urna: Brasile, Argentina, Uruguay;

Seconda urna: Perù, Paraguay, Chile;

Terza urna: Bolivia, Ecuador, Colombia.

Le eliminatorie della zona sudamericana prevedono un

gruppo di quattro squadre e due gruppi di tre. Di conseguenza il Venezuela, che non figura in alcuna delle tre urne, sarà incluso dopo il sorteggio nel gruppo di quattro squadre.

L'Africa presenta 29 Paesi (due posti per Messico), l'Asia 25 (due posti - il 26.0 paese, Israele, è stato inserito nel girone dell'Oceania dove figurano altri tre paesi per un posto di spareggio con l'ultima europea), la Concafrica (Nord America, Centro e Caraibi) 18 (un posto - il 19.0 è il Messico, qualificato di diritto quale paese organizzatore). Il mondiale 1986 si svolgerà a 24 squadre (Messico, Italia, 13 europee o 12 europee e una dell'Oceania, quattro sudamericane, due africane, due asiatiche e una centrondamerica).

A FALCONARA, INIZIO 14.30 (IN TV3)

Azzurrini Under 18 oggi contro la Rfg

FALCONARA — L'Italia juniores Under 18 cercherà oggi, sul campo di Falconara Marittima, di mettere un altro visto sul suo passaporto per la finale europea di categoria. Affronterà alle 14.30 (ripresa televisiva in diretta sulla Rete Tre della Rai) la formazione della Rfg allenata dall'ex nazionale Bert Vogts.

La squadra azzurra, guidata da Lupi e Nicolai, è attualmente in testa alla classifica del girone numero otto, avendo battuto l'Austria nella prima partita per 2-0, mentre la stessa Austria e la Germania hanno guadagnato un solo punto pareggiando tra loro.

Per l'incontro odierno c'è ancora qualche problema di

formazione; Lupi, infatti, non potrà disporre del romanista Vignoli e del foggiano Biffi, entrambi infortunati, mentre qualche altro giocatore, tra cui qualche calciatore, seppur leggeri. Comunque i due tecnici azzurri sono fiduciosi. «La squadra — dice Lupi — dovrà ugualmente ottenere un successo pieno che ci consentirà di compiere un altro importante passo verso la qualificazione». Lupi e Nicolai si aspettano una Germania aggressiva: «Conosciamo pochissimi i nostri avversari, ma si sa che la scuola tedesca è sempre valida anche a livello giovanile».

La formazione verrà decisa soltanto stamani.

ANCHE ZICO È PRONTO AL GRANDE SCONTRO COI BIANCONERI

Udine prepara l'accoglienza La Juve è ospite di riguardo

Lo dice un giornale carico

«Zico torna in Brasile a fine stagione»

RIO DE JANEIRO — «Zico ritorna davvero in Brasile nel 1984». Questo il titolo di un lungo articolo pubblicato ieri dal «Jornal Dos Sports» di Rio de Janeiro secondo il quale il difficile adattamento al calcio e ai costumi italiani hanno convinto il giocatore a rompere, a fine stagione, il contratto triennale che lo lega all'Udinese.

Il testo ricorda le indiscrezioni già circolate nei mesi scorsi e le smentite dello stesso Zico, ma garantisce che amici e parenti del giocatore hanno raccolto confidenze in

base alle quali è certo che Zico resterà solo un anno in Italia e sta già operando per tornare nel Flamengo.

«Con l'aiuto del suo procuratore Joao Baptista — scrive il quotidiano sportivo — il giocatore ha preparato uno schema per la rescissione del contratto con l'Udinese». In base a questo progetto, Zico pagherebbe la metà del suo cartellino e l'altra metà la coprirebbe il Flamengo.

A uno dei suoi parenti, il giocatore avrebbe confessato che è disposto a smettere di giocare pur di tornare definitivamente in Brasile.

UDINE — Arriva la Juve a Udine ed è vigilia di trepidità: attesa già cinque giorni prima la grande incontro. Zico contro Platini: l'idea del confronto nasce spontanea non solo nella fantasia dei tifosi più accaniti, ma anche degli sportivi più pacati. Dal Brasile, immancabile come ogni settimana, è giunta l'ennesima voce che lo vorrebbe solo e sconsigliato assieme alla sua famiglia in questo Friuli senza sole, senza caldo e senza Maracanã, e quindi deciso a stracciare il contratto con l'Udinese al termine del campionato. Zico — e ormai tutti — hanno fatto il callo a queste notizie.

Attilio Tesser sta comin-

ciando il suo mesetto di astinenza col pallone: «l'importante — dicono i sanitari — è che il ginocchio sinistro guarisca come si deve».

E il pubblico, come si sta preparando all'avvenimento? Il computer dell'Udinese che raccoglie le prenotazioni ha ormai a disposizione soltanto qualche altro posticino, ovviamente il più scomodo, il più freddo e il più coperto per viale. Sarà superato il record d'incasso, detenuto da Udinese-Juve dello scorso anno con 640 milioni 903.756 lire. Quota 700 milioni è pressoché già ora a portata di mano secondo le informazioni del computer.

A. C.

GIUDICE: TRE TURNI A MULLER E IORIO

Mascheroni punito con una giornata

Falcao non risponde...

ROMA — La quiete dopo la tempesta. Paulo Roberto Falcao ha scelto il silenzio e si è reso irraggiungibile il giorno dopo la diffusione della notizia di una sua presunta relazione sentimentale con una signora romana madre di un bambino di due anni e mezzo.

A quanto si è appreso il marito della «dama bionda» (così viene indicata nel servizio del settimanale) ha preso l'istituzione di separare dal tribunale di Roma e la causa in prima udienza sarà discussa il 15 dicembre prossimo.

Per un turno Giovannielli (Catania) e Vullò (Avellino) in serie «B» sono stati squalificati.

Per due giornate Cotroneo (Pescara); per una giornata Cerilli (Padova), Mascheroni (Triestina), Gelain (Empoli), Riva (Arezzo), Scorrano (Campobasso).

IL PARI COL PIACENZA HA CONCLUSO IL CICLO DI FERRO PER GLI ISONTINI

Gorizia: fase nuova con ottimismo

GORIZIA — Il pareggio ottenuto con il Piacenza, squadra capolista del campionato di C2, ha riportato il sorriso in casa del Gorizia Calcio. Ciò non aver lo scorso punteggi conquistato, che con un po' di fortuna avrebbe potuto essere raddoppiato, ma per il fatto che la squadra ha giocato con molta autorità ed è quindi apparsa in netta ripresa rispetto a quella vista poche settimane fa.

Con la partita con il Piacenza è finito, almeno sulla carta, il ciclo di ferro, che ha visto la

Coppa Regione: domani quarto turno

TRIESTE — La Coppa Regione, torneo dilettantistico di calcio riservato alle squadre di Prima, Seconda e Terza categoria del Friuli-Venezia Giulia e valido per il trofeo Devetti, è giunta agli ottavi di finale in programma domani. Delle sedici squadre rimaste in gara dopo il terzo turno, sei militano in Prima categoria, nove in Seconda e una soltanto (il San Sergio Trieste) in Terza categoria.

Derby a Trieste fra il Giarzole e il Vesna (si giocherà alle ore 14.30 ad Aquilina) mentre il San Sergio dovrà rendere visita allo Staranzano.

Questo il programma di domani: Valvasone Arzene-Juniors Casarsa, Crodopio Olimpia Udine, Buies-Malanese, Bressa-Torre Topogiano, Sevegliano-Pro Fiumicello, Staranzano-San Sergio, Pieris-Vermeleggio, Giarzole-Vesna. Tutte le partite inizieranno alle ore 14.30.

Due recuperi domani in Seconda categoria

TRIESTE — Due recuperi verranno disputati domani nella nostra città per il girone triestino della Seconda categoria dilettanti. Saranno impegnate anche due delle compagini di testa. Il Dornio, ospitato alle ore 14.30 il Kras, ha la possibilità, in caso di vittoria, di sorpassare il Cgs e lo Zaulo Aligda e di portarsi al secondo posto a una sola lunghezza dalla capolista Radio Sound. Nell'altra partita saranno di fronte, sempre con inizio alle ore 14.30, Aurisina e Opicina.

squadra goriziana impegnata con tutte le formazioni di alta classifica. Ora dovrebbero iniziare le partite «possibili» e quindi l'allenatore Reia è piuttosto ottimista.

«Dopo l'incontro di Pavia — ha detto il tecnico goriziano — avevo detto che la squadra avrebbe comunicato la sua fase ascendente. La mia convinzione era dettata dal gioco espresso e devo dire che con il Piacenza sono state confermate le mie previsioni. La vittoria ci è sfuggita, infatti, per mera sfortuna e chi ha visto l'incontro si è meravigliato della differenza esistente in classifica tra le due squadre».

— Il Gorizia, quindi, ha trovato il bandolo della matassa per uscire dal brutto momento in cui si sta trovando? «Penso di sì — spiega Reia —. Finalmente siamo riusciti a giocare in casa una partita come volevo io e cioè non suicida. Ci siamo disposti tat-

ticamente in modo da giocare molto coperti e quindi tentare le conclusioni in contropiede. La nostra è squadra che ha bisogno, per rendere al massimo, di avere a disposizione grandi spazi. Cosa che alcuni giocatori non avevano finora capito instestardandosi ad aggredire gli avversari. Un altro fatto importante è il rientro di Battola, che, schierato quasi in mediana, fa un ottimo lavoro di copertura e recuperando molti palloni permette a Del Neri di giocare in avanti e di badare solo a creare il gioco».

Per il Gorizia il momento della verità inizia adesso. Domenica infatti Hlede e soci si recheranno ad Omegna ad affrontare la locale formazione che sopravanza di un solo punto in classifica i goriziani. L'Omegna, che ha al suo attivo ben otto pareggi e una vittoria è una squadra molto sterile in fase offensiva avendo segnato finora quattro re-

ti, subendone peraltro solo otto. La prossima domenica il Gorizia ospiterà il Sant'Angelo che quest'anno non è molto in forma.

Intanto in casa del Gorizia la segreteria è in subbuglio. Tre cessioni di giocatori sembrano siano state giudicate irregolari: Colavetta alla Manzanese, Comisso alla Palesanese e Codarin alla Castiglione. Le squadre interessate rischiano di perdere a tavolino tutte le partite in cui quei giocatori sono stati utilizzati. Si ripeterebbe quindi il caso dell'anno scorso quando al Mariano, a causa dell'errato tesseramento del giocatore Polesello furono date perse tutte le partite. In merito però il direttore sportivo Lombardo che si è recato d'urgenza a Firenze, ha comunicato che l'irregolarità situazione verrà sicuramente risolta per il meglio.

Antonio Gaier

DILETTANTI: NOVITÀ AL VERTICE DELLA PRIMA CATEGORIA

Muggesana a caccia del Pieris

TRIESTE — La Manzanese è sempre sola al comando anche dopo la dodicesima giornata. La capolista, che assieme alla Palesanese è la sola squadra imbattuta, ha saputo respingere l'assalto del Monfalcone, sempre attardato di tre punti dalla vetta. Anche la Palesanese ha dovuto accontentarsi della spartizione della posta in casa di quel Portuale che si rivela di domenica in domenica compagine sempre più gagliarda e degna di figurare nel lotto delle protagoniste. Cattunar ha svolto un buon lavoro e dopo un avvio un po' stentato, la squadra sta prendendo coscienza delle proprie possibilità e continua ad incassare punti e fornire un buon spettacolo.

La novità maggiore è costituita dalla Sacilese: battendo in uno degli scontri fra «grandi» l'Orcenico Sanvite, si è affiancata infatti alla Palesanese sulla seconda poltrona. Domenica amara per la Tarcentina e la Sandaniese, costretta ad arrendersi sui campi delle pericolanti Cordenonese e Azzanese. In coda si aggrava la situazione dell'E-

dile Adriatica. Poiché tutti hanno in pratica racimolato qualche punticino, la squadra di Frontali, ancora in versione baby per le molte assenze di pedine importanti, è rimpiazzata al terzo ultimo posto dopo la sconfitta di Cormons e sente vicinissimo il fiante dell'Azzanese e del Centro del Mobile le quali sono sul punto di coronare con successo l'inseguimento.

PRIMA CATEGORIA

Quante novità alle spalle del Pieris! La capolista, grazie al successo sul Ronchi, ha mantenuto il primato del girone B e da domenica sera deve guardarsi soprattutto dalla Muggesana, balzata potentemente al secondo posto. La squadra di Ives, una matricola terribile, non è più una sorpresa ma una bella realtà. Lo conferma l'autorità con la quale ha saputo scalare la classifica portandosi al secondo posto. Anche se non senza soffrire (ormai, però, i verdarancio si sono abituati a questo stato di cose) la Muggesana si è sbarazzata del

Tisnace scavalando la Pro Fiumicello, scivolata sorprendentemente sulla buccia di banana rappresentata per l'occasione dal Tisa che prima d'ora non aveva ancora «Mon».

Tre squadre in fila indiana, quindi, fanno l'andatura in vetta. Alle loro spalle una coppia composta da San Giovanni e Gradese. I rossoneri opposti in viale Sanzio al Palmanova, hanno gettato un po' punto al vento (è proprio il caso di dirlo), spreco dell'opportunità di agganciare la Pro Fiumicello. La squadra di Florio ha raggiunto però la Gradese, costretta ad un brutto scivolone interno per mano del Costalunga. I gialloneri di Furiani hanno finalmente iniziato a correre anche se, come già accaduto lo scorso anno, potrebbe essere un po' tardi per continuare a fare sogni di gloria. La squadra comunque è in netta ripresa e non intende rallentare il ritmo.

Ponziana e Vesna, opposte fra le mura amiche rispettivamente al Percoto e alla San Giorgina, non sono riuscite ad andare oltre il pareggio.

DOMANI GLI ALABARDATI PARTONO PER PRATO DA DOVE DOMENICA MATTINA RAGGIUNGERANNO EMPOLI

La Triestina punta al riscatto esterno

TRIESTE — La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione per la seconda delle due trasferte consecutive, quella che domenica la vedrà impegnata sul campo dell'Empoli. Un'altra matricola, quindi, dopo il Padova, sulla strada degli alabardati. Il primo allenamento settimanale è stato preceduto da una lunga requisitoria di Buffoni a tutti i giocatori.

La battuta d'arresto di Padova, che ha interrotto una serie utile che durava da due settimane, una delle più lunghe (pur troppo) del campionato, è rimasta sul gozzo a tutti. Inutile nascondere che questa sconfitta nella città del Santo ha lasciato l'amaro in bocca un po' a tutti, e particolarmente agli addetti ai lavori.

Il tecnico si è intrattenuto per parecchio tempo nello spogliatoio assieme ai suoi uomini. Cosa si siano detti, giocatori e allenatore, è impossibile riferire, stante l'assoluta riserbo sia dall'una che dall'altra delle parti interessate. Una disamina che si è protratta a lungo. Una discussione nel corso della quale è facile supporre Buffoni avrà alzato la voce e i giocatori avranno ribattuto con motivazioni di circostanza per giustificare la non certa eccelsa prestazione fornita in questo derby.

Acqua passata, come si suol dire, non macina più e la Triestina ha iniziato a pensare, seriamente, alla trasferta di Empoli. Gli alabardati, contro l'undici di Riccomini, intendono a tutti i costi riscattare l'opaca prestazione dell'Applani, per cui è da attendersi una prova gagliarda da parte della Triestina, ancora alla ricerca di una propria identità in questo campionato cadetto.

La squadra proseguirà il lavoro nella giornata odierna, con un solo allenamento, programmato per la mattina. Il programma settimanale è stato modificato in coincidenza con l'amichevole di domani sul campo del Prato che milita nel girone A della serie C1.

L'amichevole era stata concordata all'epoca del mercato autunnale e rientra nelle clausole per la cessione del portiere Neri alla società toscana.

La Triestina si metterà in viaggio alle 7.30 di domani in pullman alla volta di Prato dove scenderà in campo alle 14.30, poco dopo, cioè il suo arrivo. La comitiva alabardata, della quale non farà parte ancora il portiere Pelosin, dopo il grave lutto che l'ha colpito in questi giorni, rimarrà in ritiro in questa città che dista una ventina di chilometri da Empoli, sino alla tarda mattinata di domenica.

Le condizioni fisiche degli alabardati sono ottime. Anche Dal Prà, costretto a uscire dall'Applani pochi minuti dopo il gol di Boito per una gomitata subita, ha assorbito in fretta l'infortunio che è alla base del gol che è costato alla squadra di Buffoni, l'ennesima sconfitta lontano dal Grezar.

Claudio Nordio

SOSPESO IL CALCIO MINORE, SI È PARLATO DI QUESTIONI ANAGRAFICHE

Motivati i limiti d'età

TRIESTE — Sospesi i campionati minori a causa della bora, di calcio giovanile si è parlato lo stesso per la presenza a Trieste dell'avv. Piero, presidente del settore giovanile della Federcalcio.

Piero si è incontrato con i dirigenti regionali per spiegare loro cosa ha spinto la Federazione ad applicare quest'anno, senza ulteriori deroghe, l'articolo uno del regolamento, nel quale è sancito che gli allievi non possono superare il sedicesimo anno di età. Una regola mai applicata ed ora moltissimi giovani atleti si trovano nella condizione di non sapere quale sarà il loro naturale sbocco.

I campionati Under 18 o Under 19, infatti, non rispondono alle aspettative e quindi una loro riforma è quantomai necessaria.

Magni alla guida del Monza

MONZA — Alfredo Magni torna a guidare il Monza, dopo averlo portato anni fa a sfiorare la promozione alla massima serie. Magni, che ha preso il posto dell'esonerato Mazzetti, ha preso ieri contatto con i nuovi giocatori. Dopo la sconfitta con il Perugia il Monza si trova al penultimo posto della classifica di «B» a pari punti con Padova, Pistoiese e Triestina.

TRIESTE — Rigori non concessi, gol annullati (due alla Triestina, fra le molte altre reti ritenute irregolari): ecco la pesante eredità dell'ultima giornata giocata domenica nei campionati di serie A e B. C'erano gli estremi per le massime punizioni? C'erano veramente, anche se per pochi centimetri, i fuorigioco che hanno reso inutili le reti di Romano e De Falco a Padova?

Sono interrogativi che si pongono un po' tutti, i dirigenti delle società di serie A e B nei primi giorni di questa contestatissima giornata di campionato. Arbitri e guardie di linea alla sbarra, quindi. Il «Processo del lunedì», andato in onda l'altra sera, ha messo il dito sulla piaga. C'è chi sostiene che, per quanto riguarda, soprattutto i rigori, alla fine della stagione il con-

to si chiude sempre in partita. Come a dire, insomma, che se oggi un arbitro non concede una massima punizione grande come una casa, la domenica successiva può magari usufruire di un calcio di rigore per un fallo veniale in area.

C'è, però, anche chi afferma che un penalty, quando esistono gli estremi, va dato, indipendentemente dal risultato della partita. Gli arbitri si giustificano sostenendo che loro, la moviola, non l'hanno a disposizione e che devono decidere in pochi decimi di secondo.

In questi casi, ovviamente, hanno ragione un po' tutti. Ha ragione l'attaccante che sgambettato, oppure solo spintonato lievemente o, ancora, senza essere stato nemmeno toccato, sostiene di aver perso la coordinazione al momento di battere a rete; ha

ragione il difensore che, alzando le mani al cielo, sembra quasi voler dire: «Le giuro, signor arbitro, che non l'ho nemmeno toccato».

Tutti, insomma, dichiarano la propria innocenza. Unica mosca bianca, il solo cioè ad aver avuto il coraggio di assumersi personalmente tutta la responsabilità di certi falli da rigore è stato il cinello dell'Empoli il quale, assieme a Magrin dell'Atalanta, comanda la speciale graduatoria dei tiratori scelti della serie B.

Gianfranco Cinello, ventunenne di Fagnano, in provincia di Udine (è nato l'8 aprile 1962) non ha nascosto lunedì sera, nel corso della rubrica «Il processo del lunedì» di «essere il primo a cercare di ingannare i direttori di gara simulando, con abili cadute in area di rigore, il penalty».

La Triestina, che domenica renderà visita all'Empoli, deve quindi stare con gli occhi bene aperti. Il «bomber» della serie B è uno fra i più abili e il più sincero, fra i simulatori fra i calciatori. Fra le squadre di serie B che hanno usufruito del maggior numero di calci di rigore, ci sono il Varese e il Pescara, con quattro massime punizioni a favore e con tre troviamo l'Empoli — come appunto volevasi dimostrare — e la Cavese. Per dovere di cronaca registriamo che tre dei gol messi a segno dall'ex udinese ed ex cinello Cinello, sono arrivati con tiri dagli undici metri.

Attenta Triestina, dunque, al «cascatore» Cinello.

C. N.

A. B.

Prosegue domani il torneo allievi

CERVIGNANO — Si concluderà domani la fase eliminatoria della diciassettesima edizione del torneo regionale di calcio per rappresentative allievi di Comitato. Le tre partite di domani dovranno indicare le due squadre che ai primi di gennaio si contenderanno il successo in questa manifestazione, assegnata ex aequo lo scorso anno alle selezioni di Trieste e Udine.

Programma di domani: Fordonese-Tolmezzo (Zoppola, ore 10.30), Cervignano-Trieste (Torviscosa, ore 10.30), Gorizia-Monfalcone (Fogliano, ore 10.30).

CRONACHE DELLO SPORT

Torno il basket di Koroc: stasera Bic-Sebenico

APPUNTAMENTO ALLE 20,45 CON I QUARTI

Jugoslavi in testa nel loro campionato

TRIESTE — La capitolata della massima serie jugoslava testa il polso alla Bic dopo la sconfitta di Livorno. Alle spalle il campionato, stasera a Chiarbola (ore 20,45) si gioca la prima partita dei quarti di finale di Coppa Korac, articolati in un girone a quattro squadre. Con Trieste ci sono anche Saragozza e Tours.

Il Sebenico di Sebenico è la grande protagonista in Jugoslavia. In queste prime battute del torneo in classifica ha messo infatti in riga tutte le grandi tradizionali pur prive in regola del suo uomo d'ordine, quel Drazen Petrovic, nazionale, che tuttavia in quanto militare non può giocare con i suoi compagni. È stata fatta un'eccezione solo per la rappresentativa del suo paese. In cambio al tiro è esploso Saric, alla ventiquattrenne.

De Sisti è alle prese con molti problemi fra i quali il più importante è soprattutto quello di non poter provare le partite con la formazione al completo. Da lunedì infatti Tonut, Goti e Lanza sono a Udine per un collegiale della militare. Arriveranno stasera a Trieste per la Korac.

Ma il problema più importante è costituito dal fatto che il terzo turno, terminata la partita di Caserta dove si giocherà l'Indesit-Bic, dovrà recarsi una settimana in Belgio per gli europei riservati alle formazioni militari e rientrerà solo la domenica successiva per il confronto interno con la Star. A meno di sorprese nelle convocazioni che saranno diramate oggi e domani. Con quale formazione la Bic si presenterà dunque mercoledì 14 dicembre a Saragozza per il secondo appuntamento dei quarti? Di spostare la partita il rappresentante spagnolo alla Fiba non ha voluto sapere. Morale la Saragozza schiererà invece quel Magee accaparratoselo dopo i tagli del pro. Se Magee non ha mai giocato in coppa, in quanto il Saragozza ha passato il turno per rinuncia degli avversari, è pur vero che il nominativo diramato dagli spagnoli per la Korac era quello dell'americano tagliato. Ma la Fiba ha detto sì.

Il diesse Petazzini ha tenuto a precisare che la Pallacanestro Trieste onorerà comunque l'impegno che il calendario le affida, con qualsiasi formazione disponibile.

Ecco gli avversari di stasera:			
4. Kurelic	25 anni,	1,93,	guardia.
5. Zuric F.	26 anni,	1,98,	ala.
6. Zuric J.	18 anni,	2,05,	pivot.
7. Lubojevic	30 anni,	1,98,	ala.
8. Petani	20 anni,	1,90,	guardia.
9. Duric	28 anni,	2,05,	pivot.
10. Zecevic	25 anni,	1,95,	guardia.
11. Macura	33 anni,	2,04,	pivot.
12. Jablan	21 anni,	2,01,	ala.
13. Saric	24 anni,	2,01,	ala.
14. Jaric	32 anni,	1,88,	guardia.
15. Lulijanic	17 anni,	1,88,	guardia.

Probabile quintetto: Jaric, Zecevic, Lubojevic, Macura e Saric.

Arbitri: Dagan (Israele) e Berki (Ungheria).

Alla partita hanno diritto all'ingresso gratuito tutti gli abbonati.

F. C.

Oggi Simac a Zagabria, domani Campioni

MILANO — Le coppe europee come occasione di riscatto per le delusioni del campionato.

Soprattutto Jollycolombani e Bancoroma affrontano la prima giornata del girone finale di coppa dei campioni in condizioni disastrose: più di cent'anni totalmente privi di identità, che i romani, i quali comunque devono ancora fare i conti con il problema Wright e devono rimettere in squadra, al posto di Lockart, un Kea sul quale non potrà non pesare la mancanza d'abitudine all'impegno agonistico. Oltretutto l'impegno del Banco a Limoges domani contro i campioni di Francia, sembra assai più duro di quello dei canturini contro un Maccabi che, dicono le notizie provenienti dal Tel Aviv, si considera in fase di transizione e si accontenta di una partecipazione dignitosa in Coppa.

Altri appuntamenti: oggi a Zagabria la Simac — ancora in versione tutta italiana — se la vedrà con un avversario classico, il Cibona. La partita è valida per la coppa delle Coppe.

Due corse Tris questa settimana: oggi gentleman sabato galoppo

TRIESTE — Pur attraversando un momento di lotte intestine, l'ippica non si dà per vinta e promuove per questa settimana ben due corse Tris, una di trotto, con i «gentlemen» in sulky, questo pomeriggio a San Siro, l'altra, riservata ai purosangue, in programma sabato a Campagnelle, che altro non è che un posticcio di quella che avrebbe dovuto aver luogo venerdì ad Agnani, ippodromo momentaneamente in quarantena per l'anemia infettiva che ha colpito la zona dei Campi Flegrei.

Di buona fattura il Premio S. Ambrogio che va in onda questo pomeriggio sulla pista milanese. Ben diciannove i cavalli in gara, dislocati in tre nastri di partenza per una corsa che si annuncia interessante sotto il profilo spettacolare e agonistico.

Diversi i trattori in grado di emergere. Piaccono tutti e quattro gli estremi preferenziali, con una leggera preferenza per Ammar Bi ritornato alla miglior condizione, ma piacciono anche Assurba e Blenheim Ram del nastro intermedio, nel quale figura anche Quarna recentemente distintasi a Montebello, e si segnala inoltre Quivo, senz'altro il migliore fra i partenti allo start, in grado di vincere in caso di percorso netto.

M. G.
Premio S. Ambrogio, lire 15 milioni, corsa Tris, a metri 2000: 1) Austria (F. Ballotta); 2) Digi (A. Jannetti); 3) Ballato (R. Poletto); 4) Duca del Ronco (F. Corsi); 5) Impegno (S. Revelli); 6) Brighi (F. Fracardi); 7) Beltracchi (M. Minnelli); 8) Quivo (S. Cervone); 9) Natatore (A. Sandrini); 10) Akan (G. Mauri).
A metri 2000: 1) Harlov (R. Marconi); 2) Quarna (G. Fiorini); 3) Althouson (F. Teruzzi); 4) Assurba (P. Masciadri); 5) Blenheim Ram (P.C. Pozzi).
A metri 2100: 1) Ammar Bi (M. Blaues); 2) Boggi (G. Rampini); 3) Amica Red (A. Dell'Oglio); 4) Arabesco (G. Bechis).
I nostri favoriti. Pronostico base: 16) AMMAR BI, 14) ASSURBA, 19) ARABESCO. Agguiste sistematiche: 15) BLENHEIM RAM, 8) QUIVO, 18) AMICA RED.

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI DI PALLACANESTRO

Martolini: pubblico poco sportivo

Dice il popolare fischietto: la compensazione? Non dovrebbe avvenire ma può succedere a livello inconscio. Professionalizzerei subito la categoria. La divisione in casalinghi e garantisti l'ha inventata solo l'ambiente. Prendeteci per ciò che siamo, cioè una componente di questo sport. Dirigere all'estero è sempre più facile

TRIESTE — Parla Martolini, l'arbitro che in coppia con Giordano ha diretto Peroni-Bic. Poco prima della partita, mentre si cambiava nello spogliatoio, ci ha concesso questa intervista per cercare di comprendere meglio l'oggetto misterioso vestito di grigio che da sempre, nel palasport, rovina le coronarie ai tifosi.

Quarant'anni, romano, sposato con due figli, Martolini, se vogliamo fare un paragone, può essere definito il Casarin del basket. Sul parquet predilige infatti il rapporto umano con i giocatori e non quello di forza. Attualmente è presidente dell'Associazione italiana arbitri di pallacanestro (Aiap), organo che ha il compito di esporre i problemi della categoria alla Federazione.

Con Vitolo ha diretto alle Olimpiadi di Mosca. Fisico leggermente appesantito, occhiali, a Livorno a parte forse due incertezze, (una rimessa per la Bic che non c'era) ha diretto bene fischando un fallo di campo per Trieste, da quasi sotto canestro, mentre il suo collega, a due passi dal giocatore, non l'aveva fatto.

— Cosa significa per lei arbitrare?
«C'è chi preferisce fare collezione di francobolli e chi, come me, anziché starsene a casa in pantofole la domenica va in giro per l'Italia a dirigere partite. Dunque un hobby, che ho da 20 anni proprio fra pochi giorni».

— Come si diventa uno dei migliori arbitri italiani e come si rimane?
«Essenzialmente con capacità, conoscenza dell'ambiente e fortuna. Ci sono dei fattori incontrollabili che, in qualsiasi carriera, girano a favore o contro».

— Lei sul parquet come tutti i suoi colleghi il pubblico lo sente sia quando è in giusto sia quando sbaglia. In conseguenza degli errori c'è spesso il fenomeno cosiddetto della compensazione. Cosa pensa?
«Una cosa del genere non dovrebbe mai avvenire e secondo me non avviene. Tuttavia devo dire che a livello inconscio può succedere».

— Che consiglio darebbe a un giovane arbitro?
«Di smettere (n.d.r. lo dice proprio spontaneamente nel suo accento romano). Alimenti che segua molto, si ag-

giorni, che quando è vicino a un campo di serie A vada sempre a vedere la partita. Ma c'è il problema delle tessere. Ci vuole in effetti tanto sacrificio».

— Cosa si sta facendo per il reclutamento?
«Ancora non molto. Speriamo presto qualcosa».

— Arbitri si diventa?
«No, bisogna avere delle qualità».

— Lei da domani può decidere tutto nella materia arbitrale. Cosa fa come prime tre cose?
«Innanzitutto professionalizzerei la categoria in tutti i sensi, rimborserei compresi, curerei il reclutamento che è vitale, mi adopererei per un adeguato controllo sui direttori di gara che devono essere

seguiti e valutati».

— Cosa dice al pubblico italiano per capire meglio i due signori in grigio?
«Che sono solo una componente del basket e di prenderli per questo. Ci sono i dirigenti, i giocatori e ci siamo noi».

— Arbitri casalinghi e garantisti: è così?
«No. Uno arbitra come sa e basta. E' l'ambiente cestistico che si è messo in testa queste cose».

— Quando si arbitra all'estero il metro è uguale o ci si

asseconda al paese?
«Le valutazioni per me non cambiano. Devo però dire che all'estero è più facile dirigere. Perché? Perché il pubblico è più sportivo e più corretto. E se vogliamo anche perché la polizia... mena di più».

— Sorride mentre interviene Giordano: «Ricollegandosi al discorso di prima, al pubblico direi proprio di essere più sportivo».

— Partite facili e partite difficili ce ne sono?
«Non più — riprende Martolini —. C'è troppo equilibrio».

— La sua favorita per lo scudetto ce la dice?
«Meglio che non risponda».

— Ormai sono entrambi vestiti. E si avviano a dirigere una partita che risulterà facile.
Fabio Cescutti

Giudice basket: Lombardi squalificato

ROMA — Il giudice sportivo della Federazione italiana pallacanestro, decidendo sulle partite di serie A maschili di domenica scorsa, ha squalificato per una giornata in A-2 i giocatori Bert Vroman (Italcable), Stefano Brighi (Marr) e Paolo Pressacco (Benetton Treviso).

Sempre per una giornata sono stati squalificati gli allenatori Elio Pentassuglia (Bartolini) e Gianfranco Lombardi (Cantieri Riunite).

Sono state inflitte infine le seguenti ammende a società: 900 mila lire a Bartolini Brindisi, 700 mila a Sebastiani Rieti, 600 mila a Simac Milano, 200 mila a Cedeco Udine, 160 mila a Mister Day Siena e 100 mila a Febal Napoli.

HOCKEY PISTA: LA TRIESTINA CAMBIA ALLENATORE

Claudio Fonda ha rilevato Mari sulla calda panchina alabardata

TRIESTE — Il consiglio direttivo della Triestina hockey, su proposta del vicepresidente del sodalizio avvocato Colummi, ha deciso di sollevare

Oggi in Italia quelli di Linda

RIO DE JANEIRO — Con un voto diretto dall'Alitalia arriva oggi a Roma l'equipaggio di Linda che la scorsa settimana ha vinto a Rio de Janeiro la One Ton Cup, una delle più importanti gare internazionali di vela.

Mauro Pelaschiar ed i suoi compagni porteranno anche la bellissima coppa, in stile Liberty, assegnata temporaneamente ai vincitori. Il trofeo è in argento, pesa dodici chilogrammi ed è assicurato per 50 mila dollari.

Sci in Tv

La Coppa del mondo di sci continua oggi in Val d'Isère con una discesa libera femminile, che verrà teletrasmessa in differita da Rai 1 alle ore 16.25.

vare dall'incarico di allenatore della prima squadra Enzo Mari, accettando per tale compito la candidatura di Claudio Fonda.

Nel suo discorso di presentazione del nuovo responsabile ai giocatori, Colummi ha sottolineato che l'arrivo di Fonda alla Triestina è da collegare alla necessità di affidare a un allenatore che ha maturato una notevole esperienza nelle massime categorie hockeyistiche le possibilità di salvezza della squadra.

Fonda, nel suo discorso introduttivo ai giocatori, ha fatto appello al senso di responsabilità di ciascuno, garantendo il massimo impegno personale per portare la Triestina al più presto in una posizione di maggiore tranquillità in classifica, e invitando tutti a trovare subito il mordente necessario per tentare la risalita.

Enzo Mari, dal canto suo, rimarrà nello staff tecnico della Triestina, quale componente, assieme a Bono e a Cervo, U. S.

In poche righe

L'assemblea della Stc Adria

TRIESTE — Alla presenza di numerosi soci si è svolta l'assemblea ordinaria della Stc Adria. Il presidente Francesco Rizzi ha svolto la relazione morale e sportiva dell'attività sociale 1983.

Per quanto concerne il bilancio previsionale 1984, la società incrementerà l'attività agonistica mentre sarà aperta anche una sezione femminile di canottaggio e canoa olimpica. Il presidente ha ricordato il conferimento all'Adria da parte del Coni della stella d'oro al merito sportivo, a riconoscimento dell'attività ultracentenaria del club. I soci hanno approvato i bilanci. La direzione, presente (l'ing. Francesco Rizzi; vicepresidente Widmann; direttore sportivo F. Maizenz; allenatore Tedesco) rimarrà in carica anche nell'anno 1984.

Sport silenziosi: torneo a squadre

TRIESTE — Il torneo regionale di bocce Trieste e Pordenone individuale e quadrette si è disputato nel bocciodromo del Villaggio del Pescatore.

La classifica individuale: 1) Kramer A. (Trieste); 2) Piccinato (Pordenone); 3) Viola V. (Trieste); 4) Bosero (Pordenone); 5) Maria D. (Trieste); 6) Marini R. (Trieste); 7) Casparini L. (Pordenone); 8) Campagna (Pordenone).

Quadrette: 1) Pordenone (Falconer, D'Andrea, Bosero e Marini); 2) Pordenone (Piccinato, Gasparini, Marie e Campagna); 3) Trieste (Marini, Corazza, Gorlato e Deancovich); 4) Trieste (Conte, Viola, Kramer e Maria).

Totale punteggi a squadre: 1) Trieste punti 24; 2) Pordenone punti 22.

A briglie sciolte

Il trotto sospende momentaneamente l'agitazione e interpella il ministro dell'Agricoltura Ribadita la ferma volontà del settore di non voler più soccorrere economicamente il galoppo

TRIESTE — Adesso il trotto ha chiesto l'intervento del ministro dell'Agricoltura Pandolfi e vuole essere ascoltato dopo la tempesta di fine settimana che ha portato alla mancata effettuazione di ben quattordici convegni di corse.

In minoranza nel Consiglio dell'Unire, gli uomini del trotto hanno osservato passare il bilancio economico del 1984, penalizzante nei loro confronti, con una votazione che li ha visti soccombere nettamente (19 sì e 8 no) anche perché non sono mancati i franchi tiratori.

Ovviamente, fino ad oggi

qualsiasi controversia fra i due rami (trotto e galoppo) da risolvere alle urne non poteva salutare vincitori i trottoisti essendo in netta maggioranza nel consiglio gli uomini dell'altra sponda (galoppo, ostacoli, equitazione). Quindi pensiamo che quello dei cadaverini in consiglio sia un punto che deve essere riveduto e corretto per una questione di equità nelle situazioni di ricorso alle urne.

A Bologna, sabato, il trotto ha fatto quadrato attorno ai suoi problemi ribadendo la ferma volontà di non voler più porre riparo ai disavanzi del

galoppo. Si sono confrontati gli utili che il trotto ha portato alle casse dell'Unire, e il deficit, che, prevalentemente, dovrebbe vieppiù aumentare nel prossimo anno, del galoppo, che veste ancora l'abito nobile della «Belle époque» ma che, purtroppo, nei rapporti economici (e le cifre ci sono) vive un tantino sulle spalle del cugino, meno «in» ma più redditizio.

A proposito delle cifre, che evidenzieranno un rimarcio dello scoppio fra i «più» del trotto, e i «meno» del galoppo, l'avv. D'Alessio (Scuderia Ciefredi, quindi galop-

po) ha fatto presente che cifre e fatti attendibili riguardanti l'asserito merito di un aumento della percentuale a suo favore, il trotto non li ha mai dimostrati. Un peccato che questo non sia avvenuto (se proprio non è avvenuto), visto che, a quanto sembrava le motivazioni e le cifre quelli del trotto dicono di non avere problemi a dimostrarlo.

Quindi sarà Pandolfi, presumibilmente, a dare una schiarita ad una situazione piuttosto fosca in sileno. Nel frattempo, il trotto ha sospeso, se non lo stato di agitazione, che permane, la rinuncia alle dichiarazioni di partenza per i convegni di corse di questa settimana. Si riprenderà a... trottare con oggi, prima che il ministro decida di ascoltare le categorie — e dovrebbe farlo entro la prima quindicina di dicembre —, magari cercando di rinviare quello strappo con il quale trotto e galoppo, tramite l'Unire, hanno lacerato l'ippica in questi ultimi tempi.

Non sarà comunque semplice vedere in seguito trotto e galoppo a braccetto, ancora troppo diversi i due mondi in cui vivono e operano le due branche, ma probabilmente il trotto, a cui è dovuta l'azione di forza di questi giorni, azioni che non ha avuto peraltro approvazioni unanime, non è a questo atto distensivo che punta. Dare di più a chi produce di più è la richiesta del trotto.

L'Unire non ha preso in considerazione questo evidente dato di fatto e si è pronunciato per il «fifty-fifty». Chissà che per questo non si prenda le sculacciate del ministro Pandolfi?

Mario Germani

100 al femm.: 1) Kirchmayer Maura (Ustn) 5'10"3; 2) Perossa (Ase) 5'13"4; 3) Sorini (Ase) 5'17"3.

400 al masch.: 1) Ciprian Gianni (Sgn) 5'00"3; 2) Munich (Ase) 5'02"2.

1000 dorso femminili: 1) Giarratello Carla (Ase) 1'19"4; 2) Dezzoni Rossana (Ase) 1'23"9.

110 dorso masch.: 1) Castaruzzi Fabrizio (Ase) 1'12"9; 2) De Bonis (Sq) 1'12"9; 3) Pedritto (Ase) 1'14"1.

200 rana femmin.: 1) Placer Daniele (Ase) 3'18"1; 2) Capello (Sq) 3'35"3.

200 rana masch.: 1) Placer Mauro (Ase) 2'58"7; 2) Furian (Ustn) 3'02"9; 3) Balardini (Ase) 3'29"3.

200 farfalla femmin.: 1) Mendietta Elena (Ase) 2'55"5; 2) Pirotti (Unf) 2'53"7.

200 farfalla masch.: 1) Venier Roberto (Ustn) 2'26"4.

100 al femm.: 1) Dal Pont Cristina (Ase) 1'08"5; 2) Giarratello (Ase) 1'09"7; 3) Picotti (Unf) 1'10"0.

100 al masch.: 1) Marchi Paolo (Ase) 1'01"1; 2) Carli (Ase) 1'03"4; 3) Cerutti (Ustn) 1'03"8.

400 misti femmin.: 1) Sorini (Ase) 6'06"6; 2) Mendietta (Ase) 6'26"1.

fai
13
con
la tessera fisi

1. agenda dello sciatore
2. alberghi convenzionati
3. assicurazione infortuni e R.C.
4. assicurazione spese mediche
5. guida agonistica
6. informazioni turistiche
7. negozi convenzionati
8. ristoranti convenzionati
9. rivista "sport invernali"

10. sconti A.C.I.
11. sconti viaggi organizzati
12. sconti impianti di risalita
13. scuole di sci

L. 10.000

Desidero iscrivermi alla Federazione Italiana Sport Invernali

Nome _____

Cognome _____

Via _____

CAP _____ Città _____

Tel. _____ Professione _____

Ritagliare e inviare a:
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT INVERNALI
via Piranesi 44/b - 20137 MILANO MI

ATTUALITÀ

NEL PCI DALLA FONDAZIONE NE FU ESPULSO DAL 1943 AL 1945

Terracini: comunista di ferro ma soprattutto un uomo libero

Lungo tutta la sua esemplare vita di militante non evitò mai gli scontri con il partito. L'ultima sua «ribellione» fu la denuncia delle persecuzioni antisemite nell'Unione Sovietica



Roma — Umberto Terracini mentre vota il 18 aprile del 1948

Di Umberto Terracini la prima cosa da dire è che è stato sempre un uomo libero. A caro prezzo, pagato sempre in piena consapevolezza. Non so di quanti altri leaders comunisti della sua generazione si potrebbe dire in buona fede altrettanto. Troppi drammi, troppi fardelli hanno dovuto vivere e sopportare per poter sopravvivere. Molti indubbiamente nella convinta certezza che fosse necessario e giusto così nell'interesse dell'ideale e della rivoluzione.

Si videro così le abiezioni delle purghe staliniane e dei silenzi, oltre che delle delazioni, che le circondarono. La disciplina di partito fatta assurgere a nuova moralità. La accettazione supina di fatti aberranti come il patto nazisovietico per l'aggressione alla Polonia. Il cieco settarismo dei Fronti popolari con il rifiuto fino all'ultimo di larghe intese democratiche per far fronte al fascismo che avanzava in tutta Europa. Da tutto questo Terracini fu sempre fuori.

Tanto fuori che nel gennaio 1943 al confino di Ventotene egli fu espulso dal partito. Scoccimarro, Secchia e altri portavano avanti la tesi secondo cui la guerra era una questione tra imperialisti e pertanto giudicavano indiffe-

rente per il proletariato la vittoria dell'uno o dell'altro schieramento. Terracini e Camilla Ravera, soli, affermavano che comunque il nemico da battere era il nazismo. La disputa continuò anche dopo l'entrata in guerra dell'Urss e venne la espulsione.

Terracini avanzò un ricorso scritto lungo e argomentato. E' morto senza aver ricevuto una risposta, benché nel 1945 fosse stato riammesso nel partito. In quei giorni era in Svizzera dove si era rifugiato dopo la caduta della Repubblica partigiana dell'Ossola nella quale aveva avuto una parte di rilievo. Giuliano Pagetta nel suo «Ragazzo rosso» racconta con quale freddezza i comunisti trattarono anche in quei momenti il «deviazionista» Terracini. In Svizzera dunque Terracini fu raggiunto da una comunicazione del Pci, tramite l'Ambasciata d'Italia: era atteso a Roma, alla direzione nazionale del partito «per lavorare».

In realtà il risentimento per l'espulsione e per il lungo ostracismo che le era seguito non si spensero mai del tutto in Terracini. Basta ascoltare il racconto che fece di quel ritorno. «Dalla Svizzera passai in Francia con l'aiuto dei maquis e da lì mi fu messo a disposizione un piccolo aereo per tornare in Italia. Sull'aer-

reo c'era anche Di Vittorio che era venuto a prendere un suo figlio gravemente ferito allora era la direzione del Pci. Nel corridoio c'era un gran via vai di gente che non conoscevo. Chiesi di Togliatti e mi fu indicata la sua stanza. Ero emozionato, conoscevo Togliatti fin dal 1913, avevamo fondato assieme, con Gramsci e Tasca, l'«Ordine nuovo». Mi affacciai alla sua stanza e lo vidi intento a firmare delle carte. Alzò gli occhi, mi vide e disse: «Siedi un momento finché finisco». Fu un lungo momento, quando finì di firmare tutte le carte mi disse semplicemente: «Allora di occuparsi del tal settore del partito, la tua stanza è tre porte più in là». Non ci vedevamo da una vita, nel frattempo erano accadute cose enormi, e questa fu tutta la sua accoglienza».

L'ultima grande ribellione di Terracini avvenne nel settembre del 1974 quando fu invitato a Londra per un convegno intitolato «La situazione giuridica degli ebrei nell'Unione Sovietica». L'invito, probabilmente, era stato pensato come una provocazione, nella certezza che l'esponente comunista, benché ebreo, non ci sarebbe andato. Ma invece Terracini non solo partecipò al convegno ma prima di partire rilasciò una intervista a un giornale italiano (fu ripresa in tutto il mondo) in cui condannò apertamente e senza mezzi termini le persecuzioni cui i cittadini sovietici ebrei erano sottoposti quotidianamente. Di più denunciò anche le violazioni dei diritti civili ai danni di tutti i cittadini sovietici.

Umberto Terracini era un uomo piccolo e mingherlino ma di quelli che non passano inosservati. Era soprattutto dignitoso nel vestire, nel modo di muoversi. Emanava una grande consapevolezza di sé stesso. A Palazzo Madama, sede del Senato, aveva un piccolo ufficio ed una segretaria, in omaggio al suo passato di Presidente dell'Assemblea costituente. Gestiva il proprio tempo con una precisione incredibile: «Bene, posso vederla domani mattina alle otto ed avrà trentacinque minuti a sua disposizione».

«Uno dei capi più autorevoli e più sentiti del Pci» così fu definito nel 1926 al processo dal quale uscì con una condanna a 22 anni. In carcere si ammalò gravemente ma non

perse mai i collegamenti con il partito che manteneva attraverso la moglie, Alma Lex, una lettrice. Al Pci era iscritto fin dalla fondazione, nel 1921 e in quell'anno si recò anche per la prima volta in Ussr per il terzo congresso dell'Internazionale e fu eletto membro dell'esecutivo. All'avvento del fascismo e della grande repressione fu quasi solo, con Ruggero Grieco, a reggere la direzione del partito in Italia. A Milano riorganizzò la segreteria del Pci nella clandestinità. Togliatti, scrivendo a Gramsci, riconobbe il merito di Terracini nella ricostituzione del partito.

E in Italia Terracini continuò ad operare. Fu arrestato nel 1924, poi nel 1925 e infine nel 1926 quando si prese la grande condanna. Liberato nell'agosto del '43, dopo la caduta del fascismo, senza collegamenti con il partito,

privato dalle persecuzioni antisemite dei rifugi che avrebbero potuto procurargli i familiari, fu costretto ad espatriare in Svizzera. Da lì invano cercò di collegarsi con il Pci finché attraversò il confine e si unì ai partigiani della Val d'Ossola.

Terracini fu poi eletto presidente della Costituente e, dopo di allora senatore in tutte le legislature. Continuò anche ad esercitare la professione di avvocato ma solo in occasione di processi politici e in difesa di militanti della sinistra. L'ultima proposta di legge che presentò al Senato risale al 1979: propone la garanzia del diritto d'asilo agli stranieri ed agli apolidi ed il loro esercizio delle libertà democratiche sul territorio della Repubblica. Una legge di libertà proposta da un uomo libero.

Giulio Letino

IL BORGO NEL COMUNE DI CAMOGLI VERRÀ APERTO AL PUBBLICO

I principi Doria donano San Fruttuoso al «Fondo per l'ambiente italiano»

Il Fai si prepara a un risanamento conservativo dell'intero comprensorio

MILANO — I principi Doria Pamphili hanno donato al Fai (Fondo per l'ambiente italiano), S. Fruttuoso: sedici ettari di macchia mediterranea che scende lungo le pendici del monte di Portofino al mare, il famoso monastero duecentesco, le tombe, la torre dei Doria e le case.

L'atto, firmato a Genova il 24 novembre scorso è stato reso noto ieri nel corso di una conferenza stampa dal presidente del Fai Giulia Maria Mazzoni Crespi e dal segretario generale dell'organizzazione architetto Renato Bazzoni. Il bellissimo borgo marinaro di S. Fruttuoso, dal punto di vista amministrativo dipendente dal comune di Camogli, era stato concesso nel 1550 con bolla papale di Giulio II ad Andrea Doria.

Nell'illustrare il significato della donazione di un bene culturale di così alto valore storico, paesaggistico, architettonico e naturalistico quale S. Fruttuoso il presidente del Fai ha parlato di «notizia fi-

nalmente positiva» per tutti coloro che lottano per la difesa dell'ambiente.

Il Fai (che attualmente gestisce altri 12 beni in Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino, Emilia-Romagna, Campania e negli arcipelaghi toscano ed eoliano) si prepara ad

un risanamento conservativo delle strutture, a ripristinare le migliori condizioni ambientali ed igieniche nell'abitato e nella baia, a risanare le case, restaurare il monumento ed insediare un centro di cultura attiva, oltre a tutelare la straordinaria vegetazione del

monte di Portofino.

Il difficile compito di coordinare attività del Fai con il rispetto dei diritti degli abitanti del borgo (ufficialmente 85 in 71 vani abitabili) sarà svolto — è stato detto ieri — con la più stretta collaborazione con le autorità dello stato, della regione e del comune di Camogli.

S. Fruttuoso dunque non penalizzerà il turismo; l'intenzione dei tecnici e degli esperti del Fai è di aprirlo al pubblico in modo «qualificato» in modo che i visitatori si accorgano del valore artistico ed ambientale di questo borgo; S. Fruttuoso potrebbe diventare in pratica «né tutto pubblico, né tutto privato».

I lavori più impegnativi — ha precisato l'architetto Bazzoni — riguardano non tanto le condizioni statiche del monastero e delle case, quanto i lavori di risanamento conservativo (fognature che mancano, intonaci e pavimenti da rifare, attività di manutenzione da creare ex novo).

Rapimento Heineken: recuperata una buona parte del riscatto

ZEIST — La passeggiata in un bosco di due amanti della vita all'aria aperta ha permesso alla polizia di recuperare il grosso (circa tre quinti) del riscatto pagato in relazione al rapimento del magnate della birra Alfred Heineken. Il danaro è stato ritrovato, sepolto una trentina di centimetri sotto terra, in una zona boscosa in prossimità di Zeist, nell'Olanda centrale, sistemato in quattro contenitori in plastica.

Le autorità olandesi non hanno rivelato l'entità del riscatto per non incoraggiare altri rapimenti. Ma giornali e Tv hanno parlato di una cifra compresa fra i 30 e i 35 milioni di fiorini, dai 16 miliardi e mezzo ai 18 miliardi di lire italiane, come prezzo per la liberazione di Heineken e del suo autista. I due vennero liberati incolumi dalla polizia il 30 novembre scorso, due giorni dopo il versamento del riscatto.

A mettere la polizia sulla via buona per il recupero dell'ingente somma sono stati due individui che sono incappati per caso in una busta che conteneva 200 biglietti da 100 dollari. Presumibilmente, i rapitori l'avevano lasciata cadere nella fretta di seppellire il resto del malloppo.

RISULTATI DELL'AUTOPSIA SUL CORPO DI LEONARDA POLVANI

Con un laccio al collo l'assassinio del Dams

Il killer dopo aver strangolato la vittima le ha spaccato il cuore con un proiettile. Gli esami sul cadavere non hanno accertato se la donna abbia subito violenza

BOLOGNA — Leonarda Polvani, la ventottenne disegnatrice orafa di Casalecchio di Reno (Bologna), laureanda del Dams, uccisa la sera del 29 novembre in una località sulle

prime colline che circondano il capoluogo, è morta strangolata da un laccio di cuoio. L'assassino le ha poi spaccato il cuore con un proiettile cal. 6.35, sparato da breve di-

stanza. Questo è il primo risultato dell'autopsia al quale è stato sottoposto il cadavere. I periti si sono invece riservati di dare risposte su altri particolari, primo fra tutti quello se la donna ha subito violenza o comunque se ha avuto rapporti intimi subito prima di essere uccisa.

Un particolare sul quale gli investigatori stanno lavorando è emerso dagli interrogatori dei colleghi di lavoro e dei conoscenti della vittima. Leonarda Polvani, da una decina di giorni, sembrava preoccupata. Di carattere chiuso e schivo, non si era mai confidata.

Era però in cura presso un medico per un esaurimento psicofisico. Ora gli investigatori stanno cercando di capire se tra questa inquietudine e la sua morte ci sia qualche connessione.

Furto sacrilego nel Barese Rubate tre statue d'argento

BARI — Tre statue in argento raffiguranti la «Madonna dei miracoli», il «Santissimo Salvatore» ed il patrono della città, San Riccardo, sono state rubate la scorsa notte nella cattedrale di Andria. Il furto è stato scoperto dal sacrestano che ha dato l'allarme. Nella sola Puglia dall'ottobre scorso sono stati compiuti, con quello di ieri, ben quattro furti sacrileghi.

A quanto si è appreso, le tre statue — la «Madonna» fu scolpita nel 1876 dall'artista napoletano Pane, il «Gesù» nel 1906 dal milanese Bonchi ed il «San Riccardo» nel 1841 ancora da Pane — prima di essere portate via sono state smontate dai loro sostegni.

E opinione degli investigatori che i furti sacrileghi compiuti recentemente in varie località d'Italia, per le numerose analogie che presentano, siano opera di un'unica organizzazione che si avvale di basisti locali.

i telegrammi

Banda dei Tir sgominata a Bologna

BOLOGNA — La polizia ha sgominato una banda specializzata in rapine di autotreni e Tir, arrestando quindici persone ritenute affiliate all'organizzazione camorristica «Nuova famiglia».

La tecnica usata nelle rapine, generalmente era la stessa. I camionisti che sostavano con i loro autotreni in un'area di servizio per riposarsi, venivano aggrediti.

Trasportati a diversi chilometri di distanza, i malcapitati venivano abbandonati legati ad alberi, fuori dei recinti delle autostrade. Il Tir, poi, veniva trasportato anche a centinaia di chilometri e svuotato.

Derubato il cugino di Elisabetta II

LONDRA — Gerald Lascelles, di 59 anni, cugino di primo grado della Regina Elisabetta II di Inghilterra, è stato derubato da ignoti di oggetti preziosi per un valore di circa 60 milioni di lire.

Gli ignoti hanno approfittato dell'assenza del nobile e della moglie, recatisi nel Nord Inghilterra in visita a parenti durante l'ultimo fine settimana, per penetrare indisturbati nella villa di loro proprietà.

E' gente che sapeva cosa voleva ed è andata a colpo sicuro.

Rapinata e violentata una donna a Napoli

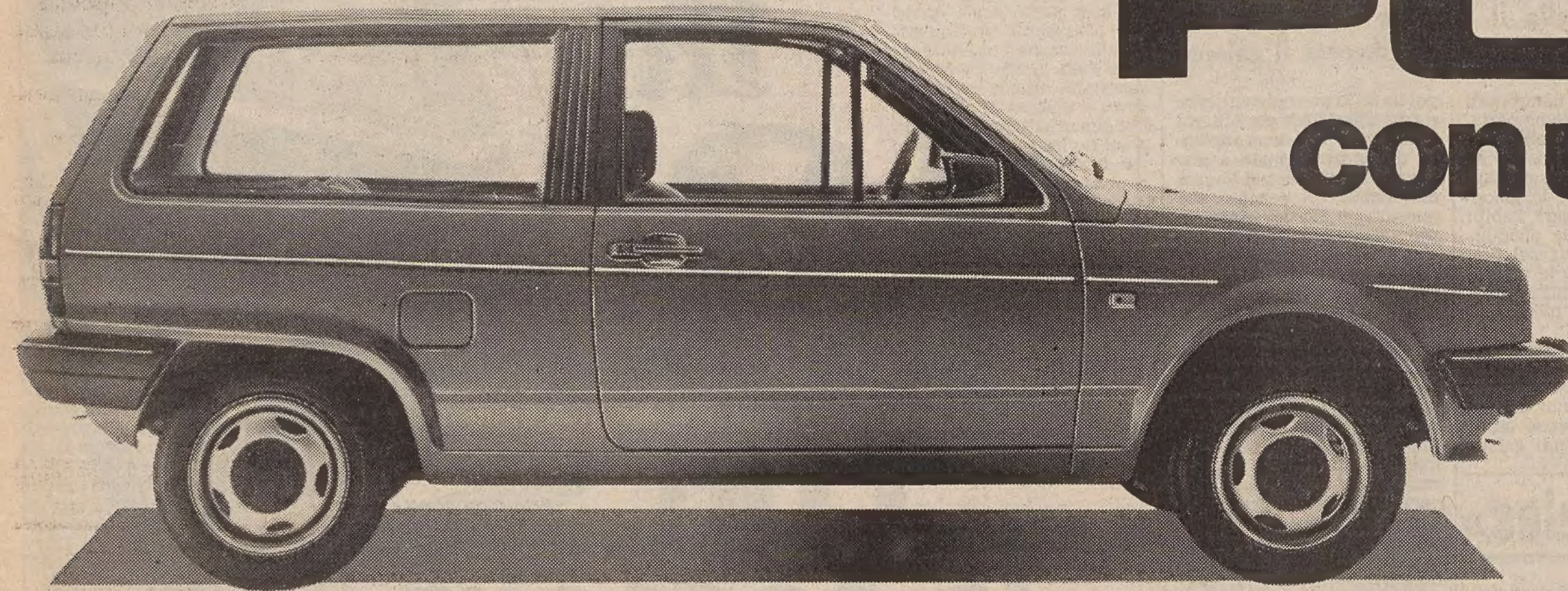
NAPOLI — Due malviventi hanno rapinato e violentato una donna. A.B. Buonomo, di 30 anni, nel container in un campo per terremotati in via Ferdinando Manlio, nel quartiere Vicaria, nel quale la giovane abita sin dall'epoca del terremoto del 23 novembre 1980.

Il fatto è accaduto all'alba di ieri. I due malviventi armati di pistola hanno fatto irruzione nel container mentre A.B. Buonomo stava dormendo. Dopo aver rovistato in alcuni cassetti ed essersi impossessati di una somma di denaro, i malviventi hanno aggredito la giovane, violentandola a turno.

La rapina del secolo Un arresto a Londra

LONDRA — Primo arresto a Londra nel quadro delle indagini sulla rapina del secolo, il furto di tre tonnellate d'oro avvenuto il 26 novembre in un magazzino della Brinks Mat. lo ha annunciato ieri la polizia precisando che la persona arrestata con l'accusa di complicità nel clamoroso colpo è il 31enne Anthony John che lavorava come guardia giurata nel magazzino stesso.

Insieme all'oro i rapinatori trafugarono platino, diamanti e travellers cheques, il tutto per un valore complessivo di oltre 64 miliardi di lire.



POLO la "mille" con una ricca dote

Adesso ancora più ricca nelle tre versioni speciali della Polo a prezzi speciali e in numero limitato.

POLO Oxford

- cerchi in acciaio
- pneumatici 155/70 SR 13
- rivestimento montanti centrali
- rivestimento dei sedili in tessuto particolare
- volante imbottito
- orologio
- contaghiometri parziale

POLO Fioriserie

- ruote in lega leggera
- pneumatici 155/70 SR 13
- proiettori allo iodio
- rivestimento montanti centrali
- rivestimento interno in nero
- volante versione GL
- tappeto al pavimento

POLO Cinz

- cerchi in acciaio
- pneumatici 155/70 SR 13
- proiettori allo iodio
- paraurti con modanature cromate
- due specchietti retrovisivi esterni regolabili dall'interno
- rivestimento montanti centrali
- sedili sportivi, quello del conducente regolabile in altezza

- volante sportivo a tre razze
- rivestimento interno in Cinz
- console centrale
- scomparti porta-oggetti alle portiere
- tappeto al pavimento in tessuto
- tergicristallo con temporizzatore
- copertura e rivestimento del vano bagagli in tessuto

un motivo in più per innamorarsene

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN



c'è da fidarsi.

AVVISI ECONOMICI

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 25-45 lire 800, numeri 46-60 lire 1.100, numeri 61-75 lire 1.400, numeri 76-90 lire 1.700, numeri 91-105 lire 2.000, numeri 106-120 lire 2.300, numeri 121-135 lire 2.600, numeri 136-150 lire 2.900, numeri 151-165 lire 3.200, numeri 166-180 lire 3.500, numeri 181-195 lire 3.800, numeri 196-210 lire 4.100, numeri 211-225 lire 4.400, numeri 226-240 lire 4.700, numeri 241-255 lire 5.000, numeri 256-270 lire 5.300, numeri 271-285 lire 5.600, numeri 286-300 lire 5.900.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 Impiego e lavoro Richieste

LAVORANTE parrucchiere off-ferisce capace manodopera. Tel. 912490. 19382/3

RESPONSABILE commerciale esperienza conseguita presso primarie aziende, referenziato, ottima conoscenza inglese, esamina offerte ditte di spedizioni e agenzie marittime. Scrivere a Publikompass casella 46/G 34100 Trieste. 19002/3

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitti cantine 412/44. 19101/6
A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Telefonare mattina 947168, sera 759328. 19185/6
ARTIGIANO autorizzato esegue impianti di riscaldamento acqua gas riparazioni tel. 912490. 19381/6
ARTIGIANO parchettista raschiatura rinfrescatore pavimenti verniciati posa plastica moquette telefonare 754292. 19162/6
SPECIALISTA CATTARUZZA FULISCE tinge a campione con garanzia, montoni, anilino, pi, pelle, borsette, stivali ecc. Giulia 13, 795855. 19262/6

8 Istruzione

CORSO parrucchiere taglio e cucito istituto Genas via Sturzo 2. Tel. 729264 dalle 15-19. 19313/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE pronte a prezzi concorrenziali, rimodellature, pulitura. Tel. 414198. 19001/9

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO tende, tovaglie, plizzi, lenzuola, tappeti, abiti, corredi della nonna. Telefonare 793972, abitazione 941093. 19183/10

ANTICHI moderni (1950), computeri, orologi, soprammobili, lampade, quadri, libri, cartoline, giacenze eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 19183/10

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 19314/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO fino 1950, mobili, soprammobili, lampade, porcellane, ceramiche, vetri, giacenze, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 19183/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A.A. ARBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo, oro, argento, gioielli. Realizzate PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLD-MARKET via Roma 20. 19035/12

ACQUISTIAMO ORO argento. Lambda Spiridione 8 tel. 64355. 18997/12

ARGENTO oro monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi offriamo e numismatico Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 18782/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050291/12

ORO ARGENTO acquistiamo a FREZZA SUPERIORI. Disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano. 16592/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378. 19375/14

A.A.A. COMPROMO macchine da demolire ritirando sul posto tel. 566355. 19303/14

Quando scegliete il vostro Registratore di Cassa, ricordate questo dato: Olivetti ha 826 Centri di Servizio distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Ciò significa che un Registratore di Cassa Olivetti dispone della più vasta e capillare organizzazione di consulenza e di assistenza esistente in Italia.

Naturalmente, Olivetti non vi offre soltanto questo indiscutibile vantaggio. Perché un Registratore di Cassa Olivetti, con la completezza delle sue funzioni, è anche il vostro più efficiente collaboratore, il vostro organizzatore di lavoro, il vostro produttore di profitto. Un vero e proprio strumento di crescita per il vostro esercizio.

Lo ha progettato e prodotto in Italia Olivetti, leader dell'informatica in Europa.



IL REGISTRATORE DI CASSA CON 826 CENTRI DI SERVIZIO.



REGISTRATORI DI CASSA OLIVETTI. VICINI AL VOSTRO NEGOZIO.

olivetti

AUTOMERCATO Panauto concessionaria Opel vende: Bmw 318 1979, Fiesta 1100 1980, Sunbeam TT 1981, Horizon LS 1100 1982, Lada Niva 4x4 1981, Citroen LNA 1981, Ascona 1200 1978 e 1300 1981, Domio zona industriale tel. 820256, Via Martiri della Libertà 10 tel. 94654. 19372/14

AUTOTORO nuovo automerco concessionaria Saab viale Sando 11 tel. 51400, 577022 offre occasioni garantite, permuta usata: Fiat Panda 30, 127 2-3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 m, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60 85 S, 132 GLS 1600, Alfaud 5 M 80, A 112 E, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 85, Porsche 924 82, Ascona Diesel, Kadett 1.2 81, Bmw 320, Ritmo Abarth 125. Dilazioni fino a 80 mesi. 19136/14

AUTOTORO nuovo automerco concessionaria Saab viale Sando 11 tel. 51400, 577022 offre occasioni garantite, permuta usata: Fiat Panda 30, 127 2-3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 m, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60 85 S, 132 GLS 1600, Alfaud 5 M 80, A 112 E, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 85, Porsche 924 82, Ascona Diesel, Kadett 1.2 81, Bmw 320, Ritmo Abarth 125. Dilazioni fino a 80 mesi. 19136/14

ALLUMINIO SERRAMENTI FINESTRE E VERANDE FABBRICA TRIESTINA POSA LANA, via S. Nicolò 18 tel. (040) 630155 - Trieste

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA Renault 5 TL, 18 Turbo, Fuego GTX, 126, A 112 Elite, Elegant, 128 3 P, Ritmo 60 CL, 85 Targa Oro, 85 Super, 131 CL, Pulmino 900 T, Mini 90 SL, De Tomaso Special, Fiesta 1100, Peugeot 104 ZS, Matra Ranch, Taunus 1800 GXL, permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Pranca 4/2 telefono 750749. 19098/14

15 Roulotte nautica, sport

CENTRO vacanze Padova vende numero limitato roulotte Royal Car nuova linea aerodinamica completa di: lva, immatricolazione, frigo, doppi vetri, oscuranti, cappa aspirante, luce esterna, trasformatore, stufa, veranda, ecc. Mod. 380 L. 6.100.000, Mod. 450 L. 6.850.000. Tel. 049-631809. 287/15

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZE ammobiliate in appartamento, uso cucina tutti confort affittansi. 68549. 19169/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI stanze uso ufficio zona centralissima telefonare 630179 ore pasti. 18713/19
AFFITTANSI Rolano tre stanze cucina bagno 350.000 contratti transitorio non residenti. Cassini tel. 60882. T.A. 978/19
ROLANO parcheggi garage per auto camper chiavi proprie affittansi 766876. 191/19

20 Capitali Aziende

AZIENDA ALIMENTARE cerca co-gestore richiedenti provata esperienza, piccolo capitale, introduzione presso alberghi, ristoranti, comunità, scrivere specificando a Publikompass casella n. 15 H 34100 Trieste. 19362/20

MONFALCONE Agenzia ALFA cede salone signora completo attrezzature. 41907. 720
VENDESI o affittasi bar rosticceria annuale Grado Pineta. 0431/80047. 1100/20
VIA Piccardi licenza Tabella 1 caffè-latteria reddito elevato. Prezzo interessante. GRIMALDI 040/764952. 1000/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO da privato camera soggiorno cucina piani alti pag. contanti tel. ore pasti 422824. 121/21
STABILE anche occupato acquisto contanti per investimento tratto solo con privati 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. ABITARE Alta Carnia villetta panoramica nuovissima costruzione due piani, taverna, barbecue, terreno 1000 mq 65 milioni. Tel. 0432-208868. 430/22

AFFARE vendo trivano mq 48 via Pinguente solo 35.000.000. Tel. 040-61458. 430/22
AFFARONE Castello S. Giusto cucina grande salone bistranze biservizi vista meravigliosa Spaziocasa 64266. 6/22

AGENZIA Meridiana 733275 - LOCALI commerciali liberi: via Udine mq 100 più sopralci, 3 fori, zona D'Annunzio mq 70 circa, servizi interni, ampie vetrine, Foraggi mq 20 con sopralci. 19123/22

ALPICASA Primo ingresso centrale su due piani salone cucina tre stanze triservizi terrazza 733299. 25/22
ALPICASA Revoltella recente perfetto tinello cucinotto bicamere bagno ripostiglio cantinera poggiori 733229. 25/22
ALPICASA Duino recentissimo arredato salone bicamere biservizi cucina terrazza 733209. 25/22

ALPICASA L. Giardino marsarda da ristrutturare Ingresso camera cucina possibilità doccia 733229. 25/22
APPARTAMENTO libero recente costruzione via CORONEO 90 mq vende FUTURA tel. 62391. 19408/22

APPARTAMENTO Vidali da restaurare camera cucina 9.000.000, due camere cucina 11.000.000 vendo dilazionabili tel. 631793. 19033/22
BELLISSIMO appartamento venduto via Curnano mq 65 recente costruzione. Tel. 040-61458. 430/22

BELLISSIMO attico via Marconi recente costruzione ottime rifiniture prezzo interessante. Tel. 040-61458. 430/22

BIBIONE vista mare costruttore vende appartamento 3 posti 20.800.000. Scelta rifiniture. Pagamento avanzamento lavori 0431-43672. 439/22
BOX auto grande via Tigor 21.000.000 trattabili Immobile Boschetto 55232 pome. 768676. 19/22

BOX spazioso San Vito 21.000.000 trattabili Immobile Boschetto 55232 pome. 768676. 19/22
CASA MIA XXX OTTOBRE 3 tel. 88858 vende S. Luigi villetta schiera da ristrutturare panoramicamente completamente indipendente, altra buona manutenzione automotano; stessa zona appartamento rifinitissimo in palazzina, ampio soggiorno 2 stanze stanzetta cucinetta bagno terrazza posto macchina aperto. Orario 15.30-19.30. 19398/22

DOMUS Str. Fiume vista mare: soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, poggiorio. 56.000.000. Tel. 61783. 1/22
DOMUS Carducci vista aperta: 110 mq da rimodernare, autoriscaldamento a metano 65.000.000. Tel. 69210. 1/22

Il più bel regalo di NATALE, forse.

RACCONTI DI AMORE E DI AMICIZIA

di Alessandro Tripi

NELLE MIGLIORI LIBRERIE

DOMUS Ferdinando in signorile palazzina nel verde; saloncino, tre matrimoniali, cucina, biservizi, terrazza, posto auto, soffitta. Tel. 69210. 1/22
F. SEVERO panorama recente 70 mq box 66.000.000, vendesi. Tel. 732281 mattina. 19299/22
GRIMALDI 040/764952 - TIRISTE - via Palestina 10; 8.30-18, Maddalena libero recente soggiorno 2 camere cucina servizi balcone ripostiglio 79.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 - Marina libero circa 140 mq soggiorno 3 camere cucina servizi ripostiglio 32.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 - Valmaura recente soggiorno camera cucina servizi balcone ripostiglio 32.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 - Via Puccini libero recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi balcone possibilità box 53.000.000. 1000/22
IMMOBILIARE CIVICA vende CARPACCIO recente 4 stanze, cucina, bagno, poggiorio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 19347/22
IMMOBILIARE CIVICA - vende S. GIACOMO - 2 stanze, cucina, bagno, 20.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 19347/22
IMMOBILIARE CIVICA - vende Foro ULPIANO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiorio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 19347/22
IMMOBILIARE CIVICA - vende zona PERUGINO appartamento signorile, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiorio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 19347/22
IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento occupato, FASIOSEVERO 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, 15.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 19347/22
IMPRESA Edilini vende appartamento nuovo mq 110, due poggiorio, cantinetta e posto auto in via Marconi. Telefonare 413333. 19071/22
IMPRESA vende a Bibione appartamenti, monovani, bivani, trivani, prezzi interessanti. Interpellateci telefonando 0431-439000. 441/22
IMPRESA vende attico mansardato proutingresso bistranze soggiorno cucinetta biservizi poggiorio. Tel. 614311 (9.30 - 12.14.30 - 18). 19247/22
IMPRESA vende boxes proutingresso, zona Valmaura, luce, acqua, prezzi interessanti. Tel. 614311 (9.30 - 12.14.30 - 18). 19247/22
IMPRESA vende ultimi 2 appartamenti complesso nuova costruzione tutti i comfort, mutui agevolazioni di pagamento. Tel. 614311 (9.30 - 12.14.30 - 18). 19247/22
ININTERMEDIARI Superarch appartamenti ristrutturati 4 vani prezzo interessante. Tel. 0432-201440. 440/22
LAGO di Verzegnis monovani nuova costruzione 26 milioni - bivani 46 milioni. Tel. 0432-208666. 430/22
LIGNANO Pineta vicino mare impedisce in villaggio con piscine villetta schiera 87.250.000 giardino caminetto patio soggiorno cucinino due camere matrimoniale due servizi terrazza solarium. Pagamento avanzamento lavori (mutuo). Scelta rifiniture. 0431-43672. 439/22
LIGNANO Pineta vicino mare vende villetta schiera 55.800.000 giardino, caminetto, patio soggiorno cucinino servizio, camera matrimoniale cameretta terrazze. Scelta rifiniture. Pagamento avanzamento lavori (mutuo) 0431-43672. 439/22
LOCALE affari libero 20 mq più 20 mq sopralci via Madonna vendesi. 768676. 19/22
MOLINO vento alta nuova salone due stanze servizi cucina automotano mutuo agevolato vera occasione. 768676. 19/22
MONFALCONE Agenzia ALFA attico centrale 3 letto soggiorno cucina doppi servizi garage. 70.000.000. 41807. 1/22
MONFALCONE Agenzia ALFA schiera 150 mq abitabili. Mutuo concesso. Prezzo eccezionale. 41807. 1/22
MONFALCONE Agenzia ALFA BIANCO vende centralissimo appartamento panoramico 140 mq, prezzo interessante. 45947. 1/22
MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende Ronchi appartamento 2 letto garage 56.000.000 trattabili. 45947. 1/22
OFFICINA garage magazzino adatte qualsiasi attività altezza metri 6.30 180 mq passo carrabile 5 finestre adatto molteplici usi libero vendesi. 110 mq da rimodernare, autoriscaldamento a metano 65.000.000. Tel. 69210. 1/22

GRANDE VENDITA PROMOZIONALE SCONTI dal 20 al 50%
SU TV COLOR MINERVA e PHILIPS PICCOLI e GRANDI ELETTRODOMESTICI STUFE LAMPADARI ARTICOLI DA REGALO PAGAMENTO FINO 48 MESI SENZA ACCONTO
Luisa Galletti
Trieste - Via F. Venezian 10 Tel. 733.336

OTTIMO affare vendesi a Sauris in piccolo residence appartamento caratteristico che si sviluppa su tre piani arredato 55.000.000. Immobile Euro-pa. Tel. 0432-23033. 446/22
PRIMINGRESSO zona Perugini 110 mq salone due stanze cucina abitabile doppi servizi poggiorio automotano ascensore, altro soggiorno tre stanze vendonsi con mutuo. 766676. 19140/22

PRIVATO vende grande casa con giardino unifamiliare 180.000.000. Soncini 11, solo interessati. Tel. 825904. 19379/22

ROZZOL appartamento recente soleggiato soggiorno tre stanze letto doppi servizi poggiorio garage. 947393, mattino. 19357/22

SAN Vito di Cadore, Selva di Cadore, Ravascletto e Sauris vendonsi appartamenti. Immobile Europa. Tel. 0432-23033. 446/22

TERRENO Rupin grande pianeggiante semiboschivo venduto 4000 mq. Tel. 631793. 19033/22

ULTIMI PRIMINGRESSI CUCINOTTO CUCINA SALONCINO MATRIMONIALE BAGNO. PREZZI VANTAGGIOSISSIMI MUTUI 12% 15%. VENDEDI IMPRESA UFFICI STRADA FUMBE 34, FERLIL POMELOGGIO, FESTIVI MATTINO. 6/22

ULTIMO appartamento in palazzina via Calceara: bicamere doppi servizi salone cucina poggiorio panoramico, ampia cantina con taverna, giardino e due posti macchina. Lire 135.000.000. Tel. 0432-768300. 050319/22

VENDO Fortunio 49.000.000 bistranze stanzette cucina abitabile bagno wc automotano. 273559. 19405/22

VENDONSI appartamenti occupati zona via Capodistria, Valmaura da mq 72 e 85, accessoriati, condomini esenti ilor (perditempo astenersi) tel. 814311 (14.30-18). 19247/22

VIA dell'istria vendo appartamento mq 73 recente costruzione. Tel. 040-61458. 430/22

VILLETTA Visogliano anche bifamiliare grande giardino box prezzo vantaggioso. 68789, Grebio. 23/22

24.000.000 vendesi Ruda casetta scoperta mq 400 trattabili. Tel. 0431-998898. 050313/22

24.500.000 vendonsi muri trattoria occupata 65 mq zona Marina. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

SAN Pietro Cadore, a 4 km da Sappada, affittansi appartamenti Natale Capodanno. Tel. 0435-60053. 285/23

24 Smarrimenti

RINVENUTO boxer tigrato maschio, presso Burlo. Tel. 758416, pomeriggio. 19356/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Soltanto una seria, umana, nazionale organizzazione può aiutarvi a risolvere con matrimonio, convivenza, amicizia. «Anag-cerchiamoci» Trieste 68213, Gorizia 34752, Sede Milano 4989132. 1358/26

27 Diversi

MAGO della Rota Rosa aiuta amore affari salute. Consultatelo ogni mercoledì. Gorizia, albergo Transalpina 0481-84008, giovedì Monfalcone Hotel Excelsior 0481-72893. T.A. 977/22

Nuovo 242E, Fiorino, 900E, Ducato, Marengo compratele adesso

È un consiglio disinteressato del 30%

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiate acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242E (ora con nuova cabina, nuova plancia e 5^a marcia di serie), pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%. Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'iva e la messa in strada. Analogo trattamento è riservato a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Succursale o Concessionaria Fiat.



Interessi del 30% tagliati del 30% sulle rateazioni Sava: fino a 3.500.000 di risparmio

FIAT veicoli commerciali **SAVA**

*Per Nuovo 242E Furgo 18 q diesel p.l.s. Speciale offerta in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/1983.